ANNO XLIX MATTINO

TORINO, *Mercoledì 30 Giugno 1915*

MATTINO NUM. 179

ABBONAMENTI

Italia e Colonie ... Estero ...

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Prezzi delle inserzioni

Proprietà letteraria riservata a termini di legge

Prague, tion flectar

ARCHIVIO STORICO

Attacchi austriaci sulla montagna e sull'Isonzo respinti

I ricoveri nemici dello Straninger bombardati e le loro truppe cacciate

I Montenegrini occupano Alessio e Scutari

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

Il comunicato ufficiale

Comando Supremo, 29 giugno 1915.

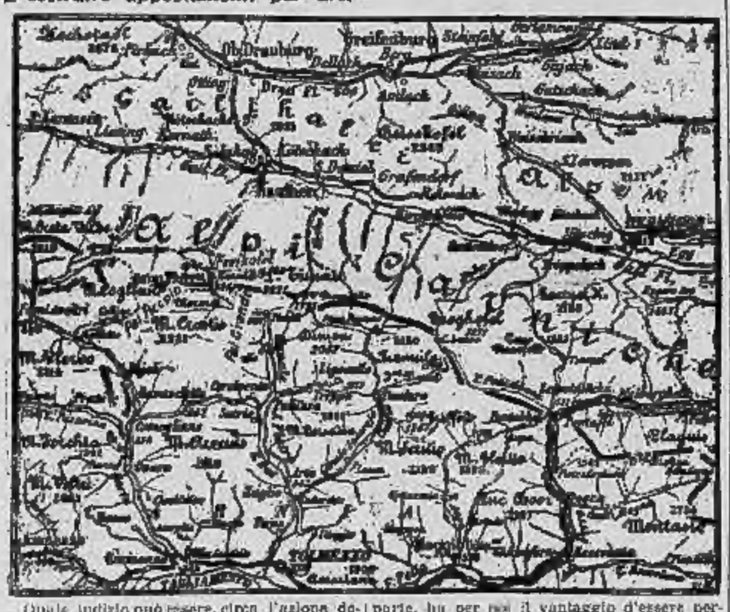
Nella regione Tirolo-Trentino e specialmente lungo il tratto orientale di quella frontiera l'azione delle opposte artiglierie continua vivissima. Il nemico tentò con ripetuti attacchi di togliervi le posizioni di Monte Civaron in Val Sugana, ma fu respinto.

In Carnia abbiamo bombardato con efficacia i ricoveri austriaci dello Straninger cacciandone le truppe che vi si trovavano. Abbiamo anche disperso nuclei di lavoratori intenti a costruire appostamenti per artiglierie presso il passo di Giramondo. A sua volta il nemico bersagliò con le artiglierie la cima dello Zellenkofel e ne tentò poi ripetutamente l'attacco, ma senza alcun successo.

Nella linea dell'Isonzo le persistenti contrarie condizioni atmosferiche hanno reso assai difficile la praticabilità del terreno. Attacchi isolati di colonne austriache diretti forse a saggiare le nostre condizioni di resistenza su talune posizioni recentemente conquistate, furono respinti.

Sono sempre segnalati allarmi notturni dei campi nemici.

Generale CADORNA.



Quale indizio può essere, circa l'azione degli Austriaci, l'intensificarsi del tiri della loro artiglieria sul lato orientale della regione Tirolo-Trentino? Che significato possono avere i ripetuti inutili attacchi del nemico contro le nostre posizioni di Monte Civaron in Val Sugana?

Negli ultimi dieci giorni gli Austriaci erano rimasti sulla difensiva passiva sul fronte Trentino-Tirolese, e avevano invece assunto la controffensiva sulla linea delle Alpi Carniche, tentando di ritogliersi le posizioni conquistate e saldamente tenute dai nostri alpini. I replicati assalti notturni degli Austriaci, di cui furono oggetto specialmente il Freikofel, ed anche tutte le altre posizioni che fanno sistema con il culmine di Monte Croce Carnico, Pal Grande, Pal Piccolo e l'ultimo nostro acquisto, il Zellenkofel, sembravano esser prova che il nemico ripeteva i suoi sforzi in quella regione, allo scopo di togliersi la possibilità di una avanzata verso Moulhen, che costituiva una grave minaccia per lui.

Ora, sebbene da quanto vien segnalato nelle ultime 24 ore, non si possa ancora venire ad una conclusione, si direbbe che le direttive dell'azione austriaca siano cambiate. In Carnia, salvo un inutile tentativo d'attacco contro lo Zellenkofel, non si è avuto che un efficace bombardamento delle artiglierie nostre contro i ricoveri nemici allo Straninger e contro truppe che costruivano appostamenti per artiglierie al passo di Giramondo. Nessuna controffensiva seria da parte austriaca; o quasi si direbbe che il nemico si sia rassegnato a lasciarci per ora padroni della zona di M. Croce Carnico, se da parte sua la costruzione di appostamenti per artiglierie e l'almeno apparente aumento di forze visibili in accampamenti e ricoveri vicini al nostro fronte non indicassero che forse gli Austriaci preparano una energica azione con numerose truppe.

Invece sul lato orientale del saliente Trentino-Tirolo l'azione delle artiglierie continua vivissima e i ripetuti attacchi respinti delle nostre truppe occupanti M. Civaron potrebbero indicare che la difesa austriaca sia forse per mutar contegno su questo fronte.

M. Civaron in Val Sugana, si trova a sud di Borgo ed è posizione che domina la strada Levico-Primolano, con azione sulle opere avanzate di Levico. La nostra offensiva per Val Sugana è certamente una delle più importanti fin qui compiute, perchè minaccia a tergo il campo trincerato di Lavarone, che già si trova in condizioni meno buone, dopo che le nostre grosse artiglierie di Cima Varena, a nord-ovest di Asiago, ne hanno fatto tacere due batterie a rapida.

L'attività delle batterie nemiche sul fronte Trentino-Tirolo e gli attacchi a M. Civaron in Val Sugana, potrebbero perciò avere per gli austriaci (se continueranno a intensificarsi), sia lo scopo di distrarre la nostra attenzione dalla regione di M. Croce Carnico, sia quello di preparare su quel fronte una energica azione, allo scopo di facilitare l'attacco sullo stesso M. Croce Carnico. Non è però possibile che l'Austria tenti l'offensiva in Cadore, poichè, a quanto risulta, non possiede truppe sufficenti per operare offensivamente in questo settore; il quale, d'altra parte, ha per noi il vantaggio d'essere percorso nel senso parallelo alla fronte, da una ottima strada di arroccamento, la Primolano-Feltre-Belluno-Pieve di Cadore, che permetterebbe il non difficile concentramento di truppe sul punto più minacciato.

Sull'Isonzo il maltempo ostacola la nostra avanzata. Non si può però ancora fare assegnamento su di una rapida offensiva che spazzi via la resistenza nemica, anche quando le condizioni atmosferiche permetteranno alle nostre truppe una energica azione. A quest'ora il Comando supremo ha certamente la completa conoscenza delle posizioni nemiche ed ha deciso il modo in cui dovrà procedere il nostro attacco. Scelto il punto sul quale conviene attuare il nostro massimo sforzo, contro di esso verranno riunite potenti batterie di grosse artiglierie, e solo quando esse saranno pronte potremo scatenarci con azione decisiva su questo fronte. Le pioggie insistenti ostacolano certamente la raccolta delle artiglierie pesanti nelle posizioni loro assegnate, « rendendo assai difficile la percorribilità del terreno », come dice il bollettino del 29 giugno; ma la poca percorribilità del terreno riguarda soltanto i movimenti delle grosse artiglierie, perchè fanteria, cavalleria e artiglieria da campagna non trovano difficoltà nel percorrere strade e terreni, anche se coperti da un palmo di fango.

Sul fronte dell'Isonzo si svolge perciò lentamente il lavoro d'approccio alla linea nemica, fortificata in modo formidabile; lentamente, ma sicuramente, e il nemico aspetta con apprensione la nostra irruzione; tant'è vero che non riesce a riposare tranquillo durante la notte, anche quando i valorosi vincitori di M. Nero e di Plava non lo minacciano con le loro salde baionette. Gli allarmi notturni frequenti provano a sufficienza che gli austriaci temono da un momento all'altro di essere scacciati dalle posizioni che occupano. Ma per ora è probabile che non si verifichi ancora l'azione decisiva nostra; e, ad ogni modo, riteniamo che essi ne saranno avvertiti in tempo dalla tempesta di ferro e di fuoco che andrà a cogliarli nel ben costruiti ripari, prima che la nostra brava fanteria vada a *far pulizia* delle loro trincee a colpi di baionetta. Il nostro attacco dovrà certamente somigliare a quello fatto con pieno successo dai francesi nella regione di Arras; ma, rammentiamolo, l'assalto in massa delle fanterie francesi fu preceduto da un intenso bombardamento delle posizioni nemiche, nel quale furono sparati in una sola giornata da parte francese 300 mila colpi di cannone. Sono cifre sbalorditive, che sembrano inverosimili, ma risultano ormai consacrate da documenti ufficiali, e rispondono alla necessità della battaglia odierna contro linee fortificate. Possiamo perciò immaginare a quale enorme trasporto di munizioni ha dato luogo la preparazione dell'atto finale della battaglia dell'Isonzo, e... pazientare se dai bollettini del nostro Comando Supremo non sentiamo ancora sbocare decisamente l'*avanti*, che deve precedere il grido di *Savoia!* delle fanterie lanciate all'assalto.

Z.

Il colpo di mano montenegrino
Il disinteresse della Serbia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, notte.

(Visto dalla Censura di Roma).

La sfinge balcanica profila più che mai intensamente i propri enigmi sull'Europa insanguinata. Mentre la Bulgaria sembra si prepari ad una decisione, richiamando in patria i connazionali atti alle armi e residenti all'estero; mentre la Romania ancora tergiversa e mentre voci di mobilitazione giungono dalla Grecia, il Montenegro ha occupato Scutari. Il colpo di mano doveva essere brillante, ma il successo viene oscurato da una nube. La Serbia respinge la propria responsabilità da quella del Montenegro circa l'occupazione di Scutari. Essa aveva, per ovvie ragioni, cioè per non dare il proprio assenso ad una politica di conquista, sconsigliato il Montenegro dall'occupare Scutari. Il Governo di Cettigne non ha seguito il consiglio ed allora il Governo serbo, per dimostrare chiaramente dinanzi all'Europa che esiste accordo lega la Serbia al Montenegro circa l'occupazione di Scutari, compie un atto che diminuisce la solidarietà della Serbia rispetto alla politica montenegrina. La Serbia richiama così il generale Jovanovitch che aveva mandato da Belgrado a Cettigne sin dall'inizio della guerra affinchè prestasse servizio nell'esercito montenegrino. Il generale Jovanovitch, che era stato nominato capo di Stato Maggiore dell'esercito montenegrino, ha infatti, a quanto s'annunzia, presentato le proprie dimissioni e rientra in patria. Questo fatto eloquente costituisce un provvido ammonimento e varrà probabilmente a mettere un freno alla politica del fatto compiuto che nei Balcani accennava a diventare un fenomeno preoccupante.

Da qualche tempo infatti gli appetiti balcanici manifestavano a risvegliarsi approfittando della circostanza che soltanto a guerra finita l'Europa poteva porre in freno quegli appetiti. La politica del fatto compiuto si era finora manifestata con l'occupazione di Elbassan da parte dei serbi e con l'accenno ad una marcia dei greci su Berat. Tale politica culmina oggi nella occupazione montenegrina di Scutari. Il Montenegro rinnova insomma a due anni di distanza il tentativo compiuto allorchè inaugurava la prima guerra balcanica. Allora, dopo sei mesi di lotta, le truppe montenegrine espugnarono Scutari. Ma l'Austria intimava al Montenegro la immediata evacuazione della città conquistata sotto minaccia di muover guerra al Montenegro. I rappresentanti delle Potenze riunitì alla conferenza di Londra consigliarono il Montenegro ad abbandonare Scutari. Il Montenegro resisteva. Di fronte a ciò, le Potenze partecipanti alla Conferenza di Londra, onde evitare la guerra, deliberavano l'occupazione di Scutari mediante contingenti internazionali. Il Montenegro, rassegnandosi alla decisione delle Potenze, sgombrava Scutari.

Due anni sono trascorsi ed il Montenegro ritenta il colpo in apparenti migliori condizioni, perchè le Potenze, due anni addietro intente alle funzioni di regolatrici del conflitto balcanico, sono ora anch'esse in armi. Il Montenegro contava di servirsi dell'occupazione di Scutari come di un pegno prezioso, ma il calcolo montenegrino si infrange contro l'immediata opposizione serba e contro le future decisioni del Congresso della pace. Neppure in tempo di guerra è possibile una politica così audace di conquiste, ed il Montenegro apprenderà ciò a proprie spese. Il giudizio, che oggi dà il mondo civile per l'occupazione di Scutari, può sembrare duro al simpatico e battagliero popolo montenegrino, ma è pure necessario dichiarare che la motivazione data dal Governo di Cettigne dell'occupazione di Scutari appare assolutamente insostenibile. Nella comunicazione ufficiale che il Montenegro fa alle Potenze per spiegare il suo contegno attuale si vorrebbe dimostrare che l'Austria ha cercato un diversivo delle operazioni di guerra, che si svolgono sul fronte montenegrino, creando imbarazzi al Montenegro sulla frontiera albanese, organizzando attacchi mediante bande assoldate da agenti austriaci. Il Governo di Cettigne aggiunge che il Montenegro ha dovuto liberarsi da tale pericolo, rendendo tranquille le sue frontiere verso l'Albania ed occupando Scutari. Eventati in tal modo gli intrighi austriaci, conclude la comunicazione ufficiale partita da Cettigne, il maggior numero delle truppe montenegrine potranno ritornare al fronte principale contro l'Austria.

Orbene, una grave contraddizione esiste fra l'affermazione montenegrina e la realtà. Invero il pericolo albanese, qualora realmente esistente, non avrebbe richiesto l'occupazione di Scutari. Quando una frontiera è minacciata, si occupano i punti militarmente più importanti della frontiera stessa e non si mira alle città dell'interno, come ha fatto il Montenegro occupando Scutari, e facendo così, forse anche, il giuoco dell'Austria. La verità è che coll'operazione oggi compiuta il Montenegro mira ad un giudizio di appello in confronto della deliberazione di due anni addietro della Conferenza di Londra. La comunicazione del Montenegro alle Potenze lo confessa un po' ingenuamente: « Scutari — dice quella nota — è stata strappata al Montenegro, senza tenere nella debita considerazione che il possesso di questa città costituisce una questione vitale per il nostro Stato ».

Il Governo montenegrino mirava adunque alla riconquista di Scutari. Approfittando del conflitto europeo, l'ha rioccupata. Il Governo italiano non aveva mancato, per conto suo di esortare il Governo montenegrino a desistere dal pensiero di quella occupazione, destinata a creare imbarazzi alla Quadruplice Intesa. Il Montenegro non ha tenuto conto delle esortazioni del Governo di Roma e non potrà invocare, per giustificare il suo colpo di mano, l'esempio della Serbia. Il contegno della Serbia fu ben diverso. Anzitutto, il confronto fra la Serbia e il Montenegro non può essere invocato. La Serbia ha concluso precedenti accordi colla Quadruplice Intesa (e quindi coll'Italia), circa lo sbocco serbo in Adriatico, che non le fu contestato. Si tratterebbe quindi, in ogni caso, da parte della Serbia, soltanto di possesso anticipato. Ma vi è una circostanza a favore della Serbia ed è questa: che ha arrestato, per consiglio delle Potenze, la propria marcia verso l'Adriatico. Infine, la Serbia ha dimostrato di uniformarsi alle deliberazioni della Quadruplice Intesa, richiamando in patria il generale serbo concesso al Montenegro per dirigere la sua guerra. In conclusione però nulla vi è di allarmante nell'occupazione di Scutari. Il colpo di mano montenegrino non può aver valore se non viene sanzionato dall'approvazione della Quadruplice Intesa. Nella peggiore ipotesi il Montenegro terrà Scutari fino alla fine della guerra. A guerra finita, ben altre questioni insieme a quella di Scutari dovrà la conferenza per la pace regolare. Dal piano di sistemazione che il congresso adotterà e non dall'audacia montenegrina dipenderà il possesso di Scutari.

Attualmente altre incognite nel groviglio balcanico preoccupano l'Europa.

Da Zurigo giunge notizia che il convegno di Vienna tra Bethmann Hollweg e von Yagow con Burian sarebbe fallito. La Rumania chiede la Transilvania, che l'Austria nega. Si ripeterebbe, insomma, la stessa situazione delle trattative italo-austriache: uguale ostinazione dell'Austria a non concedere in tempo, creandosi un avversario di più sui campi di battaglia. Non si può affermare che la Rumania imiti l'Italia, scendendo subito in campo; anzi, a Roma si dubita dell'intervento della Rumania. Certo è che la parità balcanica, che la diplomazia europea giuoca nel momento attuale, supera per importanza le stesse operazioni di guerra in corso. La risoluzione del groviglio balcanico sarà, anzi, a giudizio di molti, l'elemento forse decisivo del gigantesco conflitto europeo. Si comprende pertanto l'ansietà dell'attesa.

z.

Come i Montenegrini si sono impadroniti di Scutari

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Roma, 29, sera.

Il Giornale d'Italia ha da Scutari, 27:

« Dopo l'occupazione di Medua, i montenegrini occuparono Alessio e, dopo piccoli scontri, Selac e Temal, villaggi malissori. A qualche ora di distanza dalla città, i montenegrini iniziarono dal ponte di Mesi la marcia su Scutari. L'annunzio ufficiale dell'occupazione fu dato soltanto questa mattina, alle 6, con un talal (bando) municipale, che invita tutta la popolazione a recarsi a fare una degna accoglienza ai soldati. Infatti tutti i notabili, mussulmani, cattolici e ortodossi, i frati, i Gesuiti, le Autorità comunali, i membri del Governo, con tutta la popolazione, si recarono, con bandiera e musiche alla festa, fuori della città. L'ingresso dei montenegrini ebbe luogo alle 12, e fu veramente trionfale sotto una gioria di sole. Precedevano un migliaio di uomini tra fanteria, cavalleria e artiglieria da montagna e mitragliatrici. Dopo l'acanguardia entrò in città il grosso dell'esercito, preceduto dai popi in grande parata e portanti la croce e gli stendardi religiosi. Il console del Montenegro, in uniforme, precedeva in carrozza, insieme con il generale. Venivano ultimi gli irregolari albanesi. Il Consolato d'Austria aveva abbassato la bandiera, mettendosi sotto la protezione di quello di Grecia. Lo Stato Maggiore delle truppe occupanti aveva preso possesso del Governo della città, stabilendosi nel Konac, ove ricevette i notabili, comunicando loro che la cittadinanza da oggi si deve considerare suddita montenegrina, minacciando pene militari gravissime contro i politicanti perturbatori del nuovo stato di cose. Il generale Vucovic ha inviato ai consoli delle Potenze una Nota, con la quale avverte che prende possesso della città per ordine e in nome del re Nicola. Sono state distribuite pattuglie nei principali punti della città per proteggere i Consolati esteri e gli edifici pubblici. Un reparto di soldati ha occupato la fortezza Veneziana, donde furono sparate salve a festa ».

Commentando l'occupazione di Scutari da parte dei montenegrini, il Giornale d'Italia dice che questo è il frutto della diversa e nefanda politica austriaca, la quale finisce come la vipera della favola, col mordere ed avvelenare se stessa. Quindi il Giornale d'Italia ricorda tutti gli armeggi e le mene della duplice Monarchia per estendere la sua supremazia sulla costa dell'Adriatico inferiore e più precisamente nel Montenegro e nell'Albania. Ricorda come fallite le sue mire politiche, l'Austria sia ricorsa agli infernali maneggi nelle cose interne dell'Albania, e poi scrive:

« L'Italia, rompendo guerra all'Austria, svelò il perfido gioco del Governo viennese, pronto a barattare e vendere i territori d'oltre Bojana. Così, mentre aizzava i musulmani ad impedire i rifornimenti all'esercito montenegrino, spingeva re Nicola ad occupare Scutari. L'accordo tra Cettigne e il cattolico Bid Doda, principe dei mirditi, spiega poi il pacifico ingresso dei montenegrini, i quali saranno dal resto un elemento di ordine in quella intollerabile anarchia. La pace futura regolerà questo ed altri problemi, ed intanto il Montenegro è in possesso di un buon pegno che saprà far valere a tempo opportuno per vantaggio e comodo dell'Austria.

« Per non fare il giuoco dell'Austria — continua il Giornale d'Italia — non vogliamo prendere sul tragico l'occupazione di Scutari, come quella di El Bassan, di Tirana. Sappiamo che a queste occupazioni occorrerà a suo tempo la sanzione dell'Europa, come sappiamo che la teoria dei fatti compiuti andrà riveduta nella luce di più sani principii di diritto pubblico, che ispireranno le sedute della futura Conferenza della pace ».

Il Giornale d'Italia, ricordate le dichiarazioni fatte dai rappresentanti del Montenegro a Roma intorno all'occupazione di Scutari da parte del generale Vucotic, osserva:

« Il tatto politico avrebbe dovuto consigliare all'esercito del generale Vucotic di non entrare a Scutari. Ciò nonostante, i montenegrini non hanno voluto rinunciare alla gioia di possesso vitale della città.

« Ebbene — dice il giornale — a noi corre l'obbligo di dire che ciò è contrario agli intendimenti della politica italiana e alle assicurazioni che il Governo di Cettigne ha dato a più riprese al Governo di Roma, e che ciò creerà imbarazzi per la definitiva soluzione della questione albanese, che, meglio che questione balcanica, è questione adriatica, e quindi per noi vitalissima. I nostri vicini del Montenegro e della Serbia non vorranno spezzare come semplice operazione di polizia la loro politica di penetrazione. Per assicurarsi del disordini e delle mene austro-turche si occupano dei valichi e dei passi strategici, non si spingono truppe regolari nel cuore dell'Albania ».

La Tribuna a sua volta sui nuovi casi di Albania pubblica:

« Non rimane che prendere nota delle dichiarazioni contenute nella Nota del Montenegro alle Potenze, dichiarazioni analoghe a quelle fatte dal Governo serbo a proposito della recente azione a Tirana e ad El Bassan, augurando ai due valorosi Stati balcanici una sollecita ripresa delle auspicate operazioni e la vittoria contro il comune nemico austriaco. Indubbiamente dal tempo della prima occupazione montenegrina di Scutari a questa odierna molte situazioni sono mutate. Tuttavia, dal punto di vista italiano, non si può fare a meno di affermare in via di principio che la questione albanese è sì complessa questione, che non può riguardare unicamente gli Stati balcanici, ma riguarda e tocca direttamente l'Italia nei suoi interessi adriatici. Quindi queste azioni serbe e montenegrine non possono essere considerate dallo spirito italiano che come azioni puramente strategiche della lotta in cui i due Stati sono impegnati contro l'Austria, nè più, nè meno, come del resto i due Governi, con sincerità che non può essere messa in dubbio, assicurano ».

L'Idea Nazionale ritiene vano e inutile ogni sforzo della Serbia e del Montenegro in Albania.

« Qualunque azione — scrive il quotidiano nazionalista — che miri a creare un fatto compiuto in Albania non può avere alcun valore, in quanto vigono per lo Stato albanese e rimangono inalterate le disposizioni contenute nel protocollo di Londra del 1912. Sulle deliberazioni avvenire — conclude l'Idea Nazionale — influirà invece, nei riguardi dell'Albania, l'atteggiamento che i serbi e i montenegrini avranno assunto dinanzi alla soluzione del problema balcanico ».

La Nota del Montenegro

Roma, 29, notte.

Ecco la Nota diplomatica inviata dal Montenegro alle Potenze alleate per giustificare la propria azione su Scutari:

« Il Montenegro da tempo si è reso conto degli intrighi austriaci, tendenti, mediante complotti e macchinazioni continue diretti da Scutari contro il territorio montenegrino, a distogliere la nostra attenzione dal fronte principale delle operazioni. Sin dal principio di questa grande guerra per la liberazione delle Nazioni, il Montenegro e la sua sorella ed alleata Serbia ebbero a soffrire di grandi difficoltà create dall'Albania. L'Austria si adoperò con successo ad organizzare, per mezzo dei suoi agenti, in Albania ogni sorta di agitazioni contro il Montenegro, e lo potè fare per il fatto che Scutari è stata strappata al Montenegro, senza tenere in debita considerazione che il possesso di questa città costituisce una questione vitale per il nostro Stato. Per opera delle pressioni austro-ungariche, la delimitazione dei confini tra il Montenegro e l'Albania alla Conferenza di Londra fu sfavorevole per il Montenegro, ciò che obbligò il Montenegro a guarnire la propria linea di confine coll'Albania con una parte delle truppe montenegrine. Tale condizione di cose divenne estremamente critica quando tutti gli albanesi, sul fiume Boyana, saccheggiarono i nostri trasporti e fecero irruzione in masse considerevoli, armate dall'Austria, sul territorio montenegrino. Il Governo Reale, provocato da questa violazione, fermamente risoluto a tenere le sue forze concentrate sul fronte principale delle operazioni, fu obbligato a decidere l'occupazione di certe posizioni importanti sulla frontiera più esposta, per evitare nuovi attacchi al proprio territorio. Tutta la popolazione dei territori occupati imitò l'esempio dei suoi notabili e capi tribù, che consegnarono le armi, distribuite loro dal console austriaco di Scutari, e manifestarono sentimenti di lealtà alle Autorità montenegrine. Il sindaco di Scutari si presentò alle posizioni montenegrine più vicine, assicurando l'ufficiale comandante dei sentimenti amichevoli della popolazione di Scutari, senza differenza di religione.

« In questo modo, agendo per estrema necessità, abbiamo completamente sventato gli intrighi austriaci. Ora il maggior numero delle truppe, che dovevano essere mantenute a difesa della frontiera montenegrina-albanese, si trova libero di partecipare alle operazioni del fronte principale contro il nemico comune del Montenegro e dei suoi Alleati ».

I bulgari atti alle armi pronti a tornare in patria

Roma, 29, notte.

La « Tribuna » reca: Giorni fa un dispaccio da Salonicco segnalava che i bulgari soggetti ad obbligo di leva erano stati richiamati in patria. Oggi si annunzia che stamane la Legazione bulgara di Roma, con circolare a firma del reggente la Legazione, avverte i connazionali qui residenti, di tenersi pronti a partire per la Bulgaria al primo avviso.

Dip. Stefani.

Saccheggi e rovine
commessi dagli austriaci
ad Arco, Rovereto e Trento

Roma, 29, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica da Maderno, lago di Garda, 28: «Ad Arco le truppe austriache hanno devastato le strade e gli alberghi. Hanno saccheggiato la chiesa, rompendone le vetrate e sfracellandone i quadri. A Rovereto, la settimana scorsa, numerose abitazioni furono invase e saccheggiate. In casa di una famiglia abitante presso Santa Maria fu trovato un quadro di Garibaldi. Il quadro fu strappato a colpi di baionetta; le due donne, che componevano la famiglia, furono arrestate e condotte nel castello di Trento. Prima di abbandonare la città, i soldati hanno rovinato alcuni affreschi. A Trento furono anche rovinati e sfregiati gli affreschi ed i monumenti. Alla statua di Dante venne posta una cravatta gialla e nera. Solo nella prima settimana dopo l'apertura delle ostilità furono arrestate trecento persone. Ad Innsbruck in una caserma venne affisso il seguente proclama:

«Valorose truppe! Un esercito di vagabondi ha osato varcare la frontiera nostra. Soldati! Il più grande tradimento che la Storia ricordi è stato fatto in danno nostro, ma la vendetta sarà pari. Non temete di nulla: fra poco vedrete i vostri ridicoli nemici che sono resti: mezzo in civile e mezzo alla militare, ed assieme con grande gioia ai loro goffi movimenti. Cantiamo a centinaia di prigionieri sono stati fatti e più d'uno disse di non aver mangiato da più giorni. Ufficiali e squadre intere si arrendono per paura. Questi sono i vostri nemici: distruggerli, perchè sono retti velenosi e vili. Tra poco vi potrete misurare con loro e vedrete come dieci *nominati* valgono cento italiani. Siate forti e tra qualche settimana potrete ritornare onorati di gloria. Viva l'Imperatore! Viva l'Ungheria! — *Il Comandante*».

«Il proclama è stato esposto lunedì scorso 21 giugno in seguito al passaggio di ufficiali di Stato Maggiore. Esso è firmato dal comandante degli Honved appartenenti alla fanteria. A Trento un italiano rinnegato, certo Mario Riccardo Vasilico, stampa un giornale, il *Ritreglio Tridentino*, che già sin dall'inizio della guerra si è reso utilissimo alla autorità austriache, riproducendo tutto il sistema delle vittorie austro-tedesche, la presa di Belgrado, l'assedio di Parigi, l'invasione dell'Inghilterra per cielo e per mare, la rivoluzione in Tripolitania, stragi e saccheggi a Milano ed in Sicilia e consigli di pace e di fedeltà all'Italia. Scoppiata la guerra d'Italia, subito il signor Vasilico inondò il Trentino di manifesti in italiano ed in tedesco con le più terrificanti minaccie e le solite volgari ingiurie, annunziando in pari tempo l'invasione del Veneto e l'occupazione di Verona. Intanto il signor Vasilico non provvede a trasportare altrove la sua redazione».

Particolari
sul Consiglio di guerra
a Innsbruck

Roma, 29, notte.

L'*Idea Nazionale* pubblica da Verona, 28, i seguenti nuovi ed interessanti particolari su un grande consiglio di guerra tenutosi ad Innsbruck giovedì scorso nel palazzo di Stato, dove è la sede della Luogotenenza:

«La sera avanti, a due ore di distanza uno dall'altro, erano giunti l'erede al trono Carlo Francesco, proveniente da Vienna, ed il principe ereditario di Baviera Ruprecht, proveniente da Monaco. Entrambi avevano preso alloggio all'*Hotel Tirol*, dove erano stati loro approntati appartamenti grandiosi, già occupati nel maggio dell'anno scorso dall'imperatore e davanti all'albergo montavano la guardia soldati bavaresi ed austriaci, che da un mese si trovano accasermati insieme nella Junkerne.

«Dal *Tirol* i due principi si recarono giovedì mattina, con grande scorta di generali, ufficiali, valletti, al palazzo di Stato, dove il Consiglio ebbe luogo. Per partecipare ad esso erano arrivati nella notte alcuni ufficiali superiori delle piazze di Trento e di Bolzano. Che cosa si sia deliberato in questo che può definire un consiglio di guerra per la difesa del Tirolo, non si sa; ma non è difficile, data la situazione attuale fatta al Tirolo dalla nostra avanzata, il presumerlo.

«Il piano di offesa austriaco considerava la invasione dell'Italia come l'operazione più diretta ed immediata, attraverso le molte strade aperte naturalmente in Italia alle valli, protette da sapienti sistemi di fortificazioni, collocate su di una frontiera dominante. Adunque, condizioni ispari e tutte a favore dell'Austria. Per la valle del Lago d'Idro, per la valle Lagarina, da Ariano e dalla valle Sugana, l'Austria contava di giungere in un primo tempo a Brescia, a Verona, a Vicenza a colpo sicuro. Poi, in un secondo tempo, nel Tonale e per lo Stelvio, da una parte, arrivare l'Alta Lombardia, la provincia di Bergamo e di Sondrio e per le valli di Fleimo e della Sienza invadere il Cadore. Questo, per limitarsi alle azioni che si sarebbero svolte nel Trentino. Ed, infatti, fu proprio così, ma... tutto al contrario. Da tutte le valli, da dove l'Austria sperava dovere discendere, da tutti i passi dove avrebbe dovuto attaccarci, sali invece è si attacchi dominante d'Italia, e con un'aggravante: che mentre il piano austriaco prevedeva un primo ed un secondo tempo, il piano italiano considera ed eseguì le sue operazioni in un tempo solo.

«Quindi, da sorpresa più grave fu per lo Stato maggiore austriaco il constatare la vittoriosa avanzata nostra alla frontiera del Tonale, dello Stelvio e dell'Alto Cadore, cosa nelle valli che fanno capo a Bolzano e di più in quella che minaccia con Dobbiaco Toblach e Villa valle della Drava, le comunicazioni di Vienna e gli importanti collegamenti strategici col cuore dell'Impero. È logico, quindi, dedurre che il consiglio di guerra di Innsbruck avrà considerato disgiuntamente, da un lato la difesa del Trentino sin sotto Bolzano, la quale corrisponde ad un concetto strategico e ad un sistema speciale di fortificazioni, dall'altro, la protezione della via per dove l'invasione italiana, con le sue operazioni in forze efficienti, minaccia di isolare il Trentino dalle reti ferroviarie di ritornimento e costringerlo così al suo piano difensivo. Quali misure siano state prese per ciascuna quando programma non si conosce, ma lo si presume perchè già da qualche settimana lungo la ferrovia della Drava, i treni militari non oltrepassano più Toblach, ed in compenso è aumentato il passaggio dei treni militari in discesa della ferrovia Monaco Innsbruck, il che vuole dire che la difesa del Trentino si completa con truppe germaniche, mentre tutte le truppe bosniache, croate, slave, vengono mandate dinanzi alle posizioni dove le artiglierie italiane dominano ormai decisamente le valli, da sud a nord. Il Consiglio durò, a due riprese, tutta la giornata di giovedì. Venerdì mattina l'arciduca ed il conte di Austria ripresero la strada ferrata per Vienna. Non così il principe bavarese, [illegible] Monaco, in viaggio per Trentino e [illegible]

Come gli austriaci
avevano ordinato la minaccia
dall'Altissimo

Roma, 29, notte.

Sulla salda occupazione italiana dell'Altissimo e sulle operazioni di guerra nel Trentino il «Giornale d'Italia» pubblica, ricevendoli da un suo inviato speciale al fronte, i seguenti nuovi e interessanti particolari:

«Il confine, — narra il corrispondente del «Giornale d'Italia», — sopra Malcesina si fermava alla base del più alto cocuzzolo della catena del Baldo: il monte Altissimo. Tutta l'aspra montagna era austriaca. Di lassù, come da centinaia di punti di tutto il confine orientale, l'Austria fiecava lo sguardo nelle cose nostre senza che noi potessimo vigilarla. Ancora una volta la soggezione politica era consacrata dal duemila metri dell'Altissimo. Il colle Brione, posto a breve distanza da Riva di Trento, poteva approntare tranquillamente nelle sue viscere capaci ricchi magazzini di guerra, senza che noi potessimo contrastare la quotidiana opera di premeditazione aggressiva. I due mila metri dell'Altissimo tutelavano efficacemente, colla loro invulnerabilità, per il pirata straniero tutta l'organizzazione della difesa austriaca disseminata lungo l'orlo della zona del lago da Pregasino a Riva ed a Brione.

«L'austriaco pensava, confortato dalla supremazia dell'Altissimo, a una funzione di offesa più che di semplice osservatorio avanzato del suo dominio illegittimo... Così al principio della guerra europea furono iniziate febbri di opere per costruire grandiose e moderne fortificazioni su quei cocuzzoli avvolti dalle nebbie e dalle nuvole. Occorreva fare presto e non perdere tempo. La costruzione procedeva con alacrità febbrile. Non si badava a spese pur di potere portare nuove offese inalberate sul territorio italiano. La stagione si incaricò di calmare gli ardori bellici del nemico. La neve cadde copiosa e impedì il compimento di quello che poteva essere il programma massimo delle fortificazioni sull'Altissimo. Il nemico fu costretto a un programma ridotto. Ma tuttavia fu notevole l'organizzazione di difesa nonostante l'ostilità del cielo, nostro alleato. Così l'Altissimo potè subire il cimento del nostro valore, che vi si affermava con tradizionale sedimento nei primi giorni delle ostilità. In un mese dall'occupazione le nostre truppe non hanno perduto tempo. L'Altissimo ha subito una trasformazione notevole oltre a quella militare: le aspre rocce si sono levigate per accogliere una città piccola ma originalissima di tende e di tavole. Non figura ancora nel dizionario dei comuni, ma i nostri soldati l'hanno già battezzata «Altissima». La società geografica dovrà tenerne conto nei suoi lavori. Le truppe austriache fuggite per il nostro attacco alla baionetta avevano lasciato sulla vetta del monte un grandioso baraccamento in legname. La costruzione, per noi inutile, fu demolita e il legname servì a mobiliare la nuova città.

«Le popolazioni del lago di Garda, — continua il corrispondente del «Giornale d'Italia» — vedono tutta la bontà del nostro successo. Non fremono di impazienza dal momento che i nostri sono da un pezzo sull'Altissimo. Essi temono una sola cosa: — gli spioni. Hanno già avuto esempi eloquenti del pericolo che vogliono scongiurare con energia e senza esitazione. I fili telegrafici sono stati recisi più volte lungo la sponda del Garda. A Malcesine vivono alcuni tedeschi, soprattutto alcune signore tedesche che in altri tempi hanno assaporato lungamente tutte le gioie estetiche di questo incantevole lago. Ma sembra che adesso conservino un eccessivo prolungato amore che può anche non essere del tutto romantico...»

Arresti e persecuzioni in Istria

Roma, 29, notte.

La *Tribuna* pubblica da Udine i seguenti particolari sulle tragiche condizioni dell'Istria, appresi da alcuni profughi.

Le notizie demoralizzano come il Governo austriaco continua insensatamente nella sua azione persecutrice, non solo contro l'elemento italiano di Trieste, che considera il più pericoloso, ma anche contro i migliori cittadini dell'Istria. Si sa che a Rovigno, a Parenzo ed a Capo d'Istria hanno fondato ai campi di concentramento i migliori cittadini. Ora giungono da Pirano questi altri particolari. Fu spiccato mandato di arresto contro il benemerito podestà avvocato Frassinovo. Lo cercarono di mezzogiorno, ma non c'era. Lo cercarono nella sua villetta di Portorose, ma era chiusa. Si seppe poi, che l'avvocato Frassinovo era riuscito sin dall'inizio della guerra a passare nel nostro Friuli.

Fra i più amati e benemeriti patrioti dell'Istria. Egli nel lungo periodo di guerra era riuscito a risolvere abilmente la questione dell'approvvigionamento della città. Aveva persino organizzato con successo un servizio municipale di pesca. La polizia di Pirano non potendo impossessarsi del podestà, imperversò sugli altri. Si parla di una trentina di arrestati, tra cui l'industriale Zarotti, l'avvocato Venturini, i fratelli Fonda e Leo.

Tra gli arrestati a Trieste, si è l'avvocato Mussatto, già presidente della «Giovane Trieste», direttore della *Patria*, oratore valente. Il Mussatto è autore del celebre libretto «...per ragioni professionali, non può lasciare Trieste». Fu internato in un campo di concentramento.

Ad Udine sono pure attuate misure su questi campi di concentramento, dove gli internati conducono una vita miserevole, dove gli alimenti vengono enormemente: una pagnotta di pane costa quattro corone.

Il cardinale Boschi visita i feriti
nell'Ospedale di Ferrara

Ferrara, 29, sera.

Il cardinale Giulio Boschi, accompagnato dal suo cerimoniere [illegible] Pasi, vescovo di Comacchio, visitò l'Ospedale militare di riserva, istituito negli splendidi locali delle Scuole tecniche. Ricevuto dal direttore colonnello Malavasi e dal Corpo sanitario, egli rimase profondamente impressionato dal perfetto ordinamento. Durante la visita parlò ai feriti, elogiando la loro condotta e sostegno del diritto dell'Italia, ed espresse il proprio compiacimento per le grandi premure [illegible] prodigate ai feriti.

L'encomio e l'elogio del Re
a un capitano pratese

Firenze, 29, notte.
(Visitato).

Si ha notizia che il capitano Ugo Nannini, di Prato, in questi ultimi giorni fece, con alcuni soldati, una ricognizione sul fronte superando gravi difficoltà; in seguito a ciò le nostre truppe combattenti fecero subito una importante avanzata. L'alto valore del distinto ufficiale e dei bravi soldati fu notato solennemente nell'ordine del giorno militare e tutti furono encomiati dal Re per l'eroismo dimostrato.

Altri tredici ostaggi austriaci
giunti a Firenze

Firenze, 29, sera.

Stanotte, col treno proveniente dall'Alta Italia, giunsero a Firenze, sotto buona scorta di carabinieri, tredici ostaggi austriaci, tra i quali due preti. Questa gente fu fatta salire su alcune carrozze di piazza e dalla stazione fu condotta al Belvedere ad ingrossare la popolazione degli ostaggi austriaci.

I Russi attendono gli Austro-tedeschi oltre il Dniester
per una grande battaglia campale
L'esercito del gen. Linsingen ha traversato il fiume - Halicz e Iwri Placow occupate

(Servizio speciale della «Stampa»)

Il piano russo

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

Il critico militare del «Times» dice che la tattica del generale Ivanoff e del suo Stato Maggiore è consistita nel distaccare le truppe dalla zona di Leopoli e del Dniester per consolidarle in una nuova posizione. Le operazioni del ripiegamento e della ricostruzione dell'intera linea russa in Galizia sono già state completamente compiute: si possono avere ancora delle sorprese, ma siamo ben lontani dalla possibilità di una vittoria decisiva austro-tedesca. Il passaggio del Dniester da parte di tre forti eserciti austro-tedeschi nella Galizia meridionale porterà tra pochi giorni gli Alleati ad attaccare a fondo l'esercito russo al di là del fiume, ed è qui che Ivanoff aspetta il nemico, avendo preparato posizioni validissime. Per gli austro-tedeschi è imperiosa la necessità di riportare un successo risolutivo, ed ecco che i russi si sono preparati nel luogo migliore per la buona battaglia.

M. P.

I tedeschi respinti con grandi perdite
sulla sinistra della Vistola

Pietrogrado, 29.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo, in data di ieri, dice:

«Sulla sinistra della Vistola un combattimento accanito è continuato nella regione di Olaroff, durante tutta la notte del 26 al 27, il risultato è stato che il nemico fu respinto dappertutto, subendo grandi perdite. Si segnalarono per speciale accanimento gli attacchi nemici contro la borgata di Gilnieny, dove nei nostri contrattacchi abbiamo fatto prigionieri di tutti i reggimenti, appartenenti alla quarta divisione austriaca. Il nemico, ricacciato così definitivamente sulle sue primitive posizioni, rimase completamente passivo il giorno successivo. La spinta del nemico su Tomaschoff-Belz-Polebka continua. Prima della ritirata su Gnilcia-Lipa il giorno 26 abbiamo respinto con successo sul fronte Rouhkhacertzi-Gallich attacchi accaniti di grandi forze nemiche.

«Sugli altri fronti nessun mutamento importante».

Halicz occupata
Tutto il Dniester traversato

Londra, 29.

Un comunicato del Gran Quartier Generale tedesco dice:

«Attacchi russi a nord e nord-est di Przanisz, diretti soprattutto contro la nuova posizione presa da noi il 25 giugno, a sud-est di Quienda, sono falliti con gravi perdite per il nemico.

«Nel teatro orientale, attacchi russi a nord e nord-orientale: Halicz è stata occupata stamane; anche in quel punto il Dniester è stato traversato. Con l'esercito del generale Linsingen è riuscito, dopo violenti combattimenti, durante cinque giorni, a forzare il passaggio di questo fiume su tutto il suo fronte. Più a nord le nostre truppe inseguono il nemico verso il settore fluviale. Dal 23 giugno l'esercito del generale Linsingen ha preso 170 ufficiali e 6170 prigionieri russi. A nord-est di Leopoli ci avviciniamo al settore di Bug. Più a nord-ovest, fino nella regione di Cleczanow, le truppe alleate continuano ad avanzare. Esse hanno fatto parecchie migliaia di prigionieri, ed hanno preso un certo numero di cannoni e mitragliatrici».

Il comunicato montenegrino

Occupazione di importanti posizioni

Cettigne, 29.

Una colonna montenegrina, che opera in Bosnia, ha occupato dopo violenti combattimenti importanti posizioni austriache sul Monte Vorbisovo, situato sulla riva destra del fiume Sutina. Il nemico ha abbandonato una certa quantità di materiale da guerra. Nei dintorni di Sarajevo, gli austriaci aprirono il fuoco violento di artiglieria contro le posizioni montenegrine, ma senza risultato.

Anche Iwri Placow occupata

Berlino, 29.

Si ha da Vienna, 29: Un comunicato ufficiale dice:

«Gli eserciti alleati nella Galizia orientale continuano l'inseguimento ed hanno raggiunto ieri, tra continui combattimenti con le retroguardie nemiche, la regione Kladzienko-Zadworze, a nord-est di Leopoli. Truppe di avanguardia hanno raggiunto lo Swirz, il cui corso inferiore è stato già passato. Italicz è sgombrato dal nemico dopo aspri combattimenti, durati cinque giorni. Le truppe alleate dell'esercito del generale Linsingen hanno forzato il passaggio del Dniester. La calma regna sul resto del fronte del Dniester.

«Le truppe dell'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando hanno preso d'assalto Iwri Placow, a sudovest di Narol, e vi sono penetrate la notte scorsa nelle posizioni nemiche situate sulle colline a nord-est di questa località. I russi sono in ritirata dal Narol.

«Nel rimanente la situazione è immutata».

Gravissime perdite austro-tedesche

Ginevra, 29, mattino.

Si ha da Innsbruck: Durante i contrattacchi russi intorno a Leopoli gli austriaci ebbero, il giorno 23, oltre 40,000 uomini messi fuori combattimento.

Le perdite tedesche sulla riva destra della Slokija ammontano a circa 8000 uomini. In tre giorni presso Krebanne i russi fecero 1500 prigionieri, ed in un attacco sulla riva sinistra della Vistola fecero prigionieri 2000 uomini. Fra Ozarow e Patow hanno luogo combattimenti favorevoli ai russi. Gli austro-tedeschi combattenti fra Rabycze e Barnisha perdettero, il 23, diecimila uomini, tra cui tremila tra morti e feriti a Chasorow.

(Ag. Stefani).

La guerra nelle Colonie

Singolar tenzone
fra un belga e un tedesco
nell'Uganda

Cairo, 29.

Viaggiatori provenienti da Uganda (Africa equatoriale) fanno impressionanti racconti circa i combattimenti che attualmente si svolgono nell'Africa orientale tedesca. Avvenne colà un incidente indubbiamente unico. Una compagnia di soldati di colore, comandata da un ufficiale belga si trovò di fronte ad una compagnia, pure di soldati di colore, comandata da un ufficiale tedesco, in una località fra il lago Kivu ed il lago Tanganyka. Come accenna anticamente, i due ufficiali si batterono fra di loro, poi i soldati rimasero invece spettatori impassibili. Dopo aver fatto alcuni passi e comprendendo che il belga avrebbe avuto facilmente ragione di lui in un duello alla spada, l'ufficiale tedesco sparò all'improvviso la rivoltella, ma l'ufficiale belga, avendo indovinato il movimento del nemico, non fu meno pronto a fare equilibrio, cosicchè i due si spararono di mira nello stesso tempo. L'ufficiale belga rimase ferito alla spalla, mentre il tedesco cadde fulminato da una palla al cuore. A tale vista la compagnia tedesca si arrese come un sol uomo. Un'altra volta un contingente di fucilieri africani, avendo perduto tutti gli ufficiali, il comando fu assunto da un sergente di colore, il quale inflisse una piena sconfitta al contingente tedesco.

(Ag. Stefani).

Le operazioni di guerra
nell'Africa orientale tedesca

Londra, 29.

Un comunicato ufficiale dice: «Le operazioni continuano regolarmente nell'Africa orientale tedesca. Il 25 le forze inglesi hanno distrutto il forte, l'impianto radiotelegrafico e numerosi edifici del porto di Bukoba. Un cannone da campagna, numerosi fucili e documenti importanti sono stati presi mercè l'azione dell'artiglieria inglese».

In Francia
Arras bombardata
dalle grosse artiglierie
Otto bombe sugli hangars di Friedrichshafen

Parigi, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«La giornata è stata relativamente calma sull'insieme del fronte. A nord di Souchez, Neuville e Roclincourt vi è stata lotta di artiglieria. Arras è stata bombardata con pezzi di grosso calibro. Tra l'Oise e l'Aisne il duello di artiglieria è continuato con nostro vantaggio. Nelle Argonne, sugli Hauts de Meuse alla trincea Calonne i tedeschi, dopo i loro scacchi delle notti scorse, non hanno rinnovato i loro attacchi.

«Il mattino del 27 un nostro aeroplano è riuscito a gettare con successo otto bombe sugli hangars Zeppelin a Friedrichshafen. Una panne al motore lo ha obbligato ad atterrare nel ritorno al ritorno. L'aviatore è riuscito però a raggiungere il territorio svizzero a Rheinfelden».

I Francesi progrediscono verso Treux
Fortunato attacco tedesco nei Vosgi

Parigi, 29, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nella regione a nord di Arras il cannoneggiamento è continuato. La notte scorsa a nord ed a sud di Souchez, come pure a nord di Neuville, un'azione di fanteria ci ha permesso di progredire nella via di Treux, di Angres e di Ablain; nelle Argonne, a Bagatelle, la lotta è incessante a colpi di torpedini e di granate.

«Nei Vosgi un attacco tedesco è riuscito a respingere momentaneamente i nostri avamposti dalle pendici ad est di Metzeral; abbiamo però con un immediato contrattacco riconquistato in parte il terreno perduto.

«Sul resto del fronte la notte trascorse calma».

(Ag. Stefani).

Il comunicato tedesco

Successi in combattimenti aerei

Berlino, 29.

Si ha da Berlino, 28: Un comunicato ufficiale del Gran Quartiere Generale dice:

«A nord di Arras, attacchi notturni del nemico ai due lati della strada da Souchez ad Ale-Nouville, ed al «Labirinto», a nord di Ecurie, sono stati respinti. Nella parte ovest delle Argonne, i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria, questi attacchi sono falliti. Un attacco di fanteria, su una larghezza di due chilometri, sugli Hauts-de-Meuse, ai due lati della trincea Calonne, ha avuto lo stesso risultato. Dopo aver subito gravi perdite, il nemico si è ritirato nelle sue posizioni. Nei Vosgi le nostre truppe hanno attaccato la guarnigione di una cresta immediatamente ad est di Metzeral. Cinquanta prigionieri ed una mitragliatrice sono rimasti nelle nostre mani, all'estremità sud del nostro fronte di combattimento abbiamo attenuto successi in combattimenti aerei; due apparecchi nemici sono stati abbattuti, uno al nord del Colle Schluchs, un altro presso Gerardmer. Due altri sono stati obbligati dal nostro fuoco di artiglieria a prendere terra, uno presso Largitsen, un altro presso Rheinfelden, in territorio svizzero».

La flotta tedesca dovrà impedire
la consegna di munizioni americane agli Alleati

Amsterdam, 29.

La Lega navale tedesca pubblica un manifesto, contro le consegne di munizioni americane agli Alleati. Il manifesto dichiara che è sacro dovere della Germania impedire che le spedizioni americane raggiungano la Gran Bretagna. L'esercito tedesco ha ragione di attendere che la flotta gli renda tale servizio.

Tentativo di bombardamento aereo
di Hazebrouck

Parigi, 29, sera.

Il *Journal* ha da Amsterdam:

«Una squadriglia di aeroplani tedeschi ha invano tentato di bombardare Hazebrouck ed ha subito un violento cannoneggiamento.

Enver bey ripudiato
dalla principessa sua moglie

Roma, 29, sera.

Il *Messaggero* riceve da Milano a Mare:

Da Pola, da Fiume, da Trieste, da Costantinopoli i nostri connazionali tornano ogni giorno per sottrarsi alle persecuzioni austriache, o per espulsione dall'Ungheria, o per rispondere alla voce della patria. L'ultimo arrivato è un intelligente giovane di 24 anni, nato a Costantinopoli, di padre ortodosso. Egli, che parla benissimo l'italiano e conosce quattro lingue, ci ha detto:

«Torno in Italia per prestare il mio tributo alla patria. Sono partito da Costantinopoli il 15 giugno facendo la linea della ferrovia Dedè Agatch e poscia con altri fui imbarcato su un piroscafo della Marittima Italiana. Ho lasciato Costantinopoli in un orgasmo straordinario, in attesa perfetta del proverbiale quietismo mussulmano. La popolazione ormai si dibatte in una crisi spaventevole che prelude alla fine della Mezzaluna. Mancano i viveri, manca il carbone, manca tutto; i disagi hanno scosso perfino le ultime classi sociali. I prezzi dei generi di prima necessità sono oggi eguali a quelli di Ortona, meno lo zucchero che ha raggiunto il prezzo di lire 7 il chilogramma, e il petrolio di lire 25 ogni cinque litri. Vari stabilimenti sono chiusi e i piroscafi sono immobilizzati nel Corno d'Oro. Lo spirito pubblico è favorevole alla Triplice Intesa, ma Enver pascià e tutto il partito giovane turco, che chiamasi ironicamente Unione e Progresso, col dominio governativo ha terrorizzato il Sultano. Il vecchio partito di Abdul Hamid, e l'intera cittadinanza che per ben due terzi odia il piccolo napoleoncino per i suoi sistemi tedeschi di oppressione. L'avversione contro Enver pascià è tale che anche la moglie, la principessa Mehemed, che ha sposato appena otto mesi fa, lo ha espulso di casa ripudiandolo, perchè egli è il solo e l'unico responsabile dello sfacelo della Turchia. Veramente non è Enver pascià il dominatore del popolo mussulmano, ma gli ufficiali tedeschi che spadroneggiano dappertutto senza ritegno e contro i quali nessuno osa ribellarsi.

«A questo proposito è noto che un deputato dell'Intesa liberale si presentò all'Ambasciatore americano pregandolo di interporsi per concludere la pace prima che la Turchia si dissolvesse, ma l'Ambasciatore, che conosce a fondo l'ambiente, rispose che non si poteva turco poteva rivolgersi, perchè non esiste più, ma si padroni tedeschi coi quali non intendeva nè poteva aver alcun rapporto, nè alcun successo. Si sente dintorno la fine della Turchia. Gli Alleati progrediscono nei Dardanelli, i quali saranno certamente espugnati anche fra dieci giorni se non intervengono nuovi fattori, e al massimo fra due mesi se le cose continueranno così.

«La preoccupazione attuale dei giovani turchi è la Bulgaria che marcerà su Costantinopoli inesorabilmente. Gli armamenti colà sono febbrili ma la mobilitazione non è ancora avvenuta. Gli armamenti dei soldati turchi sono veri, ma la sfera è più forte di loro. Lo spettacolo più triste è quello dei feriti che tornano. Ognuno sa che due Corpi di armata sono stati interamente distrutti e a Costantinopoli ci sono 150 mila feriti. Soltanto il primo giorno di assalto ai Dardanelli si ebbero ben 10 mila feriti. Per ingannare il popolo non si parla che di vittorie turche contro gli Alleati. E' apparso negli scorsi giorni un sommergibile inglese e si è fatto credere che venisse dalla Germania e che avesse portato un saluto augurale a Costantinopoli.

«Della guerra austro-italiana i giornali turchi parlano poco.

«Soltanto qualche comunicato austriaco parla di pretese vittorie e di bombardamenti di Venezia, di Ancona, di Bari. Ma gli italiani sanno la verità e conoscono le menzogne dei nostri nemici.

«Partendo da Costantinopoli, ho visto il *Breslau* in riparazione al Corno d'Oro, perchè seriamente danneggiato dalla flotta russa, e ultimamente pensavo che se mia vigorne dalla patria forse avrei ritrovato un regime più umano e più civile di quello più barbarico e tentonico di Enver pascià».

Il nostro interlocutore ha concluso elogiando l'opera del nostro ambasciatore Garroni.

Le operazioni ai Dardanelli
secondo il comunicato turco

Basilea, 29.

Si ha da Costantinopoli, 28: Un comunicato della Stato Maggiore dice: «Ai Dardanelli continua presso Ariburnu il duello di artiglieria e fanteria. Sono state lanciate bombe.

«Presso Sedulbahr l'artiglieria pesante del nemico ha continuato dal 25, e mezzogiorno un tiro violento contro le nostre trincee dell'ala destra, ma non ha ottenuto alcun risultato. All'ala sinistra un tentativo di attacco notturno del nemico su parecchi punti è stato arrestato dal nostro fuoco. Il nemico è stato obbligato a tendere reticolati di fili di ferro dinanzi alle sue trincee per proteggersi contro le bombe.

Le batterie della costa dell'Anatolia hanno bombardato con successo le posizioni nemiche di fanteria e artiglieria di Sedulbahr. Sugli altri fronti nulla di importante da segnalare».

I sottomarini inglesi
nel Mar di Marmara

Atene, 29, notte.

I sottomarini inglesi causarono nuovi danni alla navigazione turca nel Mar di Marmara. Il duello dell'artiglieria prosegue nella penisola di Gallipoli.

(Ag. Stefani).

I provvedimenti inglesi
contro il contrabbando delle navi greche
Una Nota della Legazione d'Atene

Roma, 29, notte.

La «Tribuna» riceve da Atene, 28: La Legazione di Inghilterra ad Atene ha comunicato ai giornali il dispaccio dell'ammiraglio inglese sul contrabbando greco a favore dei turchi e tedeschi, comunicato che le Agenzie hanno già pubblicato.

La Nota ha prodotto enorme effetto per il tono di intimidazione col quale era concepita e per le minaccie che contineva.

Al comunicato è seguita oggi un'intervista di parecchi giornalisti col segretario della Legazione inglese. Il diplomatico ha dichiarato che le navi greche saranno d'ora innanzi accompagnate sino a Malta per subire la visita.

Questa intervista ha aumentato l'unanime indignazione della stampa e dell'opinione pubblica. Grande è il fermento tra gli armatori al Pireo, i quali osservano che la misura inglese se fosse applicata rovinerebbe la marina greca senza essere giustificata da alcun caso di contrabbando.

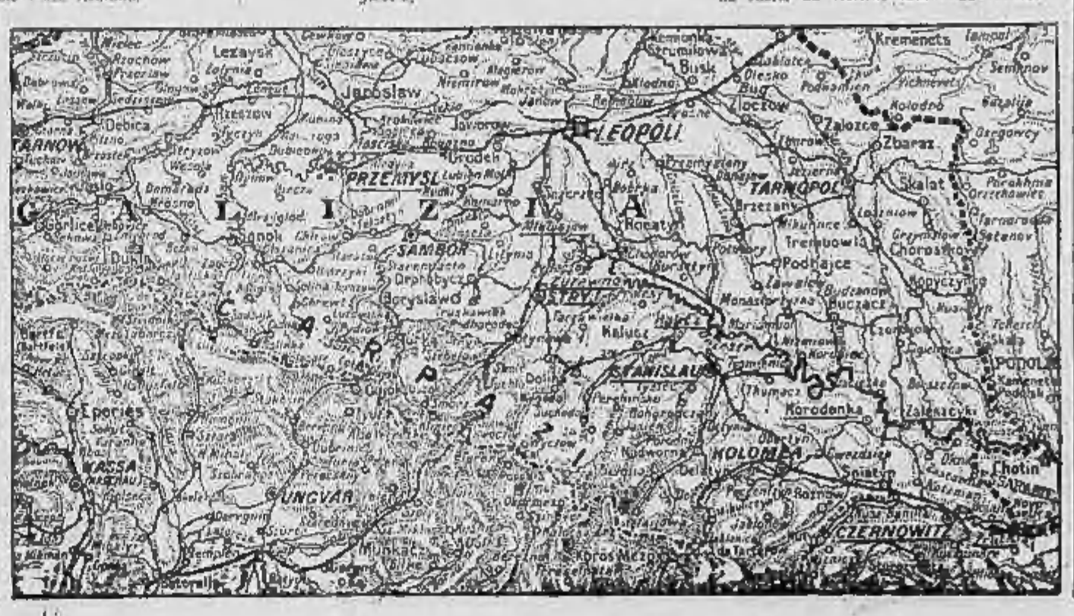
Nessuna banda bulgara
ha varcata la frontiera serba

Sofia, 29, notte.

Una Nota ufficiale smentisce formalmente un'informazione proveniente da Nisch circa il passaggio di una preteso banda bulgara che truppe serbe inseguirebbero oltre il dipartimento di Bregalnitza.

Questa notizia è assolutamente infondata, non avendo nessuna banda bulgara passato la frontiera serba.

(Ag. Stefani).



Dell'ospitalità

— Ho letto un libro impressionante — disse la signora della Croce Rossa. — Un libro sull'infiltrazione e sullo spionaggio tedesco in Italia. Ne sono rimasta terrorizzata. Tedeschi nelle banche, in tutte le società industriali, in tutte le case di commercio; un lavoro minutissimo di spionaggio fatto in ogni angolo del nostro paese per anni ed anni, nelle fortificazioni, negli arsenali, negli uffici, nelle famiglie. Da anni ed anni questa gente a cui noi facevamo buon viso come ad amici lavorava in silenzio per impadronirsi di tutti i segreti della nostra vita nazionale, per tenerci in pugno al momento buono, e noi non ci n'eravamo accorti: è spaventoso.

La signorina che confezionava maschere contro i gas velenosi, alzò il capo e disse con qualche energia: — Facevano benissimo. Quella è gente che si ricorda del proprio paese anche in tempo di pace. Così avessimo fatto anche noi! Non basta far del patriottismo quando il nemico è alle porte.

La signora della Croce Rossa scosse il capo. — Non sono del tuo parere — disse pacatamente. — Vi è in questo lavoro di spionaggio fatto a freddo per anni ed anni in paese amico qualcheccosa che mi ripugna profondamente. Penso a tutti i tedeschi, uomini e donne, che ho conosciuto e frequentato in questi anni, in città, in campagna, in viaggio, ai bagni, nella mia casa e nelle loro. Potevano aver difetti e ne avevano; avevano anche qualità che ammiravo; ma l'idea che tutti quanti fossero spie, mi fa correre un brivido per le vene. Provo il senso di ribrezzo che si avverte quando camminando tranquillamente fra i fiori ci si accorge d'aver messo il piede sopra un serpe...

— Ma lo spionaggio si fa in tutti i paesi — replicò la signorina delle maschere. — Di spie ne avevamo anche noi: ho sentito dire che ufficiali italiani lavorarono a costruire fortificazioni straniere: so n'era uno che si lagnava di non potersi abituare a viver di polenta: era l'unico suo difetto: nel resto era un perfetto muratore, e non fu mai scoperto.

— Ma non è la stessa cosa. Era un militare: compiva un dovere...

— E' la stessa, stessissima...

— Non è la stessa. Non credo che nessun governo altro abbia dato ai suoi sudditi istruzioni di questo genere. Ascolta.

La signora prese un libro dal tavolino, lo sfogliò e lesse: Osservazioni del ministro Puttkamer, ministro tedesco degli Interni, sull'ammissione nel servizio di spionaggio: « Non bisogna che i nostri agenti fissi si accontentino di occupare all'estero un impiego rimunerato: potrebbe darsi che venisse loro a mancare quando che sia ed allora per restare al loro posto non avrebbero più la giustificazione del lavoro personale che assicuri loro esteriormente la vita... Perciò bisogna che le spie a posto fisso si obblighino a tenere un'azienda qualunque a loro scelta, ma che risponda onorevolmente, almeno in apparenza, ai bisogni commerciali o altri del paese che lo deve ospitare. Le aziende, siano esse uffici contenziosi, agenzie di vendita di terreni, caffè, drogherie, ristoranti, alberghi, debbono essere sempre confortevoli e raccomandabili. Queste spie infatti debbono sempre nel loro centro d'azione ispirare fiducia di vita borghese e rendersi utili con obbligazioni, con fondazioni di società, di comitati, sicchè ognuno possa dare buone informazioni su di loro. Se le aziende vanno male, bisognerà assicurarle completamente che saranno rimborsate dal Governo sotto il titolo di spese generali ».

Ci fu un silenzio. L'uomo di mondo che sedeva fra le contendenti ne approfittò per intervenire nel dibattito.

— Ho letto anch'io il libro — disse sorridendo. — Non mi ha insegnato molto di nuovo, ma mi ha rinsaldato nella persuasione che mi ero fatto leggendone altri consimili ed ascoltando molte informazioni private. Vorrei che questo ed i suoi simili, Inglesi, svizzeri, francesi, belgi, comparsi in questi ultimi mesi ad illustrare il lavoro di infiltrazione e di «informazione patriottica» compiuto dai tedeschi in ogni angolo di questo nostro globo terracqueo, fossero diffusi a milioni di copie. L'insidia è ora apparsa: la guerra la tiene in sospeso: n pace conclusa ricomincierà il lavoro: e il pericolo ritornerà uguale, tremendo, eterno.

— Dunque lei crede — disse la signorina delle maschere, tagliando un pezzo di garza — che sarà sempre un pericolo? Ma ora gli altri popoli sono avvertiti: non hanno che da seguire l'esempio: se non si destranno non avranno più scusa.

— Non è cosa tanto facile — disse l'uomo di mondo. — E' più facile a dirsi che a farsi. Tanto è vero che l'avvertimento non giunge per la prima volta. La Francia lo ebbe nel settanta, ed eloquente. Giurò di ricordarsene. Lo scrisse anzi con parole che ora qualcheduno ha esumato: sono apparse fatidiche: ma tutti le avevano dimenticate...

— Colpa loro...

— Colpa e non colpa. Vi sono attitudini che ad un popolo sono naturali, e ad un altro no. Per quanto ci si sforzi, non ci riuscirà mai.

— Lo spionaggio per i Tedeschi...

— Lo spionaggio non è che uno degli aspetti di una mentalità intera, ma serve a definirla e a comprenderla. Facciamo un esempio. Se a me mentre studiavo a Gottinga, o a lei quando era « au pair » ad Hannover, o alla nostra amica quando si perfezionava nell'inglese a Torquay, l'Ambasciata italiana avesse scritto una lettera confidenziale in questi termini: « Cercate di entrare in relazione con ufficiali di terra e di mare e di avere notizie di carattere militare riservato; indagate, leggendo segretamente le lettere dei vostri ospiti, se potete aver notizie precise sulla loro capacità finanziaria, sulle loro relazioni, su segreti di fabbricazione industriale ecc. ecc.; passeggiando in vicinanza di fortificazioni fate fotografie e disegni, fingendo di dipingere un paesaggio; parlando in società con gente tecnica cercate di sapere se si studi un nuovo tipo di sottomarino, o di cannone, o di corazza, ecc. ecc. ». Se qualcheduno ci avesse scritto in questi termini noi saremmo caduti dalle nuvole: anzi, ci saremmo offesi e avremmo risposto: io sono qui per perfezionarmi nella lingua, nella storia, nella letteratura, per godermi questo bel paese, e la cordialità di questa brava gente ospitale, e non per fare la spia: rivolgetevi a gente d'altro conto. Per questa necessità ignobile non ci sono le spie di professione?

— Forse avevamo torto.

— Può darsi. Ma ci era impossibile far diversamente. Non ci si marcava il « phisique du rôle », ma certo ci marcava il « morale » del medesimo. Ora accade questo fatto curioso: questo morale (si dice « morale » così per dire) che mancò e manca a dir poco a novecentonovantanove su mille degli italiani, francesi, inglesi, russi, dimoranti in suolo straniero, sembra invece che fosse meravigliosamente diffuso fra i tedeschi che abitavano nei paesi altrui. Lasciate che finisca la guerra e gli scambi internazionali riprendano: i tedeschi riprenderanno il loro lavoro di « informazione », e gli altri se ne guarderanno bene.

— Speriamo di no.

— E' fatale. E' questione di temperamento. Noi latini ed anglosassoni, per non parlare che dei più prossimi, abbiamo un grave difetto: quello di avere una sensibilità morale da cui non possiamo spogliarci. Lo spionaggio ci appare ignobile. E' necessario? Facciamo lo lasciamo alle persone che avendo perduto ogni legge di moralità possono farne una professione. Anche i confidenti sono necessari alla polizia; ma nessuno di noi farebbe quel mestiere. In tutti gli eserciti vi sono ufficiali che vi si piegano, più o meno volentieri? D'accordo. Ma l'esercito è uno strumento di guerra anche in tempo di pace, e la guerra e la preparazione di essa aboliscono tre quarti della moralità comune, e quegli ufficiali arrischiano di finire in prigione o di perdere la vita. Ma quei tedeschi di cui sono piene in questi giorni le cronache dei giornali di tutto il mondo non erano ufficiali: erano borghesi che si davano all'informazione per volontà spontanea: erano industriali, professionisti, studiosi, signore, istitutrici, segretarie; e il loro servizio era tanto più efficace e pericoloso, nonchè tranquillo, sicuro, immune da rischi, in quanto le loro occupazioni non erano finte, ma reali. Questa possibilità di associare un lavoro visibile, effettivo, onorevole a un altro invisibile e meno leale, sembra una particolarità straniamente tedesca. Questa guerra ce ha rivelato ed il mondo ne è rimasto atterrito. Abbiamo scoperto che sotto questa civiltà europea che ci pareva abbastanza uniforme pur nelle sue differenze etniche, nella press'a poco delle stesse leggi morali, c'era una società segreta che aveva teso un ragnatelo di spionaggio a danno di tutti i popoli, nessuno escluso; spionaggio che non poteva avere che uno scopo: l'asservimento di tutti i popoli ad uno solo. Nè l'imperialismo inglese, nè quello francese, e meno che mai il nostro nascente nazionalismo, hanno mai fatto o immaginato nulla di simile. Noi, latini ed anglosassoni nutrivamo l'illusione che l'espansione territoriale e commerciale dovesse avvenire a viso aperto, con mezzi leali. Nè inglesi, nè francesi, nè italiani, furono e potranno mai diventare, nella loro totalità, un esercito di « informatori ». Ci sembrerebbe di tradire in modo indegno l'ospitalità che ci si offre. I tedeschi hanno, pare, la fortuna di non avere questa impossibilità organica, di non sentire affatto questo rimorso. Anzi di aver fatto in modo d'aver nelle mani i segreti di tutto il mondo si vantano altamente. E' una mentalità tutta speciale, e l'indice più eloquente ne è la trovata della doppia nazionalità.

— Già — disse la dama della Croce Rossa. — Anche questo: confesso la mia ignoranza: non l'avevo mai saputo prima d'ora.

— Non so quanti lo sapessero — continuò il discorritore. — Abbiamo peccato tutti quanti di ignoranza. Ma è una invenzione più eloquente di un libro intero. Quando un tedesco domandava la cittadinanza inglese, russa, francese, americana, italiana, le rispettive nazioni ne erano lusingatissime. Quale più squisito omaggio fatto ad un paese di quello di uno straniero che per farsi cittadino di quella patria d'adozione rinnegava la propria, abbandonava le proprie tradizioni, la memoria degli avi, la terra dove dormivano i suoi morti, i focolari e gli altari; si metteva nel caso di dover prendere le armi contro i propri fratelli? Era un sacrificio sublime: una suprema prova di amore. Il curioso è che non rinnegava nulla. Che cosa dice la legge Delbruck? Ecco lo. Dice: « Noi riconosciamo che vi sono dei casi in cui un cittadino tedesco trovandosi all'estero potrebbe aver interesse ad acquistare a fianco della sua primitiva nazionalità una nuova nazionalità e che pur possedendo quest'ultima, egli potrebbe nello stesso tempo rappresentare « gli interessi della sua vecchia patria ». Bastava che ne avvertissero il loro Governo: non perdevano la nazionalità tedesca. L'altra poteva essere eventualmente una ottima maschera che disarmava qualunque diffidenza, metteva al coperto da qualsiasi noia, permettevaa qualunque sottile indagine, e in caso di guerra poneva al sicuro da qualunque pericolo di campi di concentrazione e di incameramento dei beni. Ora, per esempio, le domande fatte per ottenere la cittadinanza italiana, all'inizio della guerra europea erano in questa proporzione (continuo a spigolare dal suo libro): nazionalità varie: 5 per cento; inglesi: 3; russi: 9; francesi: 10; tedeschi: settantatrè per cento.... Il nostro governo non vi dette corso... E non è da credere che la guerra abbia suscitato in questi tedeschi con doppia nazionalità diffusi nel mondo, un drammatico conflitto d'anime: appena scoppiata la guerra essi si sono sentiti quello che sempre e soltanto erano stati: tedeschi: « Deutschland uber alles ». Era naturale.

— Mio Dio — esclamò la dama della Croce Rossa — che razza di amici avevamo attorno!

— Tutti i popoli europei hanno peccato dello stesso ingenuo errore: non supevano che nulla e nessuno potranno mai togliere a un tedesco l'anima teutonica. E' una gran forza: ma bisogna non dimenticarla. Ho sentito ricordare in questi giorni un proverbio che non conoscevo e che parc fosse familiare ai nostri nonni: « Meglio un francese nemico che un tedesco amico ». Era forse il risultato di esperienze antiche: ma era caduto nell'oblio. Ho letto a questo proposito un caso curioso nei giornali francesi. V'era nel Lussemburgo un uomo autorevole, il signor Prüm, capo del partito cattolico lussemburghese. Posto fra la Francia anticlericale e la Germania credente, tutte le sue simpatie politiche erano naturalmente per la Germania. Ma gli avvenimenti della guerra, l'invasione del Lussemburgo e del Belgio lo scossero. Gli parve che quegli atti male si conciliassero con la dottrina cattolica, ed espresse la sua meraviglia in una serie di lettere, intitolate « Come divenni antitedesco: confessione di un cattolico », dirette all'illustre Erzberger, capo di quel potentissimo partito cattolico tedesco che forma il partito parlamentare detto il Centro, quasi a ricordare che la virtù, la moderazione e la misura stanno nel mezzo: a quell'Erzberger che fu mandato a rassicurare i cattolici belgi prima dell'invasione ed a trattare coi nostri prima della guerra. Ma il cattolico Erzberger non fu punto toccato dalle ragioni cattoliche del confratello e probabilmente amico cattolico: fece sequestrare il libro e denunciò il Prüm ai tribunali del Lussemburgo, che naturalmente sono ora tedeschi... Ed era naturale. Perchè quel pio cattolico che è il signor Erzberger, essendo prima che cattolico, tedesco, ha sulla guerra idee che non sono precisamente quelle del Papa. Ha scritto nel « Tag », secondo assicura il « Temps », questi memorabili pensieri: « Un'azione decisa senza scrupoli: ecco la forza; e la vittoria ne è la conseguenza ». Ed anche o meglio: « Quando più implacabile e più crudele è la guerra, tanto è più umana perchè in questo modo riesce più presto ad un risultato soddisfacente ». Se le supreme idealità religiose furono senza effetto sull'anima teutonica, voi vorreste che possa essere influenzata da una nazionalità acquisita, dall'amicizia, dalla dimora in paese straniero? Era un'illusione. La guerra l'ha dissipata...

SIMPLICISSIMUS.

La romanzesca avventura d'un alpino

Firenze, 29, notte.

Il *Nuovo Giornale* pubblica, inviatogli da un suo redattore che si trova al fronte, la lettera di un alpino combattente, diretta al fratello Augusto, pure alpino in un paese vicino. Nella detta lettera è narrato un interessantissimo episodio che ha veramente del romanzesco. Ve lo trasmetto integralmente nella sua forma semplice:

« Ti racconto un fatto strano avvenuto il 26 maggio qui. Nella mattina ancora buia, una pattuglia della .... compagnia doveva dare l'assalto alla baionetta ad un trincea nemica. Questa dette l'assalto. Erano in otto i nostri, con un sottotenente, e gli austriaci una cinquantina. Al grido di « Savoia! » i nostri con un bellissimo assalto misero in fuga i nemici. Sei di questi però rimasero prigionieri ed il settimo stava nascosto appena fuori della trincea. Un soldato, un certo M., visolo, gli diede la caccia, e questi due si scambiarono alcuni colpi, poi M. con un salto gli fu addosso e fece prigioniero questo austriaco. Si misero così due, ma questo ultimo, cioè l'austriaco, cedette per forza. Questi due si guardano, si fissano bene, poi si abbracciano: erano due cognati. Uno italiano Dal Lotto, l'altro austriaco Livinalongo, che aveva sposato la sorella dell'altro. Siccome il tedesco durante la guerra si lasciò crescere la barba, non si conobbero. Piangendo di commozione, si baciarono per non essersi uccisi tra loro... Non ti pare strano?

La festa di S. Pietro in Vaticano

Roma, 29, notte.

Ricorrendo la festa di San Pietro, in Vaticano i Corpi armati pontificî indossano l'uniforme di gala. Al portone di Bronzo svizzeri la bandiera dorò svizzeri e reggimento di San Damaso drano resto le bandiere del gendarma e quella della Guardia palatina. Stamane, alle 7.30, il Papa ha celebrato la messa nella cappella Matildea. Vi assistevano i soci del Circolo S. Pietro e numerose altre persone munite di speciale biglietto. Il Santo Padre ha impartita la comunione.

In San Pietro stamane è stato allestito un colonio pontificale dal cardinale Merry del Val arciprete della Basilica. Il concorso dei fedeli è stato enorme. Sull'architrave dell'ingresso, sotto il cancello di ferro, si ergeva un grande globo composto di fiocchi di mortella; sotto il pronao è stato posto quest'anno per la prima volta un grande lampadario formato da una rete di filo d'argento rappresentante la rete di San Pietro Pescatore. Intorno al lampadario erano posti numerosi dischi di alluminio, nei quali ardeva una lampada ad olio. L'interno della Basilica era tutto addobbato a festa con ricchi damaschi rossi e frangia d'oro che ricoprivano i piloni e le colonne della navata centrale. La statua di San Pietro era rivestita dai ricchissimi abiti pontificali. La statua portava il ricchissimo triregno adorno di gemme preziose, la croce pettorale in rubini e brillanti di valore inestimabile. Ai lati della statua facevano servizio di vigilanza i carabinieri in alta uniforme. I fedeli si sono recati in pellegrinaggio a baciare il piede della statua. L'altare della Confessione era tutto adorno di festoni di fiori: così pure le cento lampade che adornano l'abside. Il pontificale è incominciato alle 11, preannunciato da un festoso suono delle campane del campanile della Basilica.

Assistevano al pontificale i canonici del capitolo di San Pietro, e una folla numerosissima. I cantori della Cappella Giulia hanno eseguito scelti mottetti.

Ricorrendo oggi l'onomastico del cardinale Gasparri, segretario di Stato, il Papa gli ha offerto una ricca croce pettorale in oro e brillanti.

L'orazione patriottica di un frate domenicano a Venezia

Venezia, 29, notte.

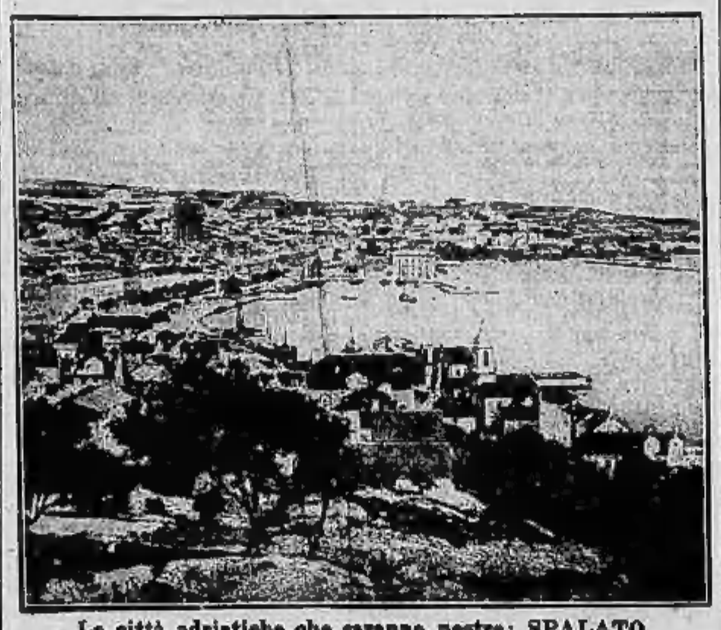
Nella chiesa di San Salvatore ebbero luogo solenni funzioni per la vittoria delle armi nostre. Merita rilievo il discorso del domenicano padre Enrico Brianzo, priore del convento.

Egli disse: « La Patria è uno dei nomi più sacri nella lingua umana, contenendo le idee di padre e di madre. Amarla è obbligo stretto per tutti, contenuto nel precetto della carità, che ingiunge l'amore di Dio, del prossimo, di noi stessi. Come amiamo noi stessi, dobbiamo amare la Patria, che è appunto il tramite con cui Dio ci offre i beni più necessari e più indispensabili per la vita mortale. Il cielo, la terra, il mare, la lingua nazionale, le idee, le tendenze, gli esempi eruditi di tanti avi, le memorazioni di sangue, di vicinato e di interessi, la polvere degli antenati, le venerate spoglie dei nostri morti costituiscono tal somma di beni nostri, tal parte del nostro « io », che non amarli e calpestare la carità che Cristo comanda verso noi stessi, è vilipendere ogni dignità umana. Come dobbiamo amare il prossimo, è chiaro che dobbiamo amare il luogo che lo ospita, che prepara l'ambiente della vita. Per i cristiani l'amore per la Patria rafforza nel pensiero l'amore di Dio. Gli avvenimenti contemporanei non possono, dunque, avere dubbia interpretazione da parte nostra: essi ci fanno palpitare di sacro entusiasmo, non solo come italiani, ma come cristiani.

« Il Presidente del Consiglio, disse: « Con l'aiuto di Dio, per la gloria della Patria, agli ordini del Re ». L'Episcopato italiano, con voce sempre più forte come una diana di guerra, si alzò a benedire, ricalcare di santa fede la magnanima impresa. Diciottomila preti accorsero sotto le armi e parlano sui campi di battaglia in forza e la soavità del Dio degli eserciti di cui sono ognora ministri. L'Unione Popolare Cattolica e ogni direzione diocesana scendono in armi per arringare, disciplinare le masse sotto il Tricolore disposato alla Croce. Eccola, dunque, la fede nostra, la fede che crea gli eroi e in ogni evento scopre il dito di Dio ».

I paesi della nostra guerra

Riva di Trento e il Monte Baldo occupato dalle nostre valorose truppe alpine.



Le città adriatiche che saranno nostre: SPALATO

Giornali e Riviste

Nell'ospedale dei pellegrini a Roma il 6 luglio 1846 moriva Goffredo Mameli. Sulla porta dell'ospedale si legge l'epigrafe: « *In questo Ospizio — Goffredo Mameli Poeta — E molti altri valorosi — morirono di ferite — a difesa di Roma — Per la libertà d'Italia* ». Uno scrittore della *Nazione*, Giuseppe Raffeo, rievoca l'agonia atroce del Poeta. Goffredo giaceva sul suo lettuccio di martire per un mese e un giorno; un medico disse che egli pareva il Nazareno... Sulle prime i medici speravano di salvare la gamba. La cura della fermentazione — scrisse Berard che la visitò troppo tardi — era ardita « come Dio vuole ». Soltanto dopo parecchi giorni i medici si accorsero della presenza di uno stafilococco nella ferita; e il fermento produsse a gangrena la gamba, che fu amputata sopra il ginocchio il 19 giugno... Goffredo Mameli non si lasciò elettrizzare se non quando gli ebbero promesso (bugiona mezzanotte) che, non sopra, ma sotto il ginocchio, la gamba sarebbe stata tagliata. Sperava di poter montare ancora a cavallo; voleva andare in Lombardia a combattere contro gli austriaci. Poi incominciò la fine. Il poeta, sicuro ormai della Morte, riceveva gli amici, parlava dell'Italia e si confortava: aveva ancora qualche lampo fugace di buon umore. Lo assisteva il suo servo devotissimo che il morituro, a ragione della somiglianza, chiamava: « Pio Nono! » E nelle lunghe ore de suoi patimenti leggeva qualche romanzo di Giorgio Sand. Lo curava una donna gentile, Madame Pollet, la vedova del Belgioioso; Mazzini, dopo l'ampolla, gli scriveva: « Vi pesta l'ingegno, vi resta il cuore — le parti migliori di voi! » Il 29 giugno il padre Gavazzi, entrando nella stanza dell'infermo, scambiò con madame Pollet alcune sacre parole: « *E Pietro lo cacciò...* Poi il tramonto. L'emozione venne colta da una agitazione che finì coll'abbattimento supremo. Non poteva più udire, senza scuotersi, i colpi del cannone e dei fucili: era ansioso di una inesplicabile ansia: chiedeva di tutto, e non voleva prendere niente; si lamentava di dolori alla lingua; cominciava a delirare... Il 2 luglio lo prese un gran brivido: il 3 il freddo e la febbre aumentarono; narrava del padre; aveva sognato che era arrivato a Roma; fu visitato da Rortani, al quale descrisse le sue pene colle lucidità del febbricitante. La sera il delirio ricominciò: il giorno dopo il morente cantava... E il 6 luglio si spense cantando. Erano intorno al suo letto gli amici Dolfi, Cambiso e madame Pollet. Fu sepolto in Santa Maria in Monticelli — oggi Sammaruga — e il Rattazzi celebrò l'atto di nascita. Eccolo: « Dì 7 Luglio 1849 — Mameli Goffredo di Cesare e Comitti Jahurenate, milite Garibaldi Repubblicano Romano prima pressochè vivente accepto, ad hospitale S. S. Trinitatis portatus fuit, ibique Sacramentis Ecclesiae munitus, animam Creatori restituit anno 21; cuius cadaver, prius aromatibus conditum, e me relatum fuit in forma publica ad Ecclesiam Sacrorum Stigmatum ibique exequiis funebribus caerimoniis more solemni depositum fuit et in loco deposito. — Joseph Cappelli Parochus ». La cara salma fu dunque imbalsamata e posta ad *aspettare* nel sotterraneo delle Stimmate.

***

La difesa che la Finlandia fa della sua cultura contro la Russia è costante e gagliarda. Separata dopo seicento anni di unione dalla Svezia ed aggregata alla Russia violentemente, la Finlandia ha deciso da tempo di far parte per sè stessa, o peggio, di essere sè stessa. « Noi non siamo più svedesi, non saremo mai giammai, siamo dunque finlandesi ». Questa parole di un patriota finlandese — scrive W. Söderhjelm — caratterizzano e sintetizzano tutto il movimento della cultura nazionale della Finlandia sorta alla coscienza di sè. Un tempo vi si distinsero i pietisti, una setta religiosa dedicata a diffondere la cultura tra il popolo e che si collega con certe somiglianze di Scandinavia e di Germania. I pietisti condannavano i piaceri profani anche più innocenti, come il ballo, e dirigevano le volontà verso lo sviluppo della personalità e del bene nazionale. A malgrado delle loro vedute ristrette, questi pietisti hanno giovato assai nella lotta per la cultura e i loro severi costumi hanno avuto molta influenza sull'educazione popolare. Uno scrittore celebre, Juhani Aho, assisteva ad una loro riunione e si meravigliava dell'estrema affabilità testimoniata a tutti e della larga ospitalità offerta ai partecipanti numerosi senza alcun compenso. Uno dei membri gli spiegò: « Noi ci siamo abituati, non ci facciamo mai pagar nulla pel cibo o il trasporto di coloro che viaggiano pel progresso della cultura e la causa della vita spirituale ». Quando lo scrittore fu per lasciarli, un altro gli offerse un cavallo e un calessino, dicendogli: « Prendete le redini, trasportate i vostri bagagli alla stazione, poi attaccate il cavallo alla cancellata del presbiterio, dove verremo a riprenderlo ». Così fu fatto. C'erano 15 Km. di strada. Ahe non sapeva nemmeno il nome di chi gli aveva dato il cavallo e costui ignorava non ne avesse a che fare... Poi il movimento per la cultura finlandese si è generalizzato ed elevato. Oggi l'alto insegnamento conta cento quaranta studenti. L'Università si è sviluppata proporzionalmente alle condizioni del paese. Nella primavera di quest'anno contava trenta dugento studenti inscritti, tra i quali ottocento donne. L'insegnamento è impartito da una cinquantina di professori ordinari e da molti straordinari, e con l'Università, una scuola superiore tecnica è incaricata dell'istruzione della gioventù. Così *Athena*.

***

Giolio Mangiagalli pubblica sul *Giornale d'Italia* uno studio biografico sul ministro della guerra. E' giovane ancora e paziente. Paziente sovratutto. Paziente quando la tempesta patriottica tumultuava per le strade e il suo cuore d'irredento batteva con palpiti di cordiale adesione; paziente quando il Consiglio dei ministri svelava la lenta, sorda inanovra diplomatica austriaca a lui, soldato, ben capace di comprendere la febbre della partecipazione alle armi. Egli aveva combattuto in Cirenaica, fermo e tenace al fuoco. Nella cronaca della nostra impresa coloniale a Derna il nome di Vittorio Zupelli — allora colonello del 22.o fanteria — è citato a numerosi combattimenti. Partecipò, fra l'altro, alle azioni di avanzata contro gli arabo-turchi del 18 novembre, del 24 novembre, del 28 novembre, del 5 dicembre. Lo scontro del 24 novembre fu sanguinosissimo, e gli ufficiali che vi hanno partecipato hanno ricordato, orgogliosi, le eccezionali doti di fermezza e di ardimento del colonnello Zupelli. Queste qualità militari sono, nel generale Zupelli, associate a alte doti della mente e dell'animo. Il suo brillante stato di servizio lo registra ufficiale di artiglieria fino al 1898, poi, salvo qualche eccezione a reggimenti di fanteria, egli rimane capitano, maggiore, tenente-colonnello e colonnello di Stato Maggiore. Ritornato dalla Libia, dal 17 marzo 1912 al 20 settembre 1914 egli è stato capo ufficio al Comando del Corpo di Stato Maggiore, capo di Stato Maggiore del X Corpo d'armata, generale comandante la brigata « Siena »; addetto infine al Corpo di Stato Maggiore. Alto, asciutto, di un sano colorito, pallido, nervoso, quando raggiunge il suo ufficio di ministro, nel pomeriggio, è in semplici abiti borghesi; cammina con un passo tutto caratteristico, ed ha gli occhi molto vivi e pensosi. Egli è pure un buon parlatore. Tuttavia, nell'attiva e rapida operosità di ministro, egli si serve quasi a malincuore di questa sua dote, come facendo una concessione a qualche cosa di superfluo: le parole. Spirito eminentemente pratico, egli tradisce con facilità il carattere pensoso. Il capo un po' chino, cammina lungo le strade e par meditare le idee che lo travagliano; egli forse affronta delle soluzioni di problemi affrontando mentalmente colonne di uomini.

***

In occasione di una seduta per la revisione dei giovani riformati, che ebbe luogo — dice il *Figaro* — nel capoluogo di un dipartimento del Mezzogiorno, un giovane si presentò, naturalmente, nudo. Però aveva dimenticato di togliersi uno scapolare che portava abitualmente. Allora il prefetto, seccato a quella vista, rivolto al giovane disse: « Che cosa avete al collo? Noi non siamo selvaggi e non dobbiamo portare amuleti! ». Il giovanotto, niente preoccupato, rispose tranquillamente: « Al signor prefetto urta vedere il mio scapolare. Signor capitano medico, è necessario che lo tolga per la visita? ». Il prefetto non si aspettava una replica così rispettosamente insolente ed una così fiera lezione: abbassò il naso sul tavolo, tra le risate generali di molti visitandi e di alcuni membri della Commissione. Il capitano medico continuò la sua visita, senza occuparsi dell'amuleto del... selvaggio, il giovane sostenne che l'episodio è autentico.

La guerra nella caricatura

La due offensive

Mentre l'offensiva tedesca è orrida e ignobile...

... quella francese è impavida e eroica!

(Dalla *Vie Parisienne*).

Tutte le strade conducono a... Costantinopoli

Ecco un esploratore inglese che attraversa il defilé del Sinai.

(Dal *Passing Show* di Londra).

La mano dell'Inghilterra...

... è resa forte da cinque dita: Russia, Francia, Italia, Serbia e Giappone!

(Dal *Blanco y Negro* di Madrid; disegno di Sileno).

Cani da guerra

Il cane romeno: — *La catena mi pesa quando guardo l'italiano che corre all'assalto!*

Il cane bulgaro: — *Come sei disgraziato!*

(Dal *Punch* di Londra).

Un "Taube,,
sopra Cividale

Cividale, 27.
(Visitato dalla Censura).

Ieri sera, verso le 19 e mezzo, mentre tutte le famiglie erano raccolte al desco per la cena, si udì una enorme detonazione che fece tintinnare tutti i vetri delle case.

Tutti si rovesciarono nelle strade intuendo che qualche cosa di grave avveniva.

Difatti sulla città si librava, altissimo, un aeroplano nemico dalle forme caratteristiche di uccello di rapina: un *taube* tedesco. Subito da ogni punto della città i soldati qui di presidio o di passaggio gli diressero contro un nutritissimo fuoco di fucileria. E la gente a guardare col naso in su.

— *Filè d'un can!... Daghe! daghe!...* El se *insinta!... el scapa!...*

Qualche popolano voleva strappare il fucile ai tiratori per avere la soddisfazione di prender parte al combattimento.

Intanto la gente si entusiasmava, senza sapersi spiegare il raro aparo di spettacolo durante una festa campestre.

— *El scapa!... daghe! daghe!...*

L'aeroplano volteggiò un poco sulla città innalzandosi rapidamente a quote sempre più alte, si diresse verso Cormons e disparve lontano nelle nubi. Prima, però, lo si vide tutt'avvolto di ciuffi di fumo. Le batterie di Cormons gli lanciavano contro degli *shrapnels* che lo circondavano come di nuvolette leggiere.

Anzi, più tardi, qualcuno affermò che era stato abbastanza, non si sa se dai cannoni o da una squadriglia di aviatori.

Finito, con rammarico di tutti, lo spettacolo aereo, la folla si riversò oltre le mura, verso i campi dove si diceva che la bomba fosse scoppiata. Difatti, a qualche centinaio di metri dalle porte, in mezzo ad un campo di granoturco, si trovò un'enorme fossa aperta nei solchi. La bomba aveva fatto strage nell'ingiro del prezioso cereale. Ma il suo obbiettivo era, forse, un vicino accampamento di truppe e di quadrupedi, che però non ne risentirono alcun danno.

I muli continuavano a ruminare tranquillamente il loro fieno e i soldati si mossero soltanto per curiosità: per constatare anch'essi coi loro occhi, la ferita del campo vicino.

Tutti facevano le più grosse risate.

— E questo è tutto?

I monelli rovistarono nel terriccio per trovarvi qualche scheggia della granata esplosa. Ma le schegge non c'erano.

Molti pensarono allora che si trattasse di una bomba incendiaria. Una bomba incendiaria può dar fuoco al letto del Natisone? L'acqua del fiume continuava a scorrere fra i greti lentamente come per protestare contro l'assurda supposizione. E le donne, dopo il primo momento di panico, ridevano dello stupido incidente che le aveva fatte correre fuori di casa, mentre era l'ora di mettere a letto i marmocchi.

Lo spettacolo aereo e lo scoppio della fucileria avevano messo in orgasmo la città.

Le strade erano gremite di curiosi e tutti se la godevano un mondo. Lo spettacolo era... gratis. Ma quando alcuni raccolsero fra la polvere della strada e sul ciottolato delle vie sicure freccie che il *Taube* aveva qua e là seminato largamente, fu uno scoppio di indignazione generale.

La città di Cividale è una città aperta senza un'ombra di fortificazioni o di trincieramenti militari. Malgrado questo l'aeroplano nemico non soltanto l'ha bombardata, ma ha cercato di seminar strage fra la pacifica popolazione borghese coprendola con una pioggia di frecce.

— I barbari!...

E il commento che ieri sera si sentiva sopra ogni bocca.

Tranne questa nessun'altra parola era sulla bocca dei cittadini. I quali, nei rari scambi commentarono a lungo l'avvenimento, fumando un patriottico toscano e facendo la consueta partita a tressette.

Il conclusione: spettacolo gratis, ma privo di emozioni.

Ignorato la curiosità si è acuita e tutti pretendono di poter assistere presto alla venuta di una intera squadriglia di aviatori nemici.

Ci, che Cividale non merita di esser trattata così, nessuno?

Durante l'epica rivolta del '48 fu il focolare della ribellione friulana. Ora ha diritto a un po' di attenzione da parte del nemico!

Personalità che si arruolano
fra i combattenti

Milano, 29.

Il deputato del nostro IV Collegio, on. Luigi Gasparotto, in seguito a sua domanda, ha ricevuto ieri l'annunzio della nomina a sottotenente di fanteria. Egli è subito partito per raggiungere la sua destinazione, salutato da numerosi amici. Dopo un breve periodo di istruzione, egli chiederà di essere inviato al fronte.

Sono stati pure accettati come volontari per la guerra, nel 21.o reggimento artiglieria da campagna di stanza a Piacenza, il poeta Luigi Illica e l'avv. Sincero Rugarli, noto socialista interventista. Dopo un mese di istruzione saranno inviati al fronte.

Padova, 29.

Ieri al Distretto militare si è presentato, come volontario, il sindaco di Padova, conte comm. Leopoldo Ferri, sottoponendo degli ufficiali, egli ha chiesto di partire subito pel fronte. Pure si è presentato come volontario l'on. Giovanni Indri, deputato di Castelfranco Veneto, sottotenente di fanteria territoriale.

Come venne scoperta
la bisca di via Treviso
ad Alessandria

Alessandria, 29, mattino.

La nostra Autorità di P. S. ha sorpreso una bisca in via Treviso, N. 1. Il solerte vice-commissario avvocato Soldi da qualche tempo aveva sentore che in una casa della via suddetta si giuocava in barba ai divieti che il Codice comanina. Ne voleva però la prova provata e possibilmente fare una buona retata.

Considerato che il lunedì, giorno di mercato, l'affluenza dai dintorni è molto maggiore in confronto degli altri giorni della settimana, l'avv. Soldi decise la sorpresa. Ne mandò ad effetto.

Avutone l'incarico dal questore comm. Nay, l'avv. Soldi, poco dopo le 14, e pochi agenti di P. S. in borghese si incamminarono alla spicciolata, senza aver l'aria di andar a fare un colpo, verso la via Treviso.

Giunti al caseggiato segnato col N. 4, e dopo aver lasciato due agenti al portone di strada, l'avv. Soldi salì le scale conducenti all'appartamento superiore accompagnato da tre guardie. Trovò l'uscio aperto, perchè evidentemente o per astuzia o per soverchia temerità si era lontani dal supporre una visita di tal genere.

Nessuno dei presenti s'immaginava che un funzionario della P. S. potesse in quell'ora presentarsi con tanto di scarpa e colle sacramentali parole: *Fermi tutti, nessuno si muova*, come pronunciò l'avv. Soldi irrompendo nella sala unitamente alle guardie.

Dei diciotto presenti una buona parte rimasero attoniti, senza neanche più fare un movimento, mentre altri cercarono di nascondere carte e denari, ma inutilmente, giacchè le altrettanti indagini scoprirono tutto.

Il vice-commissario procedette al sequestro di cinque mazzi di carte e del denaro a tutti i giuocatori che erano in dentro stimati, dichiarandoli in contravvenzione, ed anzi, ne fu il motivo, perchè sprovvisti di documenti, vennero arrestati. Essi sono certi Rozzo Giovanni fu Lorenzo, da Castiglione d'Asti Pietrasanta Antonio, da Rivalta Bormida, e Grosso Giovanni, da Calamandrana; a questo ultimo venne anche intimata contravvenzione per porto d'arma abusivo, essendogli stata trovata addosso una lunga forbice. Venne anche tratto in arresto, sul territorio della bisca, certo Picchi Giuseppe, da Gamalero; costui durante il trambusto riuscì anche a far sparire 600 lire che il vice-commissario gli aveva sequestrate addosso, involgendole, unitamente ai portafogli, in un giornale. Sicuro da abili domande dell'avv. Soldi, il Picchi, ancorchè sulle prime imbestiato a negare, confessò di averle trovate per terra, di modo che il piccolo verrà anche processato per furto.

Il denaro sequestrato complessivamente ascenderebbe a circa 2200 lire, ed i contravventori, tanto gli arrestati che quelli rilasciati, saranno tutti denunciati all'Autorità giudiziaria.

L'abile funzionario, dal mistero stava per irrompere nella sala da giuoco, constatando come la porta d'ingresso era socchiusa, pensò che molto facilmente altri metì avrebbero fatto capolino. Lasciò quindi due agenti a fare la guardia alla porta, e pochi momenti dopo questi, udì alcuni colpi prodotti dalle nocchere delle dita, dissero abbastanza forte: « Avanti! », e due individui, fattisi innanzi, li dichiararono in contravvenzione.

Il maltempo imperversa
in Toscana

Firenze, 29, sera.

Da vari giorni imperversa il maltempo. Stanotte, poi, si è avuto un violentissimo nubifragio. Nella mattinata di via Tripoli l'acqua ha raggiunto nel cortile interno l'altezza di ottanta centimetri. Molte strade rimasero completamente allagate e fu necessario il pronto intervento dei pompieri. In via Sant'Agostino, mentre il temporale infuriava, un fulmine si abbattè sullo stabile N. 7, lesionando parte del fabbricato.

In via P. Nassagni fu inviata una pompa a vapore per vuotare alcuni sottosuoli allagati. La stalla del colono Ulisse fu invasa dalle acque. I pompieri poterono salvare un cluco e un cavallo. Rovinarono alcuni pezzi di muro in prossimità della villa Voronzoff, in via San Leonardo.

Sono segnalate inondazioni anche nelle campagne vicine dove il nubifragio ha pure prodotto serii danni. L'Arno è in piena e giungono pure notizie che molti torrenti sono gonfi.

Alcune due lavandaie col proprio bilancio passavano su un ponte, una parte del muraglione che serve di sostegno ad una grande massa di terra, a causa delle insistenti pioggie, franò travolgendo il biroccio e i due uomini. Uno di questi, certo Luigi Rossi, rimase leggermente ferito, ma, liberatosi dopo molti sforzi poté aiutare il compagno Gino Lanfredini, che era rimasto sepolto sotto la frana. Alle grida dei due uomini accorsero i vicini e, quindi, i pompieri. Il Lanfredini fu trasportato all'ospedale, ove gli furono riscontrate molte fratture e ferite. Si trova in gravissime condizioni. Il Rossi riportò ferite più lievi. Il cavallo ed il cinco che erano attaccati al biroccio morirono sul colpo. Il maltempo non accenna a cessare.

Gli amori pazzeschi

Roma, 29, sera.

Un delitto di sangue è avvenuto stamane ad Anzio, presso Roma, il cinbattino quarantenne Giovanni Sari ha aggredito la ventiduenne Carolina Bassani, figlia di un capitano di una bilancella di Torre del Greco, presso Napoli, e l'ha freddata con un colpo di trincetto al cuore. Un marinaio presente alla tragedia acciuffò l'assassino, sottraendolo a stento all'ira della folla. La causa del feroce delitto è da attribuirsi al fatto che la Bassani, importunata dal Sari con dichiarazioni di amore ed offerte di matrimonio, si era rivolta al maresciallo dei carabinieri di Anzio perchè redarguisse il cinbattino. Questi, fra l'altro, era un sorvegliato speciale.

Scoperta e arresto
di una banda di falsi monetari a Milano

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 29, notte.

I funzionari del Commissariato di via Panizza, fuori Porta Magenta, alcun tempo fa, compiendo una delle tante retate di pregiudicati, furono sorpresi di trovare nelle tasche di uno di essi, certo Angelo Poldini, di anni 32, sedicente *chauffeur*, diverse monete nuovissime, di conio diverso, tutte false. Ma, invece di muovergli rimprovero, bastò di non dare soverchia importanza alla cosa e, dato che nulla di grave aveva ancora commesso, il giorno dopo misero in libertà l'arrestato, restituendogli la somma sequestratagli. Ma quel giorno il Poldini ebbe continuamente un'ombra nella persona di un agente di Pubblica Sicurezza. Egli se ne accorse e cambiò casa, andando a stabilirsi nell'appartamento della sua amante, conoscenza presa sotto il nome di battaglia di *Francese*, identificata poi per la ventiduenne Maddalena Pedani, da Venezia. Sempre sorvegliandolo, l'agente stabilì che il Poldini si recava sovente in un'osteria di via Galenzaro Alessi, 30, in segreto colloquio con tale Sacchelli, di anni 34, abitante in Corso Ticinese, 69-71, conosciuto sotto il nomignolo di *Angiolino*. La Polizia riunì tutte le fila raccolte durante il lungo pedinamento e le pazienti indagini, e dispose per una sorpresa.

Ieri mattina, alle 4, il delegato De Benedetti si recò in Corso Ticinese e, dopo aver disposto dodici agenti, che sorvegliavano nei dintorni della casa per sventare un possibile tentativo di fuga, fece irruzione nell'abitazione del Sacchelli, posta al secondo piano. Il Sacchelli era ancora a letto e con lui dormivano la moglie Alice Cattaneo, di anni 19, e la madre suo Giulia Martinengo. Ai bruschi colpi battuti all'uscio il marito saltò giù dal letto. Il delegato entrò ed intimò a tre di non muoversi, poi iniziò una minuta perquisizione. Sotto il letto dei due sposi, rinchiusi in una vecchia cassa, furono trovati numerosi stampi di gesso per la fabbricazione di monete d'argento false, antimonio, piombo e smalto monete in parte già completamente confezionate durante la notte, di diverso conio, portanti indici date, che vanno dal 1903 al 1914.

Compiuta questa prima parte delle operazioni, i tre componenti la famiglia furono subito arrestati e tradotti in guardina. Contemporaneamente veniva fatta un'altra irruzione nella casa della conduttrice un'osteria in via Alessi, riuscendo a sequestrare in quel posto diverse monete false ed a trarre in arresto certo Angelo Poma, di anni 29. Durante quest'ultima sorpresa fu anche sequestrato un biglietto da cinque lire falso, che l'ostessa disse di aver ricevuto dal Poldini. Nel *Caffè Nord-Americano* in via Canonica il delegato De Benedetti arrestava anche il Poldini e la sua amante, e nella loro abitazione fece sequestrare alcuni biglietti falsi, insieme a cinquanta monete da due lire fabbricate nella cianfrusaglia secca di Corso Ticinese, 69-71. Altre non meno fortunate sopresa, in relazione con la prima, venne fatta a Greco Milanese, in stazione Melinello, nell'abitazione dell'operaio disoccupato Eliseo Vercellini, di anni 38. Qui il funzionario potè entrare in possesso di poche monete, ma per compenso potè arrestare il Vercellini, ricercato per spaccio e correità nella fabbricazione. Il Vercellini confessò pienamente le sue colpe.

La moglie del Sacchelli, capo della banda di falsari, interrogata, disse che da due mesi il marito aveva abbandonato il lavoro per dedicarsi al nuovo mestiere. Aggiunse che aveva fatto di tutto per distoglierlo dall'opera delittuosa, ma il marito, invece di ascoltarla, la aveva ingiunto di tacere, minacciando ripetute volte lei e la madre.

Tutti gli arrestati sono stati inviati al cellulare, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Si svela il mistero...

Roma, 29, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che la P. S. ha rintracciato stamane quel soldato dall'apparato straniero che l'altro ieri chiese informazioni sul forte di Monte Mario ad un soldato, il quale, scambiatolo per tedesco, corse a denunciarlo ai suoi superiori. Il soldato è stato rintracciato all'albergo S. Pietro, in via del Mascherino. Condotto agli uffici di P. S. di Borgo, il commissario cav. Bertini lo ha sottoposto ad interrogatorio, invitandolo a declinare le sue generalità. Il soldato ha dichiarato di essere Eugenio Boc, nativo di Aosta, impiegato di francese ed inglese, ed attualmente soldato richiamato facente parte della brigata automobilistici di Monza, si trova a Roma con permesso dei suoi superiori per cercare di essere trasferito nella brigata arcostieri. Il soldato ha esibito documenti comprovanti la sua identità, ed ha confermato di essere lo stesso che chiese al soldato alcune informazioni per recarsi al forte Monte Mario, dove aveva un amico addetto alla sezione fotografica del genio. Così è stato svelato il mistero, ed il soldato stamane è ripartito per Monza, non essendo riuscito ad ottenere ciò che desiderava.

Il compito del soldato in Libia

Tripoli, 28.

Una grandiosa, indimenticabile manifestazione patriottica è avvenuta ieri a Tripoli. Per invito del Comitato di preparazione civile il professore Pietro Tria, napolitano, direttore di questo ospedale tenne una applaudita conferenza nel teatro Politeama. Assisteva S. E. il Governatore Tassoni, il quale, dopo che l'oratore ebbe trattato con lucidissima parola il compito del soldato in Libia non inferiore a quello che si batte sulle Alpi, volle, pel primo, applaudire al valoroso oratore che alla scienza medica, di cui fa un apostolato, accoppia le doti dell'oratore.

Il commercio dei vini
in Sicilia e in Puglia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

La Regia Cantina sperimentale e Laboratorio enochimico di Riposto pubblica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia:

Le notizie che si hanno sull'andamento dei vigneti della Sicilia confermano pienamente quelle date la scorsa settimana. Anzi, ai danni causati dalla peronospora, dalla coltura e dall'oidio, si aggiungono quelli della grandinata avuta nel versante orientale dell'Etna il 23 corrente. I prezzi si mantengono perciò ovunque sostenuti e sempre tendenti all'aumento.

A Riposto i danni seguiti la scorsa settimana sono aggravati dalla grandinata avuta il 24 corrente, che in certe contrade della mezza ed alta montagna ha arrecato danno di discreta importanza. Per le notizie poi, di danni generali delle zone vitate, le richieste sono divenute insistenti ed i prezzi dei vini sono sostenutissimi e tendono continuamente ad aumentare. La qualità rosse primarie si sono quotate a lire 1,80 e più per grado e per ettolitro in campagna.

La R. Cantina sperimentale e Laboratorio enochimico di Barletta pubblica le seguenti notizie sulla situazione vinicola in Puglia nella scorsa settimana:

La infezione piuttosto grave della peronospora in quest'anno, nei vigneti di Puglia, recò sconvolgimenti e preoccupazioni in vista anche della poca quantità disponibile rimasta.

Non mancano delle richieste, ma difficile riescono le contrattazioni, per il fatto che gli acquirenti malamente si adattano alle giustificate pretese dei detentori.

Attualmente, ed la massima, i prezzi variano dalle lire 2,50 alle 2,80 per grado ettolitro, a seconda delle qualità; tali prezzi tendono ancora più ad aumentare.

Le condizioni atmosferiche continuano a mantenersi favorevoli allo sviluppo di malattie parassitarie nella vegetazione, ed sempre con caldo-umido. Qualche grandinata caduta ha pure recato qua e là qualche danno alle campagne.

Sembra che, in provincia di Lecce, la infezione peronosporica siasi arrestata, certo è però che ovunque continua palese nel rimanente della Puglia.

I danni subiti sono veramente forti ma solo fra qualche settimana con precisione alquanto esatte precisati.

La spaventoso martirio di una bambina

Firenze, 29, notte.

Interrogato il prof. Antinori, direttore del nostro Manicomio sulla tragedia dell'altro giorno, quando l'Angelina Rontino uccise strangolandola sua figlia e si è quindi uccisa strangolandosi, ha detto che non si tratta di un caso di neurastenia, ma di vera pazzia. La Rontino ha agito in un momento di morbosità mentale. Ad avvalorare questo giudizio l'autopsia del cadaverino della piccola Gina ha messo in luce un particolare ancora più spaventoso. Si rammenta da principio che la piccola Gina fosse stata strangolata dalla madre. Si è scoperto invece che essa è stata uccisa a colpi di spillo probabilmente con uno spillone da cappello ai capelli. Se le sono accorti i medici quando hanno denudato il corpo della piccola morta per l'esame esterno del cadavere. Presso la mammella sinistra si vedono cinque forellini e punti rossi che formano quasi una rosa. Di quei punti ne sono contati ben 97! La tremenda scena si riscostruisce così. La sciagurata Rontino deve aver afferrato la piccina forsennatamente e stringendola in modo da renderle impossibile ogni movimento. Fatto ciò una furia selvaggia le ha conficcato per 25 volte e forse più lo spillo nel petto per colpirle al cuore. Ma la morte non era pronta a venire. La bambina si dibatteva negli spasimi di una agonia atroce e la madre allora le cose col fazzoletto in gola per strangolarla. Sotto la gola, infatti, si vede una larga stechimosi. Si calcoli il tempo che ci vuole per strangolare e togliere per 25 volte uno spillo e si potrà avere una idea della spaventosa agonia di quella piccina.

La mobilitazione civile
in quel di Pavia

Pavia, 28, notte.

Giusta il deliberato emesso dai diversi rappresentanti dei Comuni del collegio politico di Pavia — di cui in una riunione tenuta nella scorsa settimana a Pavia — si sono costituiti i Comitati di mobilitazione civile durante il periodo della guerra — dai vari centri appartenenti al Collegio giungono le relazioni e l'opera di coordinazione avviene in modo alacre.

— In questi giorni il deputato di Vigevano, on. Alessandro De Giovanni, fu in visita nei paesi appartenenti al suo Collegio, per avere notizie dei vari Comuni dei diversi militari che si trovano in guerra. Egli ha assicurato che ai giorni intraprenderebbe un viaggio al fronte per potere salutare i militi appartenenti al suo Collegio, portando ad essi il saluto dei suoi famigliari ed assumendo all'uopo notizie per i famigliari — di ritorno dal fronte — dei propri consimili che sono in guerra.

L'alto compito dell'on. De Giovanni fu accolto benevolmente fra le popolazioni appartenenti al collegio di Vigevano, e vivo è il desiderio di potere avere presto nuove da parte dell'Onorevole.

I principi Aage di Danimarca
villeggiano a Varese

Varese, 28, sera.

Sono giunti nella nostra città e hanno preso alloggio al Palace Grand Hôtel sul Colle dei Campigli, il principe e la principessa Aage Christian di Danimarca, conti di Rosenborg. I principi giunsero, con un largo seguito, direttamente da Torino e si fermeranno a Varese qualche settimana. La principessa Aage nata contessa Matilde Calvi di Bergolo, è completamente ristabilita della lunga infermità.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero.

REATI E PENE
D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino).

La vendetta dell'innamorato - Più che l'amore... - Borseggio in tram - Un viaggio che costa caro.

Il contadino Celestino Cima, di Settimo Torinese, aveva amoreggiato per qualche mese con Margherita Caretto, ma quando sperava di portarla all'altare s'era sentito dai genitori della ragazza un bel «no» secco, secco, che non ammetteva repliche e non dava luogo a speranze.

Margherita si accorse un poco tardi poi trovò modo di consolarsi alle profferte d'amore del barbiere di Settimo, tal Pietro Michelotto, giovane di bell'aspetto e di belle speranze, più elegante, più facondo e più profumato del precedente.

Chi non s'accorse del cambiamento fu il povero contadino, il quale nell'animo suo, tra lo sconforto e l'avvilimento, andò maturando i più feroci propositi di vendetta.

La mattina del 26 novembre il pronaccia postale di Settimo recapitava al Michelotto ed alla Caretto due lettere anonime: la prima era così concepita: «Cessa d'amare quella creatura perchè in tua vita è in pericolo: armati sei mille miei: Margherita sarà mia: *Un tuo rivale*».

La lettera indirizzata alla ragazza diceva, invece: «Preparati a ricevere una brutta notizia: l'amor tuo è ormai in mio possesso: la sua vita è in grave pericolo: sono un tuo possibile amore. Saprai a suo tempo chi sono. Guai a te se parli. Se vuoi salvarti la vita cessa di amarlo che sei ancora in tempo. Amerai me, la forza del destino...».

Alla sera tardi il barbiere Pietro Michelotto, tornando a casa, dopo di consueta visita alla fidanzata, venne fatto segno a tre colpi di rivoltella, di cui uno lo ferì alla gamba sinistra cagionandogli una lesione guarita poi in 2000 numero di un mese.

Denunciando i fatti, il Michelotto affermò di avere la convinzione che autore delle lettere minatorie e del fermento fosse il Cima. Questi venne arrestato, scarcerato e imprigionato di nuovo, dopo che una perizia calligrafica stabilì in modo certo che le due lettere anonime erano state vergate da uno sorella del Cima, e nome Teresa.

Il processo che ne seguì ieri davanti alla sesta Sezione del Tribunale si svolse rapido, ma assai animato.

Fratello e sorella Cima, che furono tradotti sul pancone degli imputati, negarono ostinatamente le accuse mosse contro di loro. Ma le prove parvero ai giudici assai sufficienti per condannarli, l'uno a due anni e otto mesi, l'altra a un anno e otto mesi di reclusione, col beneficio, per entrambi, del condono di un anno di pena.

Presidente: cav. Delpiato; P. M.: avv. Bruno: Cancelliere: Pollone.

Difesa avvocato Orazio Quaglia.

***

Per la signora Angela Rosso, che ha bottega di orefeceria in Borgo San Donato, più che l'amore valse l'interesse, il desiderio di vendicarsi di colui che accolse in casa sua, beneficò, protettò, amato, si era contro di essa rivoltato, deridendola. La signora Rosso aveva assunto quasi due anni fa, quale commesso, tale Desiefanis Mario, uscito appena allora dal carcere. Le cose per un pezzo andarono bene; ma un bel giorno il Desiefanis abbandonò quella casa ospitale, asportando parecchi oggetti d'oro e gioielli, andando ad impegnarli. D'altra parte non poteva esservi comunità migliore: il Desiefanis non ebbe che aprire la vetrina e servirsene; il clero ogni han di Dio! Quando la sera ritornò la Rosso aveva un fatto la sua brava denuncia e già gli agenti attendevano in sconosciuto Desiefanis. Vero è che costui diceva di essersi servito di case di comune proprietà, che dalla signora Rosso, per quanto egli profondesse nel lavoro tutta la sua attività ed energia, era trattato a stecchetto, che bisognoso di denaro si era deciso ad un espediente energico; quello di impegnare quei pochi gioielli che in fin dei conti andavano sotto una ragione sociale comune: «Desiefanis e Rosso». Comunione di vita adunque, e comunione di beni e di utili! Ma questa teorica non volle intendere la Rosso che rivendicò tutta la sua proprietà e persistette con ammirevole violenza nella sua denuncia, e con strida tali e livellive così altisonanti, che all'udienza, che il Presidente dovette farla allontanare dall'aula a viva forza. La difesa sconfinava il Tribunale a liberarla per sempre da quel soggetto; ma il Tribunale non la credette così grave da condannarla a più di tre mesi di reclusione.

Pres.: Avenati — P. M.: Volpe — Difesa: avv. Damiani — Cancelliere: De Caroli.

***

Nel mattino del 14 maggio scorso, trovandosi alla Posta Centrale il commissionario in formaggi Luigi Rigat, veniva da un vicino destramente derubato di una busta contenente quattromila lire. Il signor Rigat avvertì quasi subito il borseggio; seguì uno sconosciuto sul quale aveva forti sospetti, e fermatolo in via Alfieri, lo prese alle strette, di modo che il ladro gli restituì la busta con tutto il denaro, pregandolo di non denunciarlo. Il Rigat, però, ritirato il suo avere, consegnò il borsaiuolo alla guardia di pubblica sicurezza nella di servizio, che lo tradusse in Questura. Il borsaiuolo fu identificato per lo spagnuolo Zamorano Estere, già condannato per borseggio ed espulso dall'Italia con decreto del prefetto di Genova. Venne condannato dal Tribunale a diciotto mesi di reclusione.

Difensore: avv. Pagliuzzi.

***

Dopo una settimana di permanenza a Genova, dato fondo al piccolo gruzzolo, il cameriere disoccupato Alberico Stegani, desiderato di cambiare aria, telefonava da Pontedecimo al *garage Fiat* di Genova, e dicendosi figlio dell'amministratore di quella Società, cav. Agnelli, ordinava un'automobile per condurlo a Milano. Il direttore dello stabilimento incaricava subito il concessionario di vetture Andrea Carrara, il quale si recava velocemente a Pontedecimo, ad eseguire la commissione. A Sorravalle Scrivia lo Stegani avvertì lo *chauffeur* che preferiva prendere la strada di Torino, per visitarvi il padre ed accompagnarsi poi con lui a Milano. Giunsero i due a notte tarda nella nostra città; cenarono; ma durante il pasto il sedicente figlio del cav. Agnelli si fece prestare dal Carrara venti lire, dicendo che, poco prima di partire, a Genova, gli avevano rubato il portafogli. Al mattino seguente, alzatosi di buon'ora, il giovanotto ordinò allo *chauffeur* di condurlo alla sede del *garage Fiat*, e quivi giunto, si qualificava ancora pel figlio dell'amministratore e ordinava una seconda automobile per proseguire il viaggio fino a Milano. Ma il giuoco non durò a lungo. Un impiegato, che conosceva assai bene il cavaliere Agnelli e la sua famiglia, smascherò il truffatore e lo fece quindi arrestare, tra la sorpresa dei presenti e la tristezza del Carrara, che subì un danno di circa 300 lire. Ieri il cameriere Alberico Stegani fu condannato a 10 mesi di reclusione e a 350 lire di multa.

Presidente: cav. Delpiato; P. M.: avv. Bruno: Cancelliere: Pollone.

Difensore: avv. Filippi.

Come procede il Prestito inglese

Londra, 29, mattina.

Il prestito di guerra inglese ottiene un grandissimo successo. Le sottoscrizioni dei piccoli depositanti abbondano, mentre sottoscrizioni enormi da parte di grandi Istituti finanziari, di assicurazione e di altro, nonchè da parte dei grandi detentori di titoli consolidati del primo prestito di guerra, si avranno alla fine del primo semestre.

È giusto rilevare in risposta ad alcune critiche fatte circa l'interesse elevato offerto per il nuovo prestito, che esso non avrà come conseguenza di infliggere un peso insopportabile agli inglesi, perchè l'ammontare totale dei frutti dei due prestiti di guerra inglese, raggiunge appena il quinto degli interessi riscossi dagli inglesi su titoli di paesi stranieri. Quindi l'espediente tedesco consistente nel sospendere i pagamenti in oro e nell'emissione di buoni non garantiti da riserva metallica, ha poca probabilità di essere adoperato nella Gran Bretagna.

(Ag. Stefani).

STRESA
Le Perle del Lago Maggiore
A 1 ora 3/4 da Milano, 3 da Torino

Grand Hôtel et des Iles Borromées
Aperto sino fine Novembre
Primo ordine. — Offre tutti i conforti degli altri anni ed a prezzi ridotti.
Ristorante aperto ai non residenti
Tutte le famiglie italiane dovrebbero scegliere questo soggiorno incantevole e idealmente tranquillo.

Dr MORINI, via Carlo Alberto, 28, Telef. 45-37
MALATTIE OCCHI e VISTA Ore 9-11 e 14-16

LLOYD SABAUDO
Società Anonima per azioni con Sede in Genova
Capit. sott. L. 30.000.000, emesso e vers. L. 15.750.000

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 30 luglio prossimo, alle ore 10, in Torino, nei locali della Camera di Commercio, via Ospedale, 28, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Parte ordinaria:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1914.

Parte straordinaria:
Modifica agli articoli VI dell'Atto costitutivo e 4.o dello Statuto sociale.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà farsi, a termini dell'art. 21 dello Statuto sociale, sempre giorni prima di quello fissato per l'assemblea e presso:
a) la Sede sociale in Genova;
b) le Sedi di Roma e Genova della Banca d'Italia;
c) le Sedi di Torino, Milano e Genova della Società Bancaria Italiana;
d) le Sede di Genova della Banca Russo per il Commercio Estero;
e) tutte le Sedi del Credito Italiano.

Genova, 23 giugno 1915.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Unione Italiana Cementi
Società Anonima
Sede in Casale Monferrato
Capitale L. 10.000.000 versato

La cedola N. 11 delle Obbligazioni Ipotecarie 4,50 % in L. 11,25 è pagabile a partire dal 1° luglio 1915 presso la Sede della Società in Casale Monferrato e presso: BANCA J. DE-FERNEX & C.ia - Torino — BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Alessandria — CREDITO ITALIANO - Milano - Torino - Casale — BANCA AGRICOLA INDUSTRIALE DI CASALE - Casale — BANCA POPOLARE COOP. ANON. DI NOVARA - Casale — BANCA DEL MONFERRATO - Casale. (6715

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

RISCHI DI GUERRA
Assicurazioni di FABBRICATI e loro CONTENUTO contro i rischi e fatti di GUERRA
assumono le Società
"SAVOIA,, "UNIONE CONTINENTALE,, e "CASSA NAVALE E D'ASSICURAZIONI,,
Rivolgersi a: TORINO, Piazza S. Carlo, 6 - GENOVA, Campetto, 2 - MILANO, Via Dante, 7 ed agli Agenti delle suddette Società. (834

Appendice della *Stampa* (6

"Senza paura,,
Romanzo di
MICHELE ZÈVACO

Tutto ciò è avvenuto in un silenzio di morte. Senza un gesto, senza un movimento. Lorenza ha seguito questa scena. Ma dai suoi occhi ingranditi e fissi a una a una si distaccano le perle brillanti delle sue lacrime, un velo le copre le pupille intorpidite, rilegge in tutto il suo puro splendore la fiamma sacra dell'amor materno, ma il suo pensiero immerso nella irradiazione d'una gioia sovrumana trasportata dal vertiginoso delirio della speranza intuona il suo glorioso inno di vittoria: Roselys! Roselys!

— A voi! — proclamata la regina.

Con un gesto di sublime trionfo, Lorenza ha preso la pentola... la regina si è diretta verso la coppa di metallo!... Lorenza scrive, firma col suo nome, con le sue lagrime... La regina riempie la coppa... col contenuto della fiala di Saitano!

Isabella, pallidissima, estatica, Lorenza d'Ambrun si raddrizza... e allora, d'un colpo, l'orrore la stringe alla gola, il suo cuore si spezza, le sue gambe cedono... comprende... ha compreso! La regina terribile, implacabile, le porge la coppa!... La madre si abbandona sulle ginocchia, si trascina, leva le mani e con uno strazziante gemito:

— Grazia! grazia! Lasciatemi rivedere mia figlia un'ultima volta!

E la regina rudemente, violentemente:

— Bevete!

D'un balzo, Lorenza si levò, indietreggiò gridando, quasi pazza:

— Non voglio morire senza rivedere mia figlia!...

— Bevete! — ripete Isabella avanzandosi ancora verso di lei.

— Lasciatemi rivedere mia figlia e poi morirò... voglio morire, sì, ma dopo...

Ella non fu più che una povera carne palpitante al contatto della morte. Il naufrago che si aggrappa alla tavola gallegiante!

CAPITOLO V.

Il veleno di Saitano

L'uomo della *Cité* che chiamavano Saitano, dopo aver scortato la regina e Bois-Redon fino sulla strada, era rientrato in casa, e, direttosi all'armadio di ferro aveva passato in rassegna le fiale all'ingiro.

— Benissimo — mormorò rinchiudendole — Ora è questione di sapere se l'essere qualunque a cui il mio veleno è destinato sarà sì o no colpito... Sarebbe questa una esperienza decisiva... Vediamo, anzitutto dov'è che si svolge il fatto...

E uscì. Egli aveva veduta la direzione presa da' suoi due visitatori e si gettò quindi sulle loro traccie. Arrivato al margine del fiume, vide la loro barca già lontano. Allora attraversò anche lui il fiume in uno dei numerosi battelli della corporazione dei marinai, scorse le due ombre nella via Saint-Martin; le seguì continuamente ed arrivò in tempo per vederli entrare in una casa di nobile struttura: l'alloggio Passavant.

Allora, sotto una tettoja, andò ad addossarsi alla casa dirimpetto ed aspettò — l'orecchio intento a quelle funebri grida che provenivano dall'oratorio... le grida di Lorenza d'Ambrun!

Era spaventevole!

La sventurata non voleva morire! In quella lotta, Lorenza, spezzò ogni sua forza.

Allora si appoggiò al muro, abbassò la testa e pianse: era vinta; la rivolta dell'istinto conservatore era domata! Non vi fu più in lei che lo spavento della sofferenza fisica: i suoi occhi stanchi si fissarono sulla coppa che le tendeva la regina. Ed ella la prese!... Ella la prese dicendo:

— Oh!... questo mi farà soffrire!

— No! — disse la regina. — Non soffrirai affatto.

E ripetè le parole di Saitano:

— È il fulmine!

Per un istante Lorenza tenne la coppa fra le sue dita estenuate; poi, d'un colpo, la portò alle labbra. Sostenuta dalla speranza che aprebbe rimasta *fulminata*, la vuotò d'un fiato e la lasciò cader poscia ai suoi piedi.

Il minuto che seguì fu spaventoso. Agghiacciati, la regina, Bois-Redon e Nevers guardavano, provando al massimo dell'intensità quel terribile nervoso che assale quelli che attendono la detonazione della mina mentre brucia la miccia. E la detonazione non si produceva... la cosa infallibile non si avverava!... Che avveniva, dunque?

Lorenza aveva bevuto il veleno — il fulmine — la morte istantanea, e Lorenza era viva!

Luagi dal decomporsi il suo viso perdeva la

Il problema della carne

Un fattore della nostra resistenza

Calmiere o importazione dall'estero?

Il problema si impone in tutta la sua grandezza e urge affrontarlo e risolverlo. Pubblichiamo perciò il parere di due nostri illustri collaboratori, i quali vengono, nell'esame dei mezzi di soluzione, alle medesime conclusioni.

Continua sui mercati del Piemonte e d'Italia il cammino ascendentale dei prezzi del bestiame e specialmente dei buoi. Da lire 8.50 a 9 al miriagramma (10 chili) di peso lordo salirono rapidamente a 13 ed a 14. Oggi già si chiedono 15 lire: domani si domanderà forse ancora di più.

Il danno primo e manifesto è quello dei consumatori, specialmente nelle grandi città, dove il rincaro continuo della carne solleva le ingiustizie delle classi popolari e medie. Nelle campagne, non pochi agricoltori hanno venduto a prezzi elevati, realizzando perciò, ed in breve tempo, un utile lire di guadagno netto, sopra una coppia di buoi — cosa non mai vista né sognata! Ma ora devono ricomprare per i lavori agricoli e sentono l'aggravio dei nuovi prezzi portati ormai a limiti di elevatezza non mai raggiunti.

Per dir vero, questo stato di cose non giova neppure agli agricoltori. Le stalle si vanno depauperando e vuotando con grave danno dell'allevamento, dei lavori campestri e della produzione animale ed agricola. Oltre ciò si è introdotto nella vita rurale un elemento di preoccupazione e di malessere: quello di una speculazione senza precedenti. Sullo stesso mercato, nel giro di poche ore, una coppia di buoi venduta a 7½ marenghi, ne realizzò 8½ poco dopo, per finire a 9 marenghi verso sera. La mentalità dei nostri piccoli e laboriosi agricoltori male si adatta a questi giuochi di speculazione, che quasi ricordano le celebri follie del mercato dei tulipani in Olanda, nel tempo andato.

Si può rimediare od almeno attenuare questo stato di cose?

Il problema è molto difficile: tutt'al più è possibile qualche accenno a provvedimenti che giova sperare utili.

L'intensificazione dell'allevamento

Teoricamente il prezzo dipende dalla domanda e dall'offerta della merce, e perciò non si avrebbero che due rimedi di effetto più o meno immediato:

Aumentare l'allevamento e la produzione del bestiame;

Ridurre il consumo della carne.

In realtà queste grandi perturbazioni di prezzi sono anche dominate dall'elemento psicologico e monetario della speculazione, che altera profondamente la legge economica e teorica della domanda e dell'offerta. Di ciò diremo più in qua.

Si può intensificare in Italia l'allevamento e la produzione del bestiame?

Per il nostro paese, l'aumento del bestiame è non solo possibile ma indispensabile. Esso costituisce probabilmente il problema più importante e più urgente della economia rurale italiana.

L'Italia è paese povero di bestiame. Nelle interessanti tabelle comparative del prof. Ghino Valenti — che illustrano il rapporto fra il numero degli animali e la superficie in chilometri quadrati di venti Stati europei — l'Italia occupa il 15.o posto per i cavalli; il 14.o per i porci; il 13.o per i bovini; il 5.o per gli ovini ed il 3.o solo per le capre, pur tanto nocive alla nostra economia forestale. Essa non ha che un primato: quello dei muli e degli asini, ben inteso a quattro gambe!

Per soffermarci al tema odierno dei bovini, nel quali l'Italia è molto in giù, al 13.o posto, in rapporto alla superficie, diamo alcuni dati comparativi.

Numero di bovini per chilometro quadrato.

Belgio	62
Danimarca	46
Bulgaria	45
Germania	38
Svizzera	36
Austria	32
Inghilterra	30
Francia	28
Italia	22
Ungheria	20
Rumenia	20
Spagna	9

Questa nostra povertà relativa di bestiame risulterebbe ancora più rilevante, ove si istituisse il rapporto anche fra il numero dei bovini ed il numero degli abitanti di ciascun Stato. Per darne un esempio, in Italia abbiamo 6.2 milioni di bovini per 35 milioni di abitanti, ossia una bestia bovina per ogni 5 abitanti circa. La Danimarca, che crediamo sia al primo posto in Europa ha quasi 2 milioni e mezzo di capi per circa 3 milioni di abitanti. Vi è un po' meno di una testa di bovino per ogni testa di abitante. Così nella terra d'Amleto, l'intensità del bestiame è più che quadrupla che in Italia. Ed essa esporta ogni anno carni e latticini per centinaia di milioni.

Il problema precipuo dell'economia rurale dell'Italia è quello adunque di accrescere potentemente la produzione e l'allevamento del bestiame, come quantità e come qualità. Ma è tema complesso, che qui si può soltanto accennare.

A tale riguardo mi è di proposito ricordata la Danimarca. Nei miei viaggi agronomici in Europa, essa mi ha lasciata una profonda impressione per la sua meravigliosa intensificazione dell'allevamento animale. La produzione dei cavalli, dei bovini, dei porci, del pollame, del burro e delle uova vi ha preso il carattere di una industria specializzata ed elevata al più alto grado. La superficie del Piemonte, con i suoi 29,367 Km. quadrati, è circa tre quarti di quella della Danimarca, di 38,988 Km. quadrati. Ma il Piemonte non possiede che 962,000 bovini e 180,000 suini, mentre la Danimarca vanta quasi 2 milioni e mezzo di bovini ed 1 milione e mezzo di suini. Anche tenuto conto delle differenze della configurazioni geografica e del clima, la sproporzione è ingente ed ingiustificata.

Intensificare l'allevamento del bestiame, selezionando le razze, migliorando i prati e ricorrendo anche in larghissima misura ai tortelli ed agli alimenti artificiali, ecco il programma che l'economia rurale italiana deve proporsi di attuare. Ma per la crisi presente è rimedio lento.

Diminuiamo il consumo!

Con più rapidità può agire la diminuzione del consumo. Già lo si lamenta dai macellai dei centri maggiori. Ma alla naturale restrizione dei consumi, determinata dal rialzo dei prezzi, conviene suscitare un'azione più intensa da parte delle famiglie agiate. Siamo in estate, in un Paese che presenta una meravigliosa varietà e ricchezza di legumi, di verdure, di frutta e di latticini. Perchè ogni famiglia non cerca, di deliberato proposito, di restringere il consumo della carne o di sostituirvi altri alimenti meno rincarati? Per le persone sane ciò non produce, igienicamente, danno alcuno. E se la guerra ci chiede questo lieve sacrificio, perchè non farlo di lieto animo?

Un giorno il montone era straordinariamente rincarato in Inghilterra, dove esso è largamente consumato anche dalle classi meno agiate. La regina Vittoria diramò una circolare a tutte le case dipendenti dalla Corte, proibendovi il consumo del montone! Il provvedimento parve a primo aspetto piuttosto bene intenzionato, che pratico. Ma fini per costituire un incitamento ai ricchi a non consumare carni di montone, facilitando così il ritorno all'equilibrio dei prezzi.

Bisogna sempre ricordare che nei movimenti della speculazione v'ha un elemento psicologico, spesso non meno potente di quello economico. Il prezzo dei buoi sul mercato è cresciuto del 65 per cento. Forse che l'aumento del consumo di carne, determinato dalla guerra, è anch'esso del 65 per cento? No, certamente.

Nel rapido e mal visto rincaro del bestiame e della carne v'ha dunque un fattore psicologico ed artificiale, che spiega i prezzi ai di là di quanto parrebbe ragionevole e giustificato. Una pronta reazione della popolazione, che, sia pure per breve tempo, restringesse il consumo, concorrerebbe senza dubbio a produrre un effetto opposto. Mangiamo tutti carne una volta sola al giorno e talora facciamone anche a meno! Non ne soffrirà la salute e vi guadagnerà la tasca. E porteremo tutti il nostro granellino alla soluzione di quel grande, indefinibile problema della disciplina morale, indispensabile a conseguire la vittoria delle armi.

E per la stessa ragione, anche a costo di un sacrificio, si astengano tutti gli agricoltori dal comperare bestiame, almeno per qualche settimana. Non seguano l'esempio erroneo dei risparmiatori italiani, che comprano titoli quando rialzano e li vendono quando ribassano, mentre dovrebbero appunto tenere un metodo opposto! La riduzione del consumo civile della carne e la sospensione degli acquisti di bestiame da parte degli agricoltori agirebbero immediatamente sulla domanda, con un effetto decisivo e favorevole sui prezzi. Così probabilmente venne adottato anche in Italia il sistema molto discutibile della Francia, di formare per le truppe dei grandi campi di concentramento e di rifornimento del bestiame. Il giorno in cui ad esse sarà provvisto, la domanda si rallenterà e forse scenderanno i prezzi.

E per ultimo provveda l'Autorità militare ad intensificare il consumo delle carni in scatola da parte delle truppe, economizzando per ora la carne fresca nei limiti del possibile.

Calmiere od acquisti di Stato?

Alcuni Municipii hanno imposti calmieri ai macellai e ne assicurano la rigorosa osservanza. Il calmiere è senza dubbio un utile correttivo, sopratutto contro l'elemento psicologico ed artificiale della speculazione. Ma presenta non poche difficoltà pratiche, particolarmente nel commercio delle carni, i cui prezzi tanto variano secondo le qualità, i tagli, la quantità di ossa, ecc.

E d'altra parte non sarebbe altrettanto utile la prescrizione del calmiere per il bestiame? Se cresce il prezzo all'ingrosso dei bovini, come è possibile ribassare con il calmiere quello delle carni nella minuta vendita? Ma il calmiere dei bovini non può avere che carattere nazionale: esce dalla competenza dei Municipii ed entra in quella dello Stato.

Sarebbe utile oggidì un calmiere di Stato in Italia per i bovini e forse anche per le carni?

La pratica dei calmieri è piuttosto screditata e nessuno di noi vi può riporre grande fiducia, in tempi normali di pace. Ma attualmente attraversiamo un periodo eccezionale di guerra, da cui sarebbe errore far astrazione. Per se stesso il calmiere è assai più efficace a *prevenire* un rialzo di prezzi, anzichè a *far ribassare* i prezzi già rincarati. In questi limiti può essere utile.

Prima della guerra, i buoi si vendevano sui nostri mercati ad un massimo di 9 lire al miriagramma. Se prima dell'entrata in campagna, il calmiere di Stato ne avesse fissato il prezzo massimo, ad esempio, intorno alle 10 lire il miriagramma, ne avrebbero bene l'agricoltore ed il consumatore. In allora la misura sarebbe apparsa savia e pratica. Oggi è un po' tardi: si chiuderebbe la stalla proprio quando i buoi ne sono già usciti. Eppure un calmiere di Stato a 13 o 14 lire per i buoi ed in proporzione per gli altri bovini, può, ancor oggi, segnare una sosta in questa corsa al rialzo, che fin in sè troppo di artificiale, e che tanto minaccia di perturbare gli interessi dell'agricoltura e della alimentazione.

In Francia si applicarono, senza esitanze, calmiere e requisizione al grano, come al bestiame. Ma per i bovini si dovettero ammettere numerose eccezioni per giovenche e vacche gravide o nel periodo di allattamento; per riproduttori premiati, per buoi indispensabili da lavoro, ecc. I risultati sono molto discussi.

Più semplice parve quindi il sistema dell'introduzione diretta di bestiame e soprattutto di carni congelate. In sei mesi, particolarmente per opera del Ministero della guerra — cui si aggiunsero i privati — si calcola siano stati importati in Francia 1.500.000 quintali di carni congelate, pari a 450.000 capi bovini. E la prova pare riuscita. Oramai la carne congelata degli Stati Uniti, dell'Argentina, dell'Australia costituisce un commercio colossale, per oltre un miliardo di lire all'anno, e rappresenta una parte notevole nell'alimentazione delle classi popolari, specialmente d'Inghilterra. Sono cadute le vecchie prevenzioni e la fetta di lusso della Pampa si alterna col coniglio d'Australia e collo ovo di Danimarca, con il Gorgonzola — spesso del Canadà! — ed il vino di California, sul desco delle famiglie inglesi.

L'importazione del bestiame e delle carni congelate per parte dello Stato, fu già da noi propugnata in queste colonne fino dall'anno scorso. Oggi non possiamo che esprimere dinuovo lo stesso pensiero augurando si faccia presto e che per siffatti acquisti l'Italia sia ancora in tempo, malgrado il rialzo dei prezzi sui mercati d'origine.

I Governi di Londra e di Parigi acquistarono in America ed in Australia ingenti quantità di carni congelate e per continuare di milioni. Perchè non potrà farlo l'Italia, specialmente se avesse la fortuna di farsi cedere, per il momento, qualche partita già deposta nei frigoriferi d'Inghilterra o di Francia?

Piaccia o no, quando furono dopo tutto vinti i pericoli della carestia frumentaria in Italia? Quando il Governo, premuto da ogni parte, saviamente si decise ad importare grano dall'estero. E se lo avesse fatto parecchi mesi prima, i risultati finanziarii ed economici sarebbero stati assai migliori. Ed altrettanto giova dire delle carni.

Altri provvedimenti sussidiarii potranno senza dubbio tornare utili, quali: l'abolizione dei dazi doganali di frontiera sull'importazione di bestiame e carni, come saviamente si fece per il grano; la sospensione delle tasse comunali di macellazione e di dazio consumo; ma più rigorosa applicazione del provvido decreto, che proibisce la macellazione dei vitelli inferiori ai 200 chili, ma per il quale pure si commettono numerose infrazioni. Tutti i vitelli d'Italia diventerono d'un tratto di razza meccanica!

Ma occorre che un solo pensiero domini ed anima l'intero problema. Siamo in tempi eccezionali di guerra: le norme ed i principii dell'economia teorica non reggono più. La necessità pubbliche dirette ad assicurare la vittoria delle armi e la continuità della vita civile normale sovrastano ad ogni altro criterio.

Senza nessuna idolatria per lo Stato-Provvidenza non abbiamo neppure mai provato una grande simpatia per le dottrine economiche del secolo scorso, che esaltavano lo Stato inerte ed ozioso, l'« Etat fainéant » dei dotti teorici del passato. La moderna politica sociale, intesa all'ascensione delle classi lavoratrici ed agricole, aveva già sconvolte in tempi di pace le caduche e tramontate dottrine dell'ultra-liberismo economico. Ma la guerra ha fatti sorgere nuovi problemi militari e civili: ha creato nuove ed ingenti responsabilità pubbliche per i Governi: ha perturbate, sospese ed interrotte le antiche vie dei traffici e dell'economia mondiale: ha imposte nuove funzioni e nuove forme di credito, di produzione e di commercio, tutte inteso alla difesa dei supremi interessi della patria.

Ogni Stato sente le sue responsabilità pari alle proporzioni dell'immenso cataclisma, che si è scatenato sulle infelici genti umane, specialmente della vecchia Europa!

MAGGIORINO FERRARIS.

Importiamo

Mentre in Inghilterra e in Francia i prezzi delle carni sono eccezionalmente alti e in Germania e in Austria, paesi chiusi al commercio mondiale, si teme prossima e sensibile una diminuzione delle riserve di bestiame, il rapido aumento del prezzo della carne in Italia, verificatosi in queste ultime settimane, ci pone dinanzi un problema la cui risoluzione occorre preparare fin da ora.

Il grande eccezionale consumo di carne, dovuto al bisogno della guerra, può essere indefinitamente alimentato con le disponibilità interne senza che l'agricoltura e l'allevamento del bestiame abbiano danno nella loro efficienza? Senza che uno dei fattori della nostra resistenza economica si indebolisca?

Non dimentichiamoci di « guardare al futuro », come usano dire spesso in questi giorni i governanti inglesi.

Poi che la guerra mondiale non potrà finire con la cavalleresca semplicità di un duello di esercito, ma la sanguinosa insurrezione di popoli lascierà, nessuno sa dire fino a quando, segni profondi nella vita economica delle nazioni, ormai è chiaro che vincitrici saranno quelle le quali avranno saputo mantenere più salda e intatta ogni loro organizzazione civile.

Dopo undici mesi di guerra Lloyd George, nel discorso pronunziato a Bristol, ha detto che: « gli ingegneri, gli impiegati, gli operai possono vincere questa guerra: senza di essi la vittoria è impossibile ».

Fra qualche mese dovremo forse constatare che la guerra si vince con della carne e con del grano? E che, mentre oggi ci occorrono enormi quantità di munizioni, un non meno grande consumo di alimenti ci preoccuperà quale il fattore più importante di resistenza e di vittoria?

Ma lasciamo il campo delle ipotesi, quantunque non infondate, e limitiamoci al problema dell'aumento di prezzo della carne in Italia, del grande consumo per i bisogni dell'esercito, e del pericolo che il bestiame nostro sia troppo ridotto di numero, con effetti dannosi per l'agricoltura, considerata, come oggi deve essere, insieme ad ogni altra attività nazionale, uno degli elementi della nostra potenza.

La requisizione dei cavalli, togliendo forze motrici alle campagne, ha fatto rincarare i buoi da lavoro. Gli acquisti di buoi da parte delle imprese, fornitrici della amministrazione militare per i parchi bestiame, ha causato un nuovo aumento di prezzi.

E gli agricoltori hanno venduto, attirati dalle buone condizioni, ciascuno con la ferma speranza di poter sostituire con nuovi acquisti i buoi ceduti. Così ora incomincia a destarsi il timore che, per le colture che dovranno assicurare i raccolti della prossima campagna, vi sia deficienza di buoi da lavoro e che i bovini salgano a prezzi troppo alti.

La questione non è affatto grave oggi, ma appunto per questo è bene discuterla fino da ora per prepararne i rimedii con tempo e con ordine.

Si tratta di conciliare questi due termini: alimentare l'esercito e la nazione, non abbattere bestiame oltre un certo limite per non impoverire l'allevamento nazionale.

Lo sviluppo della ricchezza zootecnica italiana nell'ultimo trentennio ci è dimostrato dal censimento del bestiame del 1908, in confronto del precedente del 1881, con le seguenti cifre (in numero di capi):

	1908	1881	aumento
BOVINI	6.185.861	4.772.102	1.426.630
SUINI	2.507.788	1.163.916	1.343.872
OVINI	11.162.026	8.593.108	2.568.818
CAPRINI	2.714.878	2.016.307	698.571

L'Italia ha potuto così, allevando sempre più bestiame, e di riflesso producendo più carne, ridurre sensibilmente le importazioni, e, nello stesso tempo, soddisfare al crescente consumo interno, determinato dalle migliorate condizioni economiche delle classi medie e operaie nelle città e nelle campagne, e praticamente bastare a se stessa.

Ma perchè questa bella e grande macchina italiana che fabbrica carne e nuovo gli aratri, che preparano le terre a produrre cereali, continui a funzionare con il ritmo consueto e possa completamente servire ai bisogni della nostra guerra, occorre:

1.o Che il più quanto esso può dare con proposili di economia;

2.o Che si colmi il fabbisogno eccezionale con importazione di carne dall'estero.

La campagna inglese per popolarizzare la guerra

Nuovi appelli all'arruolamento

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, sera, (Visto).

Durante gli ultimi giorni del corrente mese un notevole mutamento è divenuto evidente nella pubblica opinione britannica, la quale considera ora tutti i problemi riguardanti la guerra con energia e fermezza senza precedenti. La grande campagna di Lloyd George ha eccitato le energie di tutta la nazione a un punto che pochi mesi fa non si sarebbe creduto di poter giungere: ormai tutto l'organismo nazionale è in progresso. Ormai ciascuno è convinto che tre cose sono indispensabili per vincere la guerra: soldati, munizioni e danaro; gli sforzi fatti in tutti i sensi devono ancora accrescersi. Lord Kitchener ha inviato un nuovo appello ai giovani inglesi perchè si arruolino nell'esercito ed ha indirizzato alla Commissione parlamentare per il reclutamento una lettera invocante un'inchiesta sulle ragioni addotte dai giovani abili a prendere le armi e che pure si rifiutano ad arruolarsi spontaneamente. Si comprende che questa richiesta d'indagini non è fatta dal ministro a scopo di curiosità personale, bensì per avere argomenti nella sua propaganda d'arruolamento. Lord Haldane ha pubblicato una gravissima lettera, nella quale avverte la nazione che la guerra oggi combattuta è tutt'altro che un avvenimento ordinario, è un avvenimento del quale più molto tempo nella storia non si registrerà l'uguale; si combatte per la libertà e per la vita. Una disfatta rovinerebbe gli individui e la nazione. E' sacro dovere di ognuno di cooperare con tutte le proprie forze, magari con sacrificii, alla vittoria. La campagna per popolarizzare la guerra in Inghilterra procede con grande successo. Oggi Asquith ha iniziato al Guildhall una serie di importanti discorsi di uomini di Stato per incitare la nazione ad economizzare le spese meno urgenti e concorrere alla salvezza della Patria.

MARCELLO PRATI.

La questione delle munizioni alla Camera dei Comuni

Londra, 29.

Ieri sera alla Camera dei Comuni, Hobhouse disse: « Gli Alleati conoscono i sacrifici che gli inglesi si impongono con gran cuore da un anno. La fornitura delle munizioni per il fronte delle Fiandre è aumentata del 200 per cento dall'agosto del 1914. Quando si costituì il nuovo Gabinetto, il ministero della Guerra francese, di cui Lloyd George proponeva con ragione l'esempio alla nostra ammirazione, aumentò del 600 per cento la fornitura delle munizioni nello scorso marzo. Malgrado le nostre forniture alla marina, e agli alleati, ecc., i nostri invii al fronte delle Fiandre non furono inferiori a quelli francesi. La buona volontà della popolazione non renderà necessario mai di imporre per legge l'obbligo del servizio militare o del servizio industriale ».

Il deputato Hodge, laburista, dice che i laburisti non faranno obbiezioni al *bill* delle munizioni, « perchè — dice — dovrebbero far essi ostacolo a provvedimenti destinati a ridurre in cifre le perdite elevantisi a tremila uomini per settimana? Se mesi addietro si fosse fatta conoscere la gravità della situazione, non ci troveremmo oggi di fronte alle difficoltà attuali. Gli operai comprendono oggi che vale meglio rinunziare ai loro privilegi che esporsi alla perdita di ogni loro libertà in seguito ad una vittoria dei tedeschi ».

Henyon, auch'egli laburista ed ex-minatore, dice: « La Commissione esecutiva delle Trades Unions dei distretti di Nottingham e Derby propose alla loro organizzazione di consacrare 35,000 lire sterline di economie, così duramente guadagnate, per equipaggiare un convoglio di ambulanza diretto in Francia. Nessuna voce si elevò contro questa proposta.

La Camera dei Comuni ha approvato quindi in seconda lettura il bill sulle munizioni. La seduta quindi è stata tolta.

(*Ag. Stefani*).

Un soldato aostano scambiato per uno straniero

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 29, sera.

E' stato segnalato ieri alla Questura da un soldato del genio uno straniero che, travestito da soldato italiano, avrebbe chiesto informazioni sui forti di Monte Mario. In seguito ad attive indagini della Questura, il preteso straniero è stato identificato in un piccolo albergo del rione di Borgo: non si tratta affatto di un tedesco, come si era detto e come aveva ritenuto il soldato denunziatore. Si tratta semplicemente di certo Edoardo Duc, di Aosta, che fa parte della Brigata automobilisti di Monza, venuto a Roma per essere trasferito nella Brigata aeronautici. L'equivoco è stato subito spiegato e l'incidente non ha avuto alcun seguito.

Profughi redenti nella riviera ligure

Portomaurizio, 29.

Il Ministero ha inviato in riviera il commendatore Luzzatto, ispettore generale della P. S., onde siano prestabilite località ove alloggiare i profughi delle terre redente.

Il comm. Luzzatto è stato a conferire stamane col prefetto della doppia provincia di Genova e Portomaurizio, ed in tutta la riviera della Provincia di levante e ponente si sta preparando per un congruo numero di persone da ospitare.

A Portomaurizio, San Remo, Bordighera, Ventimiglia, Diano Marina, Oneglia, ecc., ne giungeranno circa trecento.

Padre Genocchi parla di Benedetto XV

a proposito dell'intervista

Roma, 29, sera.

Padre Genocchi, missionario di grandissima notorietà, che, caduto in disgrazia durante il pontificato di Pio X, venne richiamato a Roma da Benedetto XV, ha fatto importanti dichiarazioni sull'atteggiamento del Papa nel momento attuale.

Le rivelazioni di padre Genocchi sono contenute in una intervista concessa dal celebre missionario a Roberto Marcati, direttore della *Scintilla*, intervista che prende le mosse dall'ormai famosa intervista col Papa, pubblicata dalla *Liberté*.

Occorre premettere che padre Genocchi ebbe sempre dimestichezza con Benedetto XV sin da quando egli era cardinale Della Chiesa. Allora, monsignor Della Chiesa, era presidente dell'Opera di San Girolamo per la diffusione dei Vangeli, di cui padre Genocchi è — e fu sempre — attivissimo membro nelle sue peregrinazioni in Siria, Palestina e Costantinopoli, e fra i cristiani della Nuova Guinea. Padre Genocchi, ricordando la sua dimestichezza di lunga data col Papa, disse al suo intervistatore:

— Conosco le nobili lotte che Benedetto XV ha sostenuto prima di essere papa. Del Vangelo il Papa attinge i suoi principi di religione e di morale e vuole che tutti i cattolici facciano lo stesso: leggano, cioè il Vangelo e lo meditino. Egli ama sempre la verità che non teme nè mai di rivelare, ed io ritengo che la sua reputazione di uomo abile in politica, derivi appunto dalla sua sincerità, dalla sua chiarezza di idee che non hanno nulla a che fare colle volgari astuzie. La conoscenza antica, e non superficiale, che io ho della persona di Benedetto XV, mi spinge a ritenere una vera mistificazione, un vero « bluff » l'intervista attribuitagli, perchè essa vale a farci vedere un uomo in perfetta antitesi di quello reale.

« Io dividono — continuò padre Genocchi — le opinioni dei grandi prelati inglesi Bourne e Vaughan, che ben conosco: reputo infatti il riferimento del Lunedì e mi spiego meglio. Maggiori saranno vere parecchie proposizioni pubblicate, ma sono lungi dall'espresse e messe in ordine in guisa da alterare il pensiero del Papa, che lo so nemico di ogni volgarità. Ad esempio, io credo che Benedetto XV abbia protestato contro l'affondamento del *Lusitania*; non credo affatto che egli poi, quasi a scusarlo, abbia deplorato il blocco inglese contro la Germania.

« Valga l'esempio di queste due espressioni messe malignamente in un ordine tale da falsarne il significato a ben stabilire il carattere dell'intervista tendenziosa.

— E che pensa di ciò che è detto intorno al Governo Italiano nell'intervista colla *Liberté* — fu chiesto a padre Genocchi?

— Nell'intervista — rispose padre Genocchi — si parla di buona volontà del Governo Italiano, poi di lettere violate, poi ancora della pace tranquillità della Santa Sede e più oltre dei rapporti internazionali. E' tutto un seguito di contraddizioni rivelate da quella faccenda delle lettere disgraziate del patriarca di Venezia, mentre di suddetto patriarca non si era mai mosso da Roma. Non voglio occuparmi il signor Latapie, ma costui più di un'intervista volevano una lesa, come ha confessato il giornale *La Liberté*. Egli voleva dimostrare che il Papa è avversario ostinato da diplomatici tedeschi perchè il Vaticano non ha aspirazioni francesi. Il gruppo politico, che ha per organo la *Liberté*, vuole forzare il Governo di Parigi perchè riprenda nuovamente le relazioni colla Santa Sede. Truppe francesi difendono gentilmente delicati e nervosi per la stessa e noi italiani, quantunque più attivi, stiamo per diventarlo anche noi. — concluse padre Genocchi — e cattolici italiani non permetteranno mai che sia disfatto il risultato di concordia patriottica che la guerra produsse in Italia. I vescovi ed il clero italiano non mi mostrarono inferiori a nessuno per santo patriottismo. E dico santo, perchè i cattolici sotti e degni sanno riconoscere nel vero patriottismo una guida eccellente di quella meglio che è l'essenza della morale cristiana.

I giovanetti che vogliono battersi

Carrara, 28, sera.

Due giovani di Carrara, Gino Bertoli e Beppino Morelli, ansiosi di combattere contro gli austriaci, si presentavano or sono diversi giorni al Distretto militare di Massa per essere arruolati insieme a tanti altri concittadini. Ma essi ebbero l'amarezza di vedersi respingere per minore età.

Non si dettero però per vinti e raggranellata la modestissima somma di 19 lire, si recarono a Sarzana a piedi, e di là, col treno, un po' pagando, un po'... non pagando, giunsero poi a Parma, dove si presentarono a quel Distretto, per vedersi ancora rifiutare. Pregarono, implorarono, ma inutilmente. Allora decisero di raggiungere le truppe combattenti. Avevano più pochi soldi, ma una gran fede, e... via a piedi a Brescia e da Brescia a Bresseglie, nella zona di guerra. La bellezza di quasi 100 chilometri, con lo stomaco che sentiva i crampi della fame. A Bresseglie non poterono però sfuggire alla vigilanza di una nostra pattuglia che li arrestava e li rinviava a Brescia, di dove furono poi inviati a Carrara. Sono arrivati oggi desolatissimi di non aver potuto realizzare il loro grande sogno.

"L'alpino italiano è irremovibile,,

Treviso, 29.

Un caporale degli alpini così chiude una sua lettera diretta alla famiglia a Oderzo: « Le perdite nostre sono pochissime: le perdite del nemico numerose. Il cannone nemico continua a tuonare, con risultati zero. Siamo uniti all'artiglieria da montagna, che ci protegge con tiri perfettissimi. Ogni giorno fanno saltare in aria ricoveri, case di pastori, palmerie. Gli austriaci scappano dalle loro posizioni e mettendo grida. Anche per loro è giunta l'ora: benchè abbiano fatto colui che sarà capace di portare un alpino a Vienna avrà un premio di 2000 corone, noi nulla temiamo: l'alpino italiano è irremovibile e sicuro di vincere ».

ABBONAMENTI ALLA STAMPA

Scadenze del 30 Giugno

I signori associati il cui abbonamento scade il 30 Giugno sono pregati di rinnovarlo onde impedire eventuali irregolarità ed interruzioni nella spedizione.

I prezzi sono i seguenti:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE	MESE
Nel Regno	L. 16,50	8,25	4,—	1,50
All'Estero	» 35,50	17,75	9,—	3,—

Abbonamento straordinario dal 1° Luglio al 31 Dicembre 1915

L. 8,25

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento scelta colla quale viene spedita il giornale per facilitare la registrazione

Cronaca Cittadina

I cattolici istituiscono a Milano un Comitato di protezione dei profughi trentini

Contro la campagna anticlericale

Roma, 29, notte.

L'*Osservatore Romano* scrive: Ogni sorta di commenti in seguito alla riunione di giugno della Giunta direttiva della Associazione cattolica. Vi hanno assistito il prof. Toniolo, presidente onorario; il conte Dalla Torre, presidente effettivo; i membri principessa Aurelia Marcel, il signor Vanderessa, il conte Medolago Albani, il conte Grosoli, il comm. avv. Peroni, l'avvocato Rosso-Lucatelli, il conte Grosoli, il conte Colonna di Chiusano, il prof. Roggiano e il sacerdote dottor Sturzo, segretario.

La Giunta ha preso atto della viva soddisfazione della Giunta con cui i cattolici e come associazione e come individui e in modo speciale le donne cattoliche e la gioventù cattolica italiana parteciparono ai lavori del Comitato di mobilitazione civile ed a tutte le libere forme integrative dell'azione governativa per soccorrere le famiglie dei richiamati.

Il presidente della Gioventù Cattolica, commendatore Pericoli, ha riferito sui rapporti avuti con l'Associazione Nazionale dei Giovani Esploratori ed ha comunicato una circolare del 2 giugno per l'assistenza religiosa nell'esercito e nell'armata. E' stato espresso il voto contro le momentanee sospensioni a causa di doveri e di fatti che per spirito sataneo o per vendetta personale, vengono accusati di spionaggio, mentre il clero dà esempio così vivo di amor patrio. Si è approvata la differenza del foglietto religioso « mentre si combatte » e dell'opuscolo « ricordi e preghiere del soldato ».

La Giunta ha poi accolto la proposta di mettere un Comitato di assistenza religioso-morale ed economica per i profughi trentini e veneti con sede a Milano ed è stato delegato all'uopo il conte Colonti di Chiusano. Poscia la Giunta direttiva dopo altri di ordinaria amministrazione, ha approvato il testo definitivo dello Statuto dell'Unione economico sociale ed ha nominato una Commissione esecutiva provvisoria per redigere entro il 30 settembre alla riunione del Consiglio generale definitivo. La Commissione è risultata così composta: monsignor Medolago Albani, conte Cornetti, prof. Boggiano, Luigi Colombo, conte Zuccheri, comm. Biondan e professore Passarelli.

La Giunta espresse il suo parere sulle riforme dell'*Unione Elettorale* rimandando a successive sedute le opportune provvidenze. La discussione più importante è stata quella dell'organizzazione delle diocesane, alle quali saranno date prossime circolari commissate le norme speciali per il loro funzionamento e i rapporti con gli altri organismi secondo i voti esposti dalla Direzione stessa.

Decreti luogotenenziali

Per gli aspiranti al Genio navale

Roma, 29, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale: Fino al 31 dicembre 1916 è istituita una speciale categoria di aspiranti genio navale, la quale nella progressione dei gradi della gerarchia militare marittima è equiparata ai capi di prima classe con precedenza sui quali.

Gli aspiranti del Genio navale saranno addetti esclusivamente al servizio professionale nel Corpo del genio navale. Il grado di aspirante del genio navale sarà conferito con decreto del Ministero della Marina, e con apposita disposizione del Ministero stesso sarà provveduto a stabilire la divisa e gli speciali distintivi degli aspiranti del Genio navale. Possono essere nominati aspiranti del Genio navale gli allievi della Scuola navale superiore di Genova, che, senza avervi superato l'esame finale abbiano compiuto il secondo e terzo corso e siano ingaggiati a concorrere alla leva di mare in qualità di militari di prima categoria. Agli aspiranti del Genio navale saranno corrisposti gli stessi assegni e lo stesso indennità che sono devoluti agli assistenti del Genio navale di prima classe.

Le strade nella zona di guerra

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale: « Gl'ergani esecutivi addetti alla manutenzione delle strade provinciali e comunali nelle provincie: Sondrio, Bergamo, Brescia, Mantova, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Treviso, Venezia, Padova, Rovigo, continueranno a prestare la loro opera in tempo di guerra sotto la sorveglianza e direzione del Genio civile d'Armata. La predetta disposizione non esonera dal rispondere alla chiamata alle armi il personale appartenente ai predetti organi il quale sia soggetto ad obblighi di servizio militare.

Il diritto di opzione pei possessori dei titoli del Prestito di gennaio

Roma, 29, notte.

Il Ministero del Tesoro comunica:

Allo scopo di mettere in grado tutti i possessori di titoli del Prestito Nazionale 4,50 per cento, emesso nel gennaio 1915, di esercitare il diritto di opzione ai sensi dell'articolo 3 ultimo comma del R. Decreto 15 giugno 1915 N. 859, il Ministero del Tesoro ha disposto quanto segue:

1. Per i titoli di cui sia già stato chiesto od ottenuto il frazionamento al nome, possono essere presentati alla Banca d'Italia, per la stampigliatura ed il rilascio dei buoni di opzione in luogo delle obbligazioni al portatore, i certificati nominativi emessi in loro vece dalla Direzione generale del Debito pubblico.

2. Per le obbligazioni al portatore che si trovano, per qualunque ragione giuridica presso la Direzione generale del Debito pubblico, questa provvederà direttamente a promuovere dalla Banca d'Italia il rilascio dei buoni di opzione ed all'invio dei buoni stessi agli esibitori delle obbligazioni, o per quelle che venissero estratte alla Intendenza di Finanza, la stessa Direzione generale con apposita circolare farà facoltà agli esibitori a procurarsi i buoni di opzione prima della consegna delle obbligazioni in deposito per operazioni da eseguirsi sul medesimo.

3. Per le obbligazioni che si trovano nella Tesoreria centrale del Regno e nelle sezioni di Tesoreria provinciale in deposito definitivo e in deposito provvisorio, gli interessati potranno, contro esibizione delle polizze dei depositi definitivi o delle quietanze dei depositi provvisori, ottenere sia il rilascio di un buono di opzione, sia la sottoscrizione di una somma corrispondente del nuovo Prestito al corso di 95. A tale scopo però le polizze dei depositi definitivi e le quietanze dei depositi provvisori dovranno essere munite di una dichiarazione che i depositi sono tutti vigenti, dichiarazione che viene rilasciata nel primo caso dalla Direzione generale della Cassa Depositi e Prestiti, e nel secondo caso dagli uffici di Tesoreria, ove esiste il deposito provvisorio, in base a domanda su carta semplice degli interessati.

(*Ag. Stefani*)

PICCOLA CRONACA
Questa rubrica riservata a Inserzioni a Pagamento
EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
IL NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici che ne fanno richiesta. La cura [illegible] può farsi in qualunque casa propria ed in qualunque [illegible] senza sospendere le proprie occupazioni. Non [illegible] l'intestino per [illegible] guarigioni. Bastano pochi minuti e guarisce in modo sicuro e in qualsiasi forma [illegible] senza dolore, senza [illegible] senza sciogliere [illegible] chirurgici.
Per consulti: Istituto Prof. Dott. P. Caprotti, 30, MILANO.
[illegible] — Telefono [illegible]

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 32-40 (DIREZIONE) - 11-36, 11-15 (REDAZIONE) - 55-60 (SEGUITO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Rossini, Verdi e Mascagni

E' incominciata ieri la vendita dei posti al «Regio», per il concerto di venerdì sera, 2 luglio, a beneficio delle famiglie dei soldati. In poche ore almeno un terzo del teatro è stato venduto; la richiesta dei posti numerati, della poltrona, dei palchi — prima ancora della pubblicazione del programma dello spettacolo — s'è fatta subito intensa e procede veloce verso il «tutto esaurito». Il successo finanziario della grande serata benefica è dunque fin d'ora assicurato; il successo artistico sarà anche maggiore. Basti il nome di Pietro Mascagni. Questo artista geniale, multanime, inesauribile, che ha con sè l'anima della folla, ha prodigato le sue migliori energie alla preparazione del concerto, su cui venerdì sera dominerà la sua vertiginosa bacchetta di direttore d'orchestra: un'orchestra di cento professori in tutto degna di tutte le tradizioni del Regio.

Il concerto incomincerà con la sinfonia della «Gazza Ladra», e comprenderà tre grandiose esecuzioni corali con orchestra: l'«Inno al Sole» dell'«Iris», di Mascagni, la preghiera del «Mosè» di Rossini, l'«Inno delle Nazioni» di Giuseppe Verdi. Quest'ultimo, scelto dal glorioso Maestro per l'Esposizione londinese del 1851, è nuovissimo: è stato eseguito per la prima volta solo pochi sere fa al teatro Carcano di Milano, con meraviglioso successo, tanto esso è vivo e attuale nel suo travolgente impeto lirico: vi si fondono i grandi inni nazionali della Francia, dell'Inghilterra, della Russia, dell'Italia, e v'è una non breve parte a solo per tenore, di grandissimo effetto. Dell'«Inno al Sole» — una delle più forti pagine di Mascagni — e della preghiera del «Mosè», non è certo il caso di far parola: solo bisogna dire che anni al torinesi fu offerta dell'uno e dell'altra un'esecuzione con imponenza come quella che gli si prepara al Regio, con l'orchestra che abbiamo detto e con una massa di centocinquanta coristi della Federazione dei coristi lirici e della Scuola corale del Municipio, che in soli due anni dacchè fu costituita, ha già dato tante ottime prove di sè. Istruttore e direttore dei cori è il M.o Venziani, al quale è negato dormir sugli allori: il valoroso artista ha ripreso con entusiasmo la sua nobile fatica per il nuovo spettacolo di beneficenza, meritandosi, alle prove, il più alto elogio di Pietro Mascagni.

Ed ora dovremmo dire dei cantanti, ma un ultimo particolare non ancora precisato, stante le incredibili difficoltà del momento, ci costringe a rinviare ancora di un giorno il loro elenco completo. Si tratta, beninteso, di artisti di primissimo ordine: d'un tenore che il pubblico giustamente predilige fra i maggiori della nostra scena lirica; di un baritono di eccezionale potenza e di altissima fama artistica, che se non ha mai cantato a Torino, è uso al trionfi nei più grandi teatri d'Italia e d'America; un soprano e un mezzo-soprano non meno degni del teatro Regio.

L'Associazione della Stampa, l'Automobile Club e la Società dei Concerti, che hanno organizzato il concerto sotto l'alta direzione del M.o Mascagni e del comm. Giuseppe Depanis, avvertono che sarà proibita qualsiasi questua prima, durante e dopo lo spettacolo.

Per gl'indumenti dei soldati

Riceviamo questa lettera, che si raccomanda da sè all'attenzione del pubblico:

« *Illmo signor Direttore,*

« La sarei gratissima se volessa dar pubblicità alla presente, nel suo giornale sempre primo fra tutti quando si tratta del bene dei nostri cari soldati.

« In questo momento è noto che serva, per iniziative pubbliche e private, un enorme lavoro per provvedere indumenti necessari ai combattenti. Mi permetto però di notare che si fervore spesso non corrisponde l'idea giusta e pratica di ciò che si deve fare. Per non dare che un esempio, dirò che si vendono presso la sede delle « Industrie Femminili Italiane » delle « paia per i piedi » fatte di una tela di cotone (*Ghinea*) talmente dura e rigida e corazza, da costituire per i poveri piedi non un sollievo, ma uno strumento di tortura. Oh, qualunque soldato può dire che questo pezzo non risponderà allo scopo, se non fatto di tela di *fil*, morbida, se anche ingrossata. Se debitamente disinfettata. Perchè le stesse « Industrie Femminili » non raccoglierebbero invece lenzuola usate di tela delle stesse degenti, che comprano ora le inadoperabili « paia » in vendita? Per tal modo, ogni famiglia, per modesta che sia, potrebbe, o incaricando le « Industrie » o facendo per conto proprio, provvedere ai soldati tanti quadrati di tela di 40 cm. per 50, veramente utili e confortabili.

« Ringraziandola, le porgo i miei distinti saluti.

« *Una madre di due soldati* ».

I profughi visitati dal Prefetto

Lunedì, alle ore 18, il prefetto comm. Verdinois, accompagnato dal medico provinciale cav. Sacchi e ricevuto dagli assessori Cauvin e Foà, dal medico-capo dottor Abba e dal cav. Mollura, ha visitato i profughi giunti il mattino nell'Istituto Professionale Operaio, trasformato in comodo ed ampio ricovero.

In esso sono alloggiati circa 700 profughi, per la maggior parte trentini; ricevono vitto abbondante per cura del Municipio, il quale provvide anche a calzare quasi tutti i ragazzi giunti scalzi.

Un medico dell'Ufficio d'igiene li visita ogni giorno due volte, e già si provvide al ritiro nell'Ospedale infantile Regina Margherita e all'Amedeo di parecchi bambini malati, nonchè di alcuni invalidi al Rifugio temporaneo municipale.

Il prefetto assistette al loro pranzo, visitò i dormitori, interrogò non pochi profughi e lasciò l'Istituto dichiarando la sua soddisfazione per l'ordine, la pulizia e l'igiene che vi regnano.

Dente per dente.

Verso le 3,30 le guardie municipali accompagnarono al San Giovanni certi Negrino Secondo, di anni 27, da Barge, abitante in via Viverone, 3, e Crivello Luigi, di anni 18 abitante in via Borgonesio, N. 33.

Il dottor Quarella riscontrò al primo una ferita di coltello al sopraciglio sinistro, giudicata guaribile in 12 giorni, e al secondo due ferite di coltello al collo e al dorso, giudicate guaribili in giorni dieci.

I due feriti dichiararono di essersi reciprocamente conciati in quel modo a conclusione di un diverbio originato da futili motivi. Dopo la medicazione vennero entrambi tradotti in Questura, dove furono trattenuti.

L'organizzazione della "Croce Azzurra,,

Presso la Società Torinese per la Corsa dei Cavalli, ebbe luogo ieri la seconda riunione del Comitato provvisorio pro « Croce Azzurra ». Si procedette alla costituzione del Comitato definitivo ed alla elezione delle cariche sociali. Venne proclamato presidente onorario il marchese Compans di Brichanteau on. Carlo; a presidente effettivo venne eletto il sig. Balbo Bertone cav. Alfonso, a vice-presidenti i signori prof. Francesco Faelli e prof. Pietro Ghisleni; a segretario il sig. Eligio Martini.

La nuova Istituzione — che come si disse in una precedente comunicazione, ha per oggetto la cura dei quadrupedi dall'Esercito malati o feriti, e che è stata eretta a Corpo morale pareggiato a quello della « Croce Rossa » con recente Decreto luogotenenziale — inizierà subito il suo lavoro. Il personale che presterà servizio presso la « Croce Azzurra » sarà assimilato a quello militare (ufficiali e individui di truppa) e potrà, in date circostanze, essere esonerato dal presentarsi al rispettivo Corpo in caso di chiamata alle armi.

Il Ministero della Guerra, sotto il cui esclusivo controllo dovrà funzionare la « Croce Azzurra », ha già firmato una convenzione col Comitato Centrale di Roma, in virtù della quale si obbliga a fornire i locali, i foraggi ed il mantenimento del personale addetto alla sorveglianza dei quadrupedi. Tutte le altre spese (veterinari, medicinali, attrezzi, personale di assistenza) saranno a carico dell'Associazione, la quale perciò avrà bisogno di somme non indifferenti.

L'importanza che può assumere il servizio che si è proposto la « Croce Azzurra » è grandissima, e la sua azione può considerarsi un fattore non trascurabile nell'esito della guerra. Per convincersene basta notare che nelle Fiandre, nel solo primo trimestre del conflitto, furono rimessi in condizione di riprendere servizio al fronte oltre ventisettemila quadrupedi.

La necessità dei quadrupedi per l'esercito mobilitato non può sfuggire neppure all'occhio dei profani, e per quanto i mezzi meccanici siano ora largamente adoperati in guerra, il cavallo avrà sempre il suo posto d'onore. Quindi altamente patriottica è la nuova istituzione, ed al pari di tutte quelle che hanno per oggetto il pronto ragguinglimento dei nostri ideali coi minori sacrifici possibili, merita tutto il nostro appoggio, il più incondizionato.

Già a Roma, a Milano, a Bologna ed a Genova (secondo sicure informazioni a noi giunte), le sottoscrizioni affluiscono a quei Comitati; Torino non sarà sorda a questo nuovo appello, al suo patriottismo, e porterà anch'essa il suo obolo alla Sede del Comitato Torinese, Galleria Subalpina, presso la Società per le Corse dei Cavalli.

Ecco intanto una prima lista di sottoscrizioni:

Società Torinese Protettrice degli animali (1° versamento). L. 1000 — Società Torinese per le Corse dei Cavalli, 1000 — Ordine e Sezione Veterinari Torinesi, 100 — Figarolo di Gropello-Tarino conte Giuseppe, 100 — Tapparone Canefri cap. cav. Francesco, 100 — Martini Eligio, 500 — Ghisleni prof. Pietro, 10 — Balbo Bertone cav. Alfonso, 100 — Fossati Reyneri conte Manolo, 100 — Faelli prof. Francesco, 10 — Chevalley ing. Giovanni, 50 — Totale L. 3070.

Un posto di segnalazione a Porta Susa

L'opera affidata all'Ufficio Informazioni per profughi e combattenti al è ogni giorno più manifestata varia e complessa di esigenze immediate e indeclinabili ed i suoi Delegati hanno dovuto moltiplicarsi per assolvere il mandato ricevuto.

Già a tale Ufficio, come si ebbe a riferire, si indirizzarono ripetutamente che desiderano recarsi sotto le bandiere della Patria, levatisi in guerra contro lo straniero suo antico e continuo oppressore; richiamati ogli obblighi di leva, che risiedevano da tempo all'Estero e che all'appello loro indirizzato risposero con più alto e vivo entusiasmo e profughi, liberati dal giogo austriaco, qui inviati come a sicuro rifugio e quivi ricovero dopo la traversata subita e le angosce sopportate, e tutti si ebbero le fraterne assistenze di cui abbisognavano.

Ora all'Ufficio di informazioni, istituito presso la Stazione Ferroviaria di P. N., si è rilevata la necessità di aprire nella Stazione di Porta Susa un posto di segnalazione che possa comunicare in modo diretto e continuo coll'Ufficio stesso, impedendo che si abbia a rinnovare il caso verificatosi di rimpatriati giunti alla spicciolata e di profughi viaggianti in piccola comitiva entrati in città da Porta Susa, senza essersi presentati al Comando militare di stazione od eludendo le norme d'igiene che molto opportunamente l'Ufficio d'Igiene municipale intende far osservare ai profughi provenienti dalle terre che le armi italiane hanno ora gloriosamente redimendo dal dominio austriaco.

A tal uopo, come già a Porta Nuova, anche a Porta Susa i Giovani Esploratori svolgeranno il loro diuturno e tanto apprezzato servizio all'arrivo di ogni convoglio, in apposito locale di cui ieri stesso si ebbe la piena disponibilità per la cortesia di quel capo-stazione principale, sig. Mariani.

Per gl'indumenti dei soldati

La Direttrice delle Industrie femminili, così ci scrive a proposito della lettera che si riferisce agli indumenti per i soldati:

« La prego smentire nel modo più categorico che alle « Industrie femminili » si vendano paia per i piedi pei soldati fatte di rustida tela di cotone. Ciò non è vero affatto poichè alle Industrie Femminili si trovano ma in *crudità* i pochi di camicie tagliate da confezionare; camicie che si raccolgono cucite insieme alle paia di piedi preparate e offerte dalle signore e a qualunque altro indumento da esse confezionato per i militari valorosi soldati ».

Saluto di combattenti

Riceviamo dalla Zona di guerra e ben volentieri pubblichiamo:

« I sott'ufficiali, caporali e soldati della 1ª Compagnia del 40° Reggimento di fanteria, inviano i più affettuosi saluti alle proprie famiglie e agli amici, tutti gridando: viva l'Italia! — Firmato, a nome di tutti: Sergente *Casali Caprerico* ».

Agli abbonati al telefono

L'Amministrazione dei telefoni, accogliendo il desiderio manifestato da vari abbonati, ha ritenuto opportuno introdurre nel servizio di riscossione delle quote d'abbonamento le seguenti variazioni:

1.o Il pagamento delle quote d'abbonamento e delle comunicazioni interurbane dovrà essere eseguito dal 1.o al 15.o giorno dei mesi di luglio, ottobre, gennaio ed aprile di ogni anno;

2.o E' soppresso l'invio dell'avviso-diffida sia per un sentimento di riguardo verso gli abbonati, sia nella considerazione che ogni abbonato sa, in linea normale, quando deve provvedere al pagamento.

Ladri di vino

Gli agenti del Commissariato Compartimentale di P. S. della Ferrovia, hanno arrestato certi Giovanni Bistotti di Carlo, Francesco Bertinetti di Pietro, Giuseppe Gay di Vincenzo e Andrea Lenta di Stefano, tutti macchinisti avventizi della ferrovia, perchè sorpresi in flagrante furto di vino da una spedizione in transito.

Col permanganato

L'operaio Noce Mario, stimia da displaceri che non volle rivelare, ingoiò una soluzione di permanganato. Sorpresa da dolori, venne accompagnata all'Ospedale Martini, ove fu ricevuta dal dottor Bruno, che dopo le cure di urgenza, la fece ricoverare con prognosi riservata.

Brigadiere postale investito da un'automobile militare

La disgrazia è avvenuta ieri sera in via Po, all'altezza del numero 30. Il brigadiere postale Enrico Bellis, d'anni 42, che abita nella medesima via al numero 32, mentre l'attraversava fu investito da una automobile militare e gettato con grandissima violenza al suolo. Il soldato che guidava l'automobile rimase sbalordito da un così sopraggiunto disgraziamento in quell'istante medesimo; certo Lodovico Michelotta, d'anni 35, abitante in via San Secondo, 37, incaricato da un cliente soccorduto e il conducente Lorenzo Bertone, di anni 20, fecero da un compagno di lavoro con un colpo di frusta.

Furono giudicati guaribili in dieci, quindici e sette giorni rispettivamente.

Il gioco del calcio

Durante una partita di *foot-ball* — adoperiamo pure la parola inglese — nella vecchia Piazza d'Armi, il giovane Giovanni Viale, di anni 18, ricevette tale un calcio da riportare la frattura della tibia destra.

Dai militi della Croce Verde fu trasportato all'ospedale per le cure necessarie. Il giovane ne avrà per quaranta giorni.

Un tonfo nel Po

L'operaio Neari Riccardo, di anni 20, abitante in via Saluzzo, 18, spinto da dispiaceri che egli disdegna di rivelare, si gettò nel Po dal ponte Umberto I, verso il corso Cairoli. Mentre, però, si dibatteva nella corrente accorse verso di lui il barcaiuolo Polzano Giacomo fu Andrea, abitante in via Moncalieri, N. 27, il quale riuscì ad estrarlo in buone condizioni dall'acqua. Per cura poscia della Croce Verde, venne trasportato al San Giovanni, ove ebbe le cure del dottor Barbano.

Ladri in giro

Certo Pacotto Umberto di Luigi, da Udine, denunziò che mentre si trovava sulla piattaforma di una vettura tramviaria, venne derubato del portafogli contenente L. 500.

— Il cameriere Manfredi Giorgio di Carlo, di anni 18, fu sorpreso ed arrestato dalla Squadra mobile nell'atto in cui tentava di derubare un individuo che si era addormentato su una panca pubblico.

Eco di un furto

Tempo fa la signora Ada Panzocchi venne derubata di una borsetta contenente diversi oggetti ed alcune carte, fra cui parecchi biglietti di visita. Ora, valendosi di tali cartoncini, il ladro tenta di compiere altre gesta delittuose, presentandosi in alcuni negozi in nome della signora per ottenere fiduciariamente degli oggetti preziosi. Sarà quindi bene che i negozianti prendano nota del fatto, per mettersi al riparo di possibili danni.

I divertimenti

Viva l'Italia! Viva il Re!

E' il grido dei nostri bravi soldati e dei nostri arditi bersaglieri che partono alla conquista della gloria, ed è pure il titolo di uno dei 73 quadri che compongono la straordinaria ed *assolutamente unica pellicola*

La Grande Guerra Europea

che si proietta con crescente successo ed entusiasmo al canto degli *Inni patriottici* e dell'*Inno a Salandra* al « *Cinema Ambrosio* ».

La Direzione del *Cinema Ambrosio* avvisa poi, che da stasera, per speciale omaggio ai suoi frequentatori, verrà dopo l'ultimo spettacolo proiettato *Il comunicato ufficiale del nostro Comando supremo.*

A giorni l'inaugurazione del *Jardin d'Eté.*

Un successo senza precedenti al Cinema-Teatro Vittoria

ottiene, richiamando un pubblico straordinario, che si entusiasma ed interessa vivamente,

" Il Jockey della morte "

Crediamo utile ricordare ai lettori che questo film d'avventure (*capolavoro teatrale in 5 lunghe parti*) non ha nulla di comune cogli abituali lavori del genere e che rappresenta una delle tante e vere meraviglie della cinematografia *assolutamente degna di essere veduta.* Sempre applauditissimo il concittadino *Ocelli Pietro*, l'esimio baritono.

Arti e Scienze

Un concerto di beneficenza "pro puerilia,,

In tanto slancio di carità, onde nella nobilissima gara niuno sembra voler rimanere all'altro secondo, era naturale che il « Comitato di beneficenza » a favore dell'Istituto « pro puerilia » organizzasse alla sua volta qualche spettacolo o qualche concerto.

Ed ei che malgrado i tempi difficili, malgrado i mezzi di esistenza ogni giorno più scarsi di fronte all'empio mandato di tutela e di assistenza della povera infanzia abbandonata la « pro puerilia » oltrepasse già quasi i limiti del possibile non solo mantenendo ospiti piccoli ricoverati, ma mettendo a disposizione dei bimbi dei richiamati, bisognosi di assistenza, ben venti posti.

Carità gloriosa; carità degna d'ogni più valido aiuto.

E questo non verrà certamente meno, così insaziabile si rivela, specialmente negli, la beneficenza cittadina.

Infatto ecco il Comitato di beneficenza farsi iniziatore di un concerto che promette di riuscire anche una bella festa musicale.

Vi prende infatti parte la Bigo, la valente e giovine pianista che tanto successo conseguì anche lesa al Vittorio Emanuele; e presteranno con lei il loro gentile concorso la signorina Elsa Matteini, che fra in concertista da sala va procurandosi un nome eccellente ed i professori Vico, Ballarini e Grossi.

E' il caso di fervorini di fronte all'intento, di fronte al nome di tali esecutori?

No, davvero. Chè ci parrebbe quasi di fare un torto alla cittadinanza ed a coloro che al nobile fine danno il loro prezioso contributo.

Aggiungiamo soltanto che il concerto avrà luogo il 10 prossimo luglio, alle ore venti e mezzo, nel salone del Liceo Verdi, e che i biglietti trovansi già sin d'ora in vendita presso tutti gli editori di musica della città.

Una stagione lirica al Politeama Chiarella

Già annunziammo come assai probabile una *stagione d'opera* al Politeama Chiarella, e abbiamo dato anche il titolo delle opere scelte: *Bohème* e *Madama Butterfly* di Puccini e la *Traviata* del Verdi.

Siamo ora lieti di aggiungere che, superando ogni difficoltà, la *stagione* comincierà subito, 3 luglio, con la *Bohème*.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà Arturo De Angelis; direttore del coro il maestro Soglio.

Ed ecco i nomi degli artisti, dei quali alcuni già ben noti ed apprezzati a Torino, ed altri favorevolmente conosciuti altrove: Albertina Baldi, Sarah Fidelia Solari, Amilia Sandoro, Ada Righi, Irma Zappata.

Vittorio Re, Carlo Broccardi, Amedeo Belanovi, Alfredo Candelli, Emilio Princetti, Ulisse De Paoli, Angelo Algos, Francesco Matarisi, Gaspare Barbera.

Le conferenze di Durafour e Godart

Domenica 4 luglio, alle ore 10, nel salone *Vittoria*, in Via Roma, 42, d'on. Durafour, deputato di Saint-Etienne parlerà sopra: *La vita sociale in Francia durante la guerra*, e l'on. Godart, Vice-presidente della Camera dei deputati, dirà dei: *Rapporti di amicizia fra Italia e Francia.*

L'autorità dei nomi varrà senza dubbio a richiamare un pubblico numeroso.

Nella domeniche successive sono preannunziate le conferenze di [illegible] (italiani): l'11 luglio Corrado Corradino, ed il giorno 18 il professor Gaetano Salvemini.

I biglietti gratuiti si potranno ritirare presso le Librerie Casanova, Lattes e Treves.

Stato Civile di Torino

29 giugno 1915.

NASCITE: 18, cioè maschi 9, femmine 9

MORTI: Cravero Michele, d'anni 62, di Rivalba, bracciante, strada Lanzo, 71.

Mezzera Maria Carmela ved. Brutti, d'anni 63, di Cremona, agiata, via Pio V, 13.

Daria Giuseppe, d'anni 39, di Pecetto Torinese, ragioniere, corso Gregilli, 6.

Catto Giovanni, d'anni 71, di Mongrando, muratore, via Saluzzo, 100.

Cabiati Angiolina, d'anni 16, di Vignale, domestica.

Berré Maria, d'anni 30, di Vercelli, sarta, corso Firenze, 67.

Galliani Marina n. Boscono, d'anni 77, di Lussemburgo, casalinga, via Nava, 37.

Cova Isacco comm. Enrico, d'anni 63, di Vercelli, ministro plenipotenziario, corso San Maurizio, 36.

Raveti Agostino, d'anni 25, di Livorno Piemonte, ep.

Carna Clara, d'anni 20, di Torino, sarta.

Giovanni Battista, d'anni 76, di Settimo Torinese, contadino.

Barattini Giovanni, d'anni 19, di Torino, scolaro.

Pasano Domenico, d'anni 36, di Villanova d'Asti, ins. municipale.

Alasonetti Vincenzo ved. Rocca, d'anni 67, di Torino, cucitrice.

Pascal Enrichetta n. Tron, d'anni 56, di Salza di Pinerolo, contadina.

Palsari Teresa, d'anni 57, di Torino, casalinga.

Digando Felice, d'anni 38, di Tina, contadina.

Più 5 minori d'anni 10.

Totale compresivo 29, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 19.

Mercati dei bozzoli

(Camera di Commercio e Industria di Torino)

28 Giugno 1915

Alba. — Gialli indigeni puri Mg. 2300, da L. 31 a 34 — Incrociati chinesi Mg. 1500, da L. 32,50 a 34,25 — Totale Mg. 4000.

Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 1500, da L. 31 a 35.

Casale Mont. — Gialli indigeni puri Mg. 250, da L. 31 a 34.

Castelnuovo d'Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 90, da L. 30 a 33.

Cavo. — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 31 a 32 — Incrociati chinesi Mg. 250, da L. 31 a 34. — Totale Mg. 350.

Cuneo. — Incrociati chinesi Mg. 1500, da L. 31,33 a 34,35 — Incrociati giapponesi Mg. 340, da L. 27 a 29 — Totale Mg. 1900.

Bogliani. — Gialli indigeni puri Mg. 400, da L. 28 a 33,75.

Fossano. — Incrociati chinesi Mg. 1400, da L. 31 a 33 — Incrociati giapponesi Mg. 25, da L. 25 a 27 — Totale Mg. 1425.

Pinerolo. — Gialli indigeni puri Mg. 23 da L. 31 a 34 — Incrociati chinesi Mg. 845, da L. 32,50 a 34,75 — Totale Mg. 868.

Racconigi. — Gialli indigeni puri Mg. 50, da L. 30 a 32 — Incrociati chinesi Mg. 850, da L. 33 a 36 — Incrociati giapponesi Mg. 50, da L. 25 a 28 — Totale Mg. 930.

Saluzzo. — Incrociati chinesi Mg. 340, da L. 32,75 a 34,80.

Torino. — Gialli indigeni puri, superiori Mg. 250, da L. 31 a 32,50; [illegible] Mg. 150, da L. 28 a 30,50; media L. 30,81 — Incrociati chinesi superiori Mg. 90, da L. 31 a 32,50 — Totale Mg. 490.

Mercato di Alessandria

Alessandria 29, sera.

Il mercato granario odierno, certamente in seguito al brutto tempo che continua a imperversare, migliacciando la riuscita del raccolto, ha segnato due lire al quintale di aumento, oscillando quindi da un minimo di lire 32 a lire 35 50 massimo.

Per la meliga si è fatto da 25 50 a 26 e la farina non è stata quotata.

Fallimenti

Dichiarati i fallimenti:

Il 26 giugno: Ad istanza creditori: Ditta Calcagno e Calcivati e soci Calcagno Eugenio e Calciati Luigi esercenti tipografia in Torino, via San Secondo, 24. Giudice delegato avvocato Baldi Cesare; curatore provvisorio Gribaudo avv. Raimondo. Prima adunanza 14 luglio. Verifica crediti 10 agosto ore 15.

Il 28 detto: D'ufficio: Società Anonima Cooperativa fra esercenti e commercianti per la distribuzione di francobolli sconto con sede in Torino, via Sacchi, 40; giudice delegato Ing. Antoni-avv. Emilio; curatore provvisorio ragioniere Alessandro Falco. Prima adunanza 17 luglio. Verifica crediti 12 agosto ore 15.

Dichiarati i piccoli fallimenti:

Torta Vincenzo fu Giovanni, esercente trattoria Ditta dell'Osservatorio in Pino Torinese; rimesso al Pretore di Chieri; commissario giudiziale geom. Boyero Filippo, Attivo L. 2213,70; passivo L. 4388,85.

— Tarditi Caterina, di Giovanni, esercente negozio da commestibili in Torino, via Nizza n. 206 (Lingotto); rimessa al Pretore V; commissario giudiziale Reineri avv. Spirito. Attivo L. 650,75; passivo L. 2128,95.

— Aleminno Nicola, officina in ferro, via Priocca, 4, Torino. Chiuso per insufficienza di attivo. Realizzate L. 1381,40; assorbite dal pagamento per spese processuali e crediti privilegiati.

— Rovegno Mario, garage e scuola d'aviazione, Torino, via Catania 25; chiuso per insufficienza d'attivo. Realizzate L. 2776,30; pagate per crediti privilegiati L. 1079,40; il resto assorbito dalle spese di procedura di fall.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F.lli Chiarella). — (Compagnia di Ferruccio Ferrini). — Ore 20,45: *Barrie in famiglia*, commedia in tre atti, di Giochino Gallina — Ingresso L. 1.

VARIETÀ PARCO MICHELOTTI (Compagnia Casalegno) — Ore 21: *La Nemi Borghese*, rivista di Demaria, Corvetto e Colombino.

CIRCO EQUESTRE (Giardino Cittadella) — Tutte le sere ore 21: *Rappresentazione pregevolissima variata.*

CINEMA SPLENDOR — *Bollettino della Guerra* (N. 3) — *Nudo di ragazza*, dr. in tre atti — *Sogno patriottico di Garibaldo*, comica.

VARIETÀ' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

GIARDINO ROMANO — Spettacolo di varietà.

RESTAURANT DU PARC — Concerto di Dame - Skating - Biglierdi fr. e franc. - Boccie - Establ.

CHALET VALENTINO - Ore 21: Concerto orchestrale.

Mercati Esteri

Cotone

LIVERPOOL, 29 (sera)

Tendenza calma: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate facile.

Domanda pel mercato in generale buona.

Vendita della giornata Balle N. 12.000, di cui per la speculazione N. 2500.

Giugno 5,07 — Giugno-luglio 5,07 — Luglio-agosto 5,09 — Agosto-settembre 5,16 — Settembre-ottobre 5,25 — Ottobre-novembre 5,32 — Novembre-dicembre 5,38 — Dicembre-gennaio 5,43 — Gennaio-febbraio 5,49 — Febbraio-marzo 5,53 — Marzo-aprile 5,59 — Aprile-maggio 5,63 — Maggio-giugno 5,65.

Egiziani: Giugno D. 7,32 — Luglio 7,33 — Agosto 7,40 — Settembre 7,56 — Ottobre 7,71 — Novembre 7,85 — Gennaio 8,25 — Marzo 8,19 — Maggio 8,36.

Americani e Brasiliani stabili d/100.

Egiziani ribasso 7/100.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese 3 0/0 consol.	70 75	70 75	Argento fus...	—	—
Id. 3 0/0 perpet.	70 75	70 90	Credito Fondiario	715	715
Id. 3 1/2 0/0...	91 20	91 30	Suez.....	4385	4331
Rendita Italiana	—	—	Lotti Turchi...	—	—
Cambio Londra...	—	—	Ferr. Meridion...	—	—
Cassa Sovv. 2 75	—	—	Rendita Russa..	65 30	65
Obbl. Lombarde	179 —	179 —	N. Prest. Russo	—	68 —
Cambio Italia...	91 a 93	91 a 93	Rend. Russi 1906	69 70	69 —
Terzo conv....	61 60	61 50	Rend. Portogh..	67 —	—
Banca di Parigi	885 —	881 —	Banca di Francia	4030 —	—
Tabacchi.....	350 50	350 —	Cambio Madrid..	—	—
Egiziano 4 0/0...	89 80	89 80	Banca Comm'le.	—

ULTIME NOTIZIE

Quali sarebbero le concessioni dell'Austria alla Romania
pel mantenimento della neutralità
La Germania si impegnerebbe a rispettare gli inermi sul mare

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 29, notte.

Il convegno di guerra è terminato. Bethmann Hollweg e von Jagow hanno fatto ritorno a Berlino. Dei colloqui che i due uomini di Stato tedeschi hanno avuto colle personalità dirigenti di Vienna e Budapest e collo stesso imperatore Francesco Giuseppe nulla si sa di positivo. E' da rilevarsi il fatto che anche Tisza si è trovato presente a Vienna, durante la visita del Cancelliere dell'Impero e di von Jagow. Vi ho riferito i primi commenti dei giornali tedeschi ed austriaci. La stampa dei due paesi alleati continua a commentare il convegno.

La Gazzetta di Francoforte, parlando della pretesa partecipazione dell'Italia all'azione dei Dardanelli, dice la Triplice Intesa tenta di influire sui paesi neutrali, colla minaccia della presa di Costantinopoli. Si tenta di far credere, tanto a Roma, quanto nelle capitali balcaniche, alla possibilità di condurre a termine quest'impresa. Ma chi vi può credere? Non è difficile di dimostrare che questo calcolo è falso. E' in l'opinione dei circoli berlinesi è giusta, oggi Bethmann Hollweg e von Jagow hanno parlato appunto a Vienna dei prossimi avvenimenti. Si tratta di opporsi ai tentativi dei Governi dell'Intesa, i quali sperano di muovere contro la Germania l'Oriente.

Il giornale dice che non è più mistero per nessuno che la politica della Romania, come quella dell'Italia prima del 25 maggio, ondeggia tra l'opinione pubblica, l'interesse ed il dovere dello Stato; essa infatti attende tanto dalla Russia che dall'Austria il soddisfacimento delle sue aspirazioni nazionali; una sua decisione ha grande significato non tanto per la sua efficacia militare quanto per le conseguenze del contraccolpo politico che avrebbe sui Balcani.

L'intesa che non si trova in condizioni di prendere Costantinopoli nè per terra nè per mare, vorrebbe darne l'incarico a quegli Stati che considera suoi vassalli balcanici e per eccitare gli irresoluti, tira in ballo l'Italia. Sotto questi rapporti i colloqui di Vienna acquistano un alto significato politico.

Il giornale conclude dicendo di nutrire la speranza che la fortuna della diplomazia tedesca compierà il successo delle armi.

Il Lokal Anzeiger, semi-ufficioso, dopo avere rilevato i vantaggi provenienti dal fatto che il Cancelliere potè parlare personalmente coll'imperatore Francesco Giuseppe, scrive:

« Nelle trattative col ministro degli esteri austriaco, Buryan, la situazione balcanica sarebbe stata discussa ampiamente. E' da sperare che il punto di vista assunto dalla Germania dopo lunghe riflessioni possa trovare l'accoglienza che gli spetta nel Gabinetto dello Stato alleato. L'esperienza politica e la saggezza del signor Buryan permettono di credere che egli approvi i mezzi adottati per il raggiungimento degli scopi desiderati ».

Il Berliner Tageblatt *annunzia che il Cancelliere ed il ministro degli esteri si trovassero a Vienna sin da venerdì scorso ed asserva che era naturale che la discussione si sia svolta sulle questioni balcaniche e specialmente su quella romena. Come era prevedibile, la Russia, dopo i suoi insuccessi in Galizia, premuta dagli alleati, ha ampliato le sue offerte e tenta di attirare la Romania nella sua orbita.*

Secondo poi notizie giunte a Zurigo, la Russia offrirebbe alla Romania la Bucovina sino al Pruth e sino a Czernowitz, finora sempre rifiutata, e, come si assicura, anche la vallata di Temesvar.

Dei giornali svizzeri è molto commentata una nota del giornale tedesco Neue Zurcher Zeitung, *che dice:*

« Il viaggio del Cancelliere tedesco e di Jagow a Vienna ha provocato molta impressione. Da fonte ufficiosa tedesca venne subito assicurato che l'intervista degli uomini di Stato tedeschi ed austriaci è in relazione colla situazione balcanica. Si tratta di fissare le concessioni che l'Austria offre alla Romania ed eventualmente alla Bulgaria per il mantenimento della neutralità. Sembra poi che Berlino abbia esercitato nuovamente una certa pressione sull'Impero alleato per indurlo alla maggiore arrendevolezza. Si capisce che la Germania vuole impedire con ogni mezzo che l'Austria rinnovi lo stesso errore commesso nelle trattative coll'Italia, che cioè si decida troppo tardi a dei sacrifici territoriali ».

Il giornale crede che il successo della visita sia grande. Una parte del Siebenbergen verrebbe ceduto alla Romania, poichè la Russia, dopo gli insuccessi in Galizia, avrebbe elevato le sue offerte alla Romania, la quale, per contraccolpo, ha aumentato le sue pretese di fronte all'Austria.

Come rilevano chiaramente gli stessi giornali tedeschi, anche quei che passano per ufficiosi, la Germania è dunque costretta ancora una volta, come per l'Italia, a fare pressioni su Vienna per indurla a cedere. Le pressioni della Wilhelmstrasse sulla Ballplatz sono ormai diventate una abitudine, poichè la politica dell'Austria è sempre la stessa; ma le conseguenze morali dell'attuale episodio sono certo più gravi di quelle precedenti. L'Austria è ormai diventata la vassalla della Germania nel senso più ampio della parola, non solo militarmente, ma anche politicamente.

La vittoria di Leopoli è dovuta unicamente alle truppe tedesche ed ai generali von Mackensen. Forte di questo stato di cose, quando, cioè i suoi soldati, anche i suoi ministri in stato della Monarchia degli Asburgo per imporre la volontà degli Hohenzollern.

Le frasi di simpatia non persuadono più nessuno. Si capisce che in Austria si vorrebbe protestare, ma non se ne ha la forza e ne esce una smorfia come di chi è costretto a ricorrere ad una medicina che ripugna, ma che può guarire. Un Impero ridotto a questo punto non avrebbe più diritto di invocare la propria indipendenza nazionale.

FELICE ROSINA.

Una lettera di Francesco Giuseppe a Conrad
per la vittoria di Leopoli
L'invio di artiglierie in Alsazia e nel Belgio

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 29, notte.

La stampa viennese riferisce una lettera che Francesco Giuseppe ha diretto a Conrad. « La gloriosa presa di Leopoli è il risultato delle gloriose operazioni organizzate dagli Eserciti tedeschi alleati ed eseguite dalle nostre brave truppe. Ricordando i servizi da voi resi in quest'occasione vi nomino colonnello generale ». Tutta la stampa viennese non cessa in questi ultimi tempi dal dedicare articoli entusiastici al bel successo austriaco.

Telegrafano da Vienna che in seguito a due Consigli di guerra che hanno avuto luogo a Cracovia, lo Stato Maggiore austriaco ha deciso di inviare dei pezzi di grosso calibro sul fronte occidentale. Sono già stati spediti 60 pezzi da 305 millimetri in Alsazia e nel Belgio. Solo nella giornata del 22 sono stati spediti 16 pezzi.

In un articolo da Roma la « Gazette de Lausanne » dopo avere accennato alle difficoltà che presenta l'impresa dei Dardanelli e riportando le constatazioni già note, scrive: « La guerra mondiale non sarà la guerra dei trent'anni, ma la guerra dei tre anni. E' questa l'opinione che ha già espresso nel settembre scorso Giulio Cambon, che ritornava da Londra dove aveva visto i ministri inglesi e lo stesso re Giorgio. Tutti i circoli inglesi erano perfettamente convinti che la guerra non sarebbe durata meno di tre anni. I recenti avvenimenti di guerra — afferma il corrispondente da Roma del giornale, — sembrano confermare quest'opinione dell'illustre diplomatico francese ».

G. B. S.

I Tedeschi annunziano il bombardamento
della Cattedrale di Soissons

Basilea, 29, notte.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dal fronte occidentale dice:

« I francesi prepararono ieri, con fuoco violento, tra la strada di Lens, di Bethune e di Arras, attacchi notturni di fanteria, che furono fermati dal fuoco della nostra artiglieria. Sugli Hauts-des-Meules il nemico attaccò cinque volte nella giornata le posizioni che conquistammo il 26 giugno, a sud-ovest di Eparges. Questi attacchi, come l'attacco notturno ad est della trincea di Calonne, fallirono, senza ottenere alcun risultato.

« Ad est di Luneville tre attacchi effettuati da parecchi battaglioni nemici contro le nostre posizioni davanti alla foresta di Remabois, ad ovest di Leintrey e di Gondrexon, giunsero soltanto presso gli ostacoli delle nostre trincee. Il nemico, sotto il nostro fuoco, si ritirò nelle sue posizioni.

« Un osservatorio dell'artiglieria sulla cattedrale di Soissons, fu distrutto ieri dalla nostra artiglieria ».

La ritirata dei Russi
dalle posizioni del San

Basilea, 29, notte

Il comunicato del Quartiere Generale tedesco dice:

« Sul fronte orientale niente di importante da segnalare.

« Sul fronte sud-orientale l'esercito di Linsingen, continuando l'inseguimento lungo tutto il fronte tra Halicz e Foulstow, respinse il nemico su Ghita-Lipa. Il combattimento continua in questo settore.

« Più a nord raggiungemmo la regione di Przemysl-Lany-Kamienka. A nord di Kamienka il nemico non attese il nostro attacco e si ritirò dietro la Doug, a valle di questa località.

« Il nemico che aveva ieri preso posizione, a nord e a nord-ovest di Mosgowielkie, a 50 chilometri a nord di Leopoli e a nord-est di Tomaszow, fu dovunque respinto. Pure in questo punto siamo ora sul territorio russo. Sotto la pressione della nostra avanzata su questo fronte il nemico comincia ad abbandonare le sue posizioni, sul settore di Canea e sul San inferiore ».

Un suddito tedesco
che voleva distruggere officine americane

Ontario, 29.

Il suddito tedesco Leller confessò che, con due complici di Detroit, voleva fare saltare colla dinamite i laboratori di Bradbody e le officine per la fornitura di guerra.

Risposta favorevole della Germania agli Stati Uniti per il "Lusitania,,
La replica americana pel "William Frye,,

Washington, 29, notte.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard, inviò al dipartimento di Stato una esposizione sommaria della risposta favorevole della Germania all'ultima Nota americana. I circoli ufficiali di Washington credono che la Germania consentirà a proteggere la vita dei non combattenti viaggianti su navi trasportanti regolarmente passeggeri, e appartenenti a tutte le nazionalità.

La Nota degli Stati Uniti inviata a Berlino, relativa all'incidente del vapore William Frye, chiede che la Germania riconosca sopra il suo rifiuto di definire, mediante negoziati diplomatici diretti, i reclami americani a questo riguardo. La Nota aggiunge che, avendo la Germania riconosciuta la sua responsabilità, evade inutile la procedura dei tribunale. Gli Stati Uniti rifiutano, del resto, di ammettere la pretesa della Germania di impedire con la distruzione, alle navi americane, di trasportare contrabbando di guerra.

(Ag. Stefani).

Altri particolari
sull'occupazione montenegrina di Scutari

Roma, 29, notte.

La *Tribuna* ha da Scutari, 27:

Stamane, alle ore 6.30, un pubblico bando annunziava inaspettatamente a quella cittadinanza che alle ore 8 le truppe montenegrine avrebbero occupato Scutari. Durante la mattina si è notato un insolito movimento fra i montenegrini qui residenti, destanti per l'avvenimento. Alle ore 10 le sole autorità albanesi si recavano incontro alle truppe che alle 12 precedute dalle parti di avanguardia, entravano in città comandate dal generale Vesovic. Il console ed il Corpo consolare attendevano disinvoltamente sulla via internazionale la sfilata delle truppe montenegrine ed appena questa è cominciata indietreggiarono nella via del Consolato austriaco. I dragomanni dell'imperiale regio consolato si recarono anche incontro alle truppe montenegrine. Il corpo di occupazione è formato da circa duemila uomini con due cannoni e due mitragliatrici. Il generale Vesovic, con la sua Maggiora, prese possesso della città insediandosi al Konak e issandovi la bandiera montenegrina. Essi comunicò subito al console una Nota in cui dice che in nome e per ordine del Re Nicola egli occupa e prende possesso della città. Riservette poi i possibili ed i capi albanesi, ammonendo loro che da questo momento la cittadinanza scutarina si deve considerare come sudditi montenegrina e verrà perciò sottoposta e giudicata col Codice montenegrino, che oggi stesso si sarebbe proceduto al disarmo della popolazione e che ai perturbatori dell'ordine pubblico sarebbero inflitte pene severissime. La circolare invitava a cooperare con l'amministrazione pubblica. Sono stati occupati tutti gli uffici pubblici ed i punti strategici e la fortezza veniamo dentro il cannone aperto a salvo. Pattuglie di soldati sono state poste a guardia dei Consolati, compreso quello d'Austria, dove nel frattempo si è recato il drogomanno del Consolato del Montenegro per assicurare che era garantita l'incolumità del console e dei funzionari e sudditi austriaci. Mentre le truppe montenegrine entravano nella parte orientale della città, dal lago di Scutari sul piroscafo *Franina* arrivava il generalissimo e presidente del Consiglio dei ministri e ministro della Guerra Sancovicevic che in rappresentanza ufficiale di Re Nicola, inalberava la bandiera sulla fortezza venendo. Alle ore 15 vi fu un solenne *Te Deum* nella chiesa con intervento delle autorità e notabilità montenegrine e albanesi, che furono subito dopo ricevute dal generale Vuccic al Konak, dove restarono anche l'arcivescovo Sereggi ed il principe Gib Dodo. La cittadinanza resta tranquilla.

Il generale serbo Jovanovich
dimissionario
L'importanza politica del fatto

Roma, 29, notte

La Tribuna, nella sua ultima edizione pubblica il seguente telegramma da Antivari, 28: « Al principio della guerra europea, essendo i montenegrini scesi in campo a fianco dei fratelli serbi, fu mandato da Belgrado a Cettigne il valente generale serbo Jovanovich, che si era distinto nelle precedenti campagne, affinchè prestasse i suoi servigi nell'esercito montenegrino. Il generale serbo fu infatti nominato capo di Stato Maggiore. Ora si annunzia ufficialmente che egli è dimissionario. Negli ambienti serbi non si fa mistero che il generale, essendosi opposto all'occupazione di Scutari, e non avendo il Comando montenegrino tenuto conto di questo suo consiglio, egli si è dimesso, naturalmente secondo istruzioni pervenutegli da Belgrado. Il significato di questo fatto, che è commentassimo, è evidente. La Serbia ci tiene a sfendere la propria responsabilità da quella del Montenegro circa l'occupazione di Scutari ».

La Porta espelle gli stranieri
addetti alle Ambasciate
degli Stati Uniti e d'Italia

AMSTERDAM, 29, notte.

Un dispaccio da Costantinopoli dice: La Porta ha deciso di espellere tutte le persone di nazionalità romena addette alle Ambasciate degli Stati Uniti e dell'Italia per rispondere con questo atto all'espulsione dei funzionari turchi da Londra.

14 velieri turchi affondati
dalle corazzate russe
nel Mar Nero

PIETROGRADO, 29, notte.

Le navi da guerra russe nel Mar Nero inseguirono e affondarono quattordici velieri turchi provenienti dai porti della Romania e carichi di petrolio e di benzina.

(Ag. Stefani).

Esplicite accuse di Venizelos
al Governo di Gunaris
Il pessimismo dell'ex Presidente

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

Il corrispondente da Atene del *Berliner Tageblatt* è stato ricevuto da Venizelos, che gli ha fatto osservare che il momento di parlare non è ancora giunto.

Il corrispondente riferisce il contenuto di un colloquio che un amico politico di Venizelos fece giorni sono coll'ex-presidente del Consiglio. Venizelos disse all'amico che parlerà sicuramente lunedì alla Camera, e che lo farà sulla base di documenti ufficiali. Venizelos avrebbe continuato:

« Io considero l'attuale situazione molto pessimistica. Deploro grandemente che nessuno abbia dato una giusta risposta a Gunaris quando ha osato affermare: « Che cosa abbiamo perduto in questi ultimi tre mesi? ». Si può forse paragonare ad una maggiore sventura di quella capitataci? Colla politica seguita dall'attuale Governo oggi non abbiamo un amico in Europa; siamo isolati grazie alla inconseguenza delle sue parole e dei suoi atti. Il Gabinetto Gunaris ha scontentato le Potenze dell'Intesa, mentre esse, quando lo ero al potere, avevano ufficialmente dichiarato di non aver in nessun modo l'intenzione d'indurre la Grecia a fare qualsiasi concessione alla Bulgaria; oggi promettono alla Bulgaria per il suo intervento la Macedonia orientale. Ciò non significa che questo Potenze diano alla Bulgaria la Macedonia orientale, che non appartiene a loro. Significa tuttavia che esse non si opporranno ad un'azione della Bulgaria contro di noi. Secondo ciò, dobbiamo quindi contare su di una guerra colla Bulgaria, e dobbiamo essere militarmente ed economicamente pronti. Avremo bisogno per una guerra di un milione e mezzo al giorno, mentre le Potenze dell'Intesa non ci sono favorevoli. Oggi lo temo una avventura, e non è giusto che debba avvenire sotto il mio Governo. E' quindi possibile che io non assuma l'incarico di formare il nuovo Gabinetto. Della sventura nazionale debbono essere responsabili i veri colpevoli, che pur troppo non hanno capito quanto abbiamo perduto durante gli ultimi tre mesi ».

Venizelos disse però di ritenere possibile una via d'uscita, ma di non avere grandi speranze.

Per quanto riguarda i Dardanelli, Venizelos affermò che fin dai primi tempi aveva ritenuto che le operazioni contro i Dardanelli non fossero abbastanza organizzate. La sua politica non si basserebbe sulle operazioni contro i Dardanelli. La sua politica tende unicamente ad impedire l'isolamento della Grecia.

Venizelos dichiarò, terminando, di non avere notizie su proposte che avrebbe fatto la Germania alla Grecia per indurla a mantenere la neutralità. Queste proposte tuttavia, secondo quanto si afferma, sarebbero l'integrità territoriale della Grecia, cessione alla Grecia dell'isole dell'Egeo, eccettuate il Dodecanneso e l'Epiro, e aiuti finanziari in caso di guerra.

F. R.

Un reggimento obbligatorio in Inghilterra
per la mobilitazione civile
Grey ritorna in patria

Londra, 29, notte.

Oggi, alla Camera dei Comuni, Long, presidente delle Amministrazioni locali, ha presentato un progetto per la istituzione di un registro nazionale, avente per scopo il censimento obbligatorio della popolazione maschile e femminile di tutta l'Inghilterra, fra i 15 e i 65 anni. Ogni iscritto dovrà dichiarare le sue occupazioni attuali, e gli si chiederà l'adempimento di servizi volontari durante la guerra per occupazione all'infuori di quelle alle quali attende normalmente.

Lo scopo del progetto non è quello di imporre una disciplina qualsiasi alla classe operaia, ma di assicurare i servizi di tutte le classi sociali allo Stato.

Sir Edward Grey, che ritorna dal Nord in Inghilterra, riprenderà fra breve il suo posto al Foreign Office. (Stefani).

La salute del Re di Grecia

Atene, 29.

Il bollettino sulla salute del re Costantino dice: « Temperatura 36,1; polso 92; respirazione 18. Il miglioramento generale continua ».

Un'adunanza in Campidoglio pel problema della carne
Si invoca l'importazione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, notte.

Oggi, alle ore 17, in Campidoglio, sotto la presidenza dell'assessore Benucci, in assenza del pro-sindaco Apolloni, si sono riuniti i signori avv. Caldara e avv. Crosti, del Comune di Milano, il cav. Rey e il signor Tabacchi, del Comune di Torino, il generale Massone, del Comune di Genova, l'avv. Seragli, del Comune di Firenze, il signor Sgadari Lomonaco, del Comune di Palermo, il signor Damegli, del Comune di Napoli, convocati dal pro-sindaco di Roma allo scopo di intendersi sui provvedimenti da reclamare al Governo per scongiurare il continuo aumento del prezzo della carne. Erano anche presenti, per il Comune di Roma, i consiglieri comunali della Commissione annonaria municipale, il segretario generale del Comune, il direttore generale dell'Ufficio di annona, e il sindaco di Lecce, che, di passaggio a Roma, aveva chiesto di intervenire all'adunanza.

Dopo lunga discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti dei maggiori Comuni italiani, riuniti in Campidoglio, a iniziativa del Municipio di Roma, per avviare ai provvedimenti atti a infrenare l'impressionante rincaro dei prezzi della carne; prese in esame le condizioni delle varie regioni e convinti di farsi interpreti di tutti gli altri Comuni italiani; rilevano che, salva sempre la facoltà dei Comuni di ricorrere, nei casi più gravi ed urgenti, al rimedio del calmiere, occorre anzitutto l'abbandono, da parte del Governo, del sistema di requisizione in blocco e per campi di concentramento del bestiame bovino, indicando al Governo la opportunità di sostituire una Commissione nazionale per l'approvvigionamento, col concorso del Ministero della guerra, la quale provveda sollecitamente alla importazione abbondante di carne congelata, al trattamento razionale e alla distribuzione di essa, sia per l'Esercito, sia per i bisogni della popolazione; invocano provvedimenti governativi e legislativi, diretti ad impedire l'abbattimento irrazionale e dannoso del bestiame bovino, e a garantire per l'avvenire prossimo e remoto la migliore e maggiore produzione del bestiame stesso; invocano altresì che tanto i provvedimenti presi, quanto quelli da prendersi siano rigorosamente applicati ».

Dopo di che venne stabilito di riunirsi nuovamente domani, per trattare la questione del prezzo del grano e del carbone, e per consegnare quindi il suddetto ordine del giorno ai ministri di agricoltura, dell'Interno e della guerra.

L'eroismo d'un sottotenente morto
narrato dal suo capitano
Il Vescovo di Cuneo e la guerra

Cuneo, 29, notte.

Il capitano Bongiovanni, degli alpini, scrivendo al fratello avvocato Riccardo, residente nella nostra città, narra questo eroico episodio riguardante il sottotenente Bernardi, nativo di Cuneo:

« Parecchi giorni fa o meglio parecchie notti or sono, inviai una pattuglia comandata dal sottotenente Bernardi verso le posizioni avversarie con il compito di assicurarsi e riferirmi da quali forze (presso a poco) fossero occupate le trincee. Las sfere di qui non posso dire il luogo risalì e, causa la nebbia, andò proprio contro una trincea austriaca. Fu avvistato a pochi passi... gli intimarono di arrendersi, ed egli rispose in buon piemontese: « arrendetevi la bale » ed alle parole aggiunse una scarica di sette colpi della pistola che si scaricasse un fuoco di fila degli alpini che aveva sopra. Loro erano oltre venti, compreso un ufficiale, che fece l'intimazione di « arrendetevi », in preda italiano, ma nessuno ebbe il coraggio di assalire i nostri alla baionetta. Si limitarono i loro a fare sparare colpi dai fucili che a centinaia loro furono in seguito sparati nel buio della notte. Questo fatto, dal Comando di zona, al quale come mio dovere, lo resi noto, fu messo all'ordine del giorno delle truppe alpine ».

— Monsignor Marcello, vescovo di Cuneo, ha diretto al clero di questa diocesi, una lettera in cui si compiace del coraggio patriottico che il clero presta in questa occasione.

Il vescovo, nella sua lettera, si augura il trionfo della giustizia e il ritorno della pace, e s'augura pure che cessino finalmente le accuse di antipatriottismo che furono mosse ad alcuni preti della diocesi.

Mascagni a Biella

Biella, 29, notte

I preparativi per il concerto di beneficenza al Teatro Sociale, sono pressochè ultimati. E' assicurato ormai l'intervento di Pietro Mascagni e l'attesa è vivissima. Hanno pure dato il loro assenso il tenore cav. Pietro Grassi ed il baritono Gandolfi. Il programma sarà completato domani nella vostra città d'accordo col maestro Mascagni. Il concerto è fissato per sabato, dovendo l'illustre musicista dirigere prima quello organizzato al vostro Regio.

Il tenente-colonnello Spada
morto in guerra

Ancona, 29, notte.
(Ritardo).

Giunge da Pesaro la notizia della morte gloriosa del tenente-colonnello di fanteria conte Alberto Spada, caduto da prode combattendo il giorno 23. Il colonnello si era segnalato per valore e dottrina durante la lunga campagna in Libia.

Un attentato al Sindaco di Tricerro?

Novara, 29, notte.

Sono note le clamorose violenze elettorali del comune di Tricerro, le quali hanno avuto eco nelle aule giudiziarie. Ora giunge notizia che un gravissimo fatto sarebbe colà avvenuto: si tratterebbe di un attentato a quel sindaco sig. Alzona. Ignoti individui avrebbero lanciata una bomba nella cantina della casa del sindaco. Non vi furono però gravi danni.

L'Autorità si sta occupando del terribile avvenimento.

Grave disgrazia
nel porto di Savona
Cinque scaricatori in mare - Un morto

Savona, 29, notte.

Una grave disgrazia è avvenuta oggi nel nostro porto. Dal piroscafo greco *Evangelis Rousson*, ancorato nella darsena zona numero 3, i soliti facchini erano intenti a scaricare il carbone per collocarlo sopra i carri ferroviari, percorrendo, per l'esigenza della manovra, una ripida piancia. Verso le ore 15 un carrettiere avvertiva i facchini che si togliessero, dovendo fare inoltrare due vagoni vuoti trainati da cavalli. I facchini rispondevano che li avessa pure fatti inoltrare, sollevando così la piancia. Il primo vagone passò; il secondo, invece, di maggiori dimensioni, perchè germanico, urtò nella piancia, causando la rovina dell'armatura. Precipitarono cinque scaricatori in mare. Seguirono pronti salvataggi, e si riuscì a trarre a salvamento Bruzzone Antonio, quarantenne, nato a Pra; Parodi Giovanni, d'anni 45, nato ad Albissola Superiore; Chierici Giuseppe, di anni 42, nato a Secondo Parmense; Lavagna Angelo, savonese, d'anni 48. Costoro, gravemente contusi e feriti, vennero trasportati all'ospedale e ricevuti d'urgenza. Frattanto si constatava l'assenza di un altro scaricatore, Mauro Michele, quarantenne, nato a Saluzzo. Allora scese un palombaro, e il cadavere dell'infelice venne estratto alle ore 19. Seguì una scena straziante quando la moglie vide il marito cadavere. I lavori vennero sospesi e fu iniziata una severa inchiesta.

ULTIME DI CRONACA

Ucciso dal cognato
con un colpo di baionetta

Un improvviso dramma si è svolto ieri sera a tardissima ora all'angolo del corso Valentino via Madama Cristina. Poco prima il decoratore Gandenzio Bianco, d'anni 29, abitante in via Nizza, 89, si era trovato col proprio cognato Tommaso Bertetti, soldato della Sanità militare, nella casa di un suo fratello, a nome Pietro, il quale festeggiava il proprio onomastico. La serata si era svolta allegramente e nessuno avrebbe potuto supporre che essa avrebbe avuto un così drammatico epilogo.

Dopo la festa il Bianco ed il Bertetti erano usciti insieme avviandosi per via Madama Cristina. Essi chiacchieravano non si sa su quale argomento; certo è che i due uomini dopo un non lungo tratto di strada vennero fra loro a violento litigio. Un po' per il vino bevuto e un po' per la facile eccitazione dei Bertetti, la contesa degenerò in una vera e propria rissa.

Ad un certo punto si udì un grido di strazio ed il Bianco dopo aver fatto qualche passo barcollando e premendosi il petto, si accasciò al suolo gemendo. Passarono alcune persone, tra cui un tenente di fanteria, il quale raccolse pietosamente il ferito e lo condusse in vettura all'Ospedale di San Giovanni.

Il dottor Jachia constatò che il Bianco aveva una profonda ferita al secondo spazio intercostale destro e un'altra ferita più leggera al monte; entrambe prodotte da una arma da taglio bene affilata. Egli giudicò le condizioni del Bianco disperatissime, e infatti il disgraziato decoratore spirò poco dopo.

Egli aveva tuttavia avuto il tempo di narrare a stento la rissa avuta col cognato Bertetti, aggiungendo che costui lo aveva colpito con la baionetta, dandosi poscia alla fuga. L'agente Gargiulo, di servizio all'Ospedale, appena avuta la prima deposizione del morente si era affrettato ad avvertire la squadra mobile, e poco dopo giungevano all'Ospedale di San Giovanni alcuni agenti ed il vice-commissario Orsini. Furono subito date le disposizioni per rintracciare l'omicida e il caso favorì le ricerche.

Il Bertetti, che forse ignorava di avere ucciso il cognato, si era precisamente recato all'Ospedale di San Giovanni, dove si trova acquartierato perchè addetto all'assistenza di alcuni soldati ricoverati nel Nosocomio.

Questo particolare era noto agli agenti della squadra mobile, i quali appena usciti in via Ospedale si imbatterono nel Bertetti che si recava a dormire.

Lo chiamarono per nome ed il soldato si fermò. Gli agenti, senz'altro, lo dichiararono in arresto e lo condussero alla Questura centrale, telefonando la notizia alla Caserma dei carabinieri perchè fosse avvertita l'Autorità militare, da cui il Bertetti dipende.

Il soldato disse che non ricordava bene ciò che era avvenuto: soggiunse però che suo cognato lo aveva insultato. Quando fu in camera di sicurezza si sdraiò sul tavolaccio e si addormentò tranquillamente.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 29 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Corso medio
Consolidati	
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	83,09
» 3,50 0/0 » (1902)	83,65
» 3 0/0 lordo	56,—
Redimibili:	
Prestito nazionale 4,50 0/0	93,91
Buoni del Tesoro quinquennali 1919	97,41
» » » 1918-14	96,95

Obbligazioni

SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	294,40
Ferrovie del Tirreno 5 0/0	—,—
» Maremmane 3 0/0	470,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	338,50
» Lucca-Pistoia 3 0/0	300,—
Ferrovie Liveranesi, serie A. B. 3 0/0	311,—
» » » C. D. D. »	312,—
Ferrovie Centrale Toscane 5 0/0	520,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	296,50
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	92,25
Credito fondiario del Banco di Napoli	484,17

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	464,78
» » » 4,50 0/0	467,50
» » » 3,50 0/0	433,67
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	473,—
» » » » » 3,50 0/0	425,—
Credito fond. Banco d'Italia 3,75 0/0	470,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	478,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	452,—
» » » 3,50 0/0	435,50

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 (7 0/0 e 3 0/0 della Cassa di Risparmio di Milano 5 0/0 netto), delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende pel 1916 netto.

Per tutti gli altri titoli si intende compreso interessi.

Media dei Cambi

Roma, 29 — I Ministri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo la comunicazione della Camera di Commercio ministeriale 1° settembre 1914 accordata il 26 luglio per il 30 Giugno 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	109,34	109,79	New-York	5,09	5,13
Londra	28,18	28,27	Buenos Ayres	2,47	2,50
Svizzera	—	—	Belgrado	113,25	117,54
Vienna	—	—	Cambio con.	110,54	111,16

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 30 del Codice di commercio per il 29 Giugno: — Francia 109,56 1/2 — Berlino 29,27 1/2 — Marchi — — — Corone — — — Dollari 5,09 1/2 — Pesos carta 2,48 3/4 — Lire oro 110,30 — Fiorini argenti 112,38 1/2.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Ciravegna, gerente.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Premi-pelliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia rinforzo, per posta L. 13 - pagamento anticipato e diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli - Corso Umberto I, 110 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

IDROS

Consigliamo ai nostri Clienti che vanno a villeggiare in località ove non esistono nostri Rappresentanti o Rivenditori, di farsi spedire le nostre rinomate ACQUE DA TAVOLA alle condizioni seguenti;

Cassa da 30 bottiglie (imballaggio a vetro compreso con tappo sughero) L. 13
" " 30 " " " " " meccanico) L. 16
" " 50 " " " " " sughero) L. 21
" " 50 " " " " " meccanico) L. 26

I vetri resi allo Stabilimento entro l'annata sono rimborsati

4 TIPI DI ACQUA IDROS
Digestiva - Digestiva ricostituente - Diuretica - Lassativa

TORINO - Via Giacinto Collegno, 19 - Telefono 85-65

Gillette
Provatelo e sarete convinti che il Rasoio di Sicurezza Gillette non ha mai ingannato nessuno da quando fu inventato. Dal primo giorno che l'userette, ve ne compiacerete, perché vi libererà da qualunque pensiero per ciò che riguarda la vostra barba.
In vendita dappertutto. Prezzo Lire 20 e più. Chiedete il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd 335 Bi-Saviours Road East, Leicester (Inghilterra) e 7bis r. de la Roëtie, Parigi e anche a Londra, Boston, Montreal, ecc.
Gillette Rasoio di Sicurezza

Sartoria VITTORIO FOA fu RAFFAELE
Via Pietro Micca, 12, Torino - Telef. 32-11
Grandiosissimo assortimento stoffe inglesi, ultime novità.
Riparto speciale uniformi per Ufficiali. - Grandioso assort. impermeabili. - Mantelli, pastrani.
Si confezionano uniformi grigio-verdi in 48 ore.
(TAGLIATORI SPECIALISTI)

VINI Paolo Vigoli - Predosa (Alessandria) ho liberi da gusto fino rosso L. 36; Barbera, Grignolino, Nebbiolo L. 20. Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebbiolo, Bonarda L. 23; Moscato spumante L. 20 — Stazione partenza.

PERLE-BRILLANTI-ORO
argento compro e vendo e fondo qualunque cambio — Anticipo fondi per disimpegno Gioie. NAVARINO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno.

VISITATE La grande Esposizione MOBILI GIUSEPPE CELESTINO della Ditta in Via XX Settembre, 48-51, Torino, Telef. 11-72

GHIACCIAIE Sorbettiere e Bagni VENDO e AFFITTO GILETTI, Corso Duca di Genova, 5

VENDERETE BENE ORO, GIOIE
Recandovi da GARNERO, via Mercanti, 7 - Ufficio 2 terreno. — Disimpegna pegno e ne compera la merce.

Fornelli alcool
veri parigini vendonsi a prezzi d'assoluta concorrenza. — Corallo via Lagrange, N. 29, Torino.

CHININA BANFI alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per ricontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Ristora, lucida la chioma.

Città di Garessio
Pel giorno 15 luglio p. v., alle ore 10, avrà luogo nel Palazzo Civico un primo esperimento d'asta per l'appalto delle opere di costruzione dell'acquedotto di questo capoluogo, sulla base di lire 100,621.34.
Il progetto e capitolato sono visibili nella Segreteria comunale nelle ore d'ufficio.

ST. VINCENT (Valle d'Aosta)
Grand Hôtel de la Source con stabilimento idroterapico
Prof. MUGNIA - Dott. CHARLY
Apertura Giugno-Settembre
di primo ordine - Ingrandito e rimesso a nuovi confort. Posizione splendida. Parco e strada alla Fonte Salutis Proprietà. Telegrafo Ascot. Propr.: ALESSANDRO RODOLOI.

VARAZZE - GRAND HOTEL
Casa primo ordine - Aperto tutto l'anno - Confort moderno - Grandi terrazzi, veranda, giardino sul mare - Vista incantevole.
Stabilimento di Bagni proprio
Spiaggia tranquilla e sicura da ogni pericolo
PENSIONE RISTORANTE.
Prop. A. FAZIO - Varazze.

VINADIO (Cuneo)
CURE TERMALI Stufe, Fanghi, ecc.
TRANQUILLA e SICURA
stazione climatica al confine francese
ALPI MARITTIME
Si consigliscono i reduci dalla guerra, affranti dalle FATICHE e condizioni speciali.

L.10 Problema Risolto.....!
L'apparecchio SACCUS è l'unico che vuota le damigiane senza sifonare da terra e senza interbidire il vino. Estrae olio, aceto, alcool, liquore, benzina, senza bisogno di aspirare colla bocca.
Un bambino può usarlo.
Mod. A per damigiane vetro L. 10 Si spedisce franco per Regno a chi manda L. 10,00. Contro assegno 11,30.
G. CAUDANO e C.
TORINO, Piazza Carlo Felice, 10
Per maggiori schiarimenti domandare illustrazione "Saccus"

Fabbrica Gioiellerie e Oreficerie
LAVORI SU COMMISSIONE
Visitate nell'interno la Ditta E. Mégard e Figlio, antica Ditta fratelli Mégard e Succ., il grande stock di GIOIELLERIA, ORIFICERIA ed ARGENTERIA formante il ricco assortimento stanno continuamente, a causa del momento politico, trovansi a portata nel magazzino di Torino, via XX Settembre, 54, piano primo.

Gaz in ogni luogo
Incomparabile, inodore

prodotto da benzina comune senza contrappesi - costo del gaz 0,15 il mc. circa. UTILE a tutte le industrie ed a tutti i ceti - Chiedere opuscolo illustrato alla Ditta - Corso Francia 9 TORINO. Telef. 71-05
BREVETTI TALMONE

— PER —
Caffè, Giardini, Dehors
MOBILI SPECIALI
CARROZZELLE per bambini e per ammalati
ANGELO PORINO
TORINO, corso Vitt. Eman., 56 (Presso il Monumento)

Articoli per REGALI
Grandioso Assortimento e prezzi minimi
Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 — TORINO

TALISMANO DI GUERRA
MADRE! SPOSE!! SORELLE!!
Medaglia S. Barbara con catena argento garantito specifico franco Regno L. 3,625
L. CORDA, Gioielliere - Via Lagrange, 22 - Torino.

Gioie - Oro - Perle - Solitaires
E. VIGLIANI, Via Genova, 1 (angolo via Berthollet, sotto portone) compra e vende Gioielli, Oro, disimpegna pegni. (Casa antica, seria e confidenziale).

LEVATRICE Mme REGGE
Via Po, 9, piano 2.o, vicino Piazza Castello.

LEVATRICE DUCELLI, ultra premiata, Innocenze. Prezzi miti. Via Monte di Pietà, 22, angolo via Mercanti - Torino.

LEVATRICE A. MARELLA
Pensionato - Cura ginecologica - Prezzi ridottissimi - Via Roma, 21, piano 3.o

OSTETRICA CURE SEGRETE
Camera e Pensione L. 30
S. CAVALIERA, Corso Orbassano angolo Vespucci

Brillanti - Perle - Solitaires
R. TRINCHERO, Via Botero, 18, P.° 3° (ascensore)
acquista e vende gioielli, disimpegna pegni, accetta i valori. Valutazioni, riconoscenze assolute con massima Serietà inoccepibile.

ASMA ESPIC
Infallibile e Istantanea
Calla sigaretta e in Polvere
In tutte le Farmacie: 44, r. de Lancry, Paris
Esigere la Firma "J. ESPIC" su ogni Scatola.

VENE varicose, chi le trascura lambra la gravissima conseguenza: la cancrena! Specialità in Calze elastiche inglesi di lunga durata in filo due filissimo e seta rosa. - SARDI, via Lagrange, 9, Torino.

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO - MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, eccitabilità precoce CURE SPECIALI
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo 15, p. 2°, dalle 2-10 12-15 17-19

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GIANONI
Torino, ang. via S. Pietro da Pisa, e Piaz. Amedeo

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulti. Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12 - 3-5 p.

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Simonelli. Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 12

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE
Cure moderne. — Via San Quintino, 30, ore 13-15.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Prina, Tenonzio, 15 - ore 11 a 12 - 15 a 17 - 18 a 20.

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Pietro da Pisola, 19 bis. Ore 10-11; 14-17; 19-20

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RUHL, corso Francia, 47, piano III. Orario delle visite: 10-11; 14-17, 18.30-20; giorni festivi 10-12.

PRESERVATIVI
Uomo, Donna. Creazioni [illegible] STRATO gratis, desiderano [illegible] viare francobollo 20 centesimi via Medina, 54, NAPOLI.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

CAMICIE prescritione o similari confezionate o da confezionare comperansi; intermediari esclusi. — Presentare offerte scritte, campioni, ore 9-11, via Carlo Alberto, 30. c 6211

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale. — Casella postale 171, Torino. c 6248 T

LAVORO facile, lucroso, offresi ovunque. Specificare occorrente qualche francobollo gradito. — Ingegnere Generali, Milano. 6233

PEZZI invincibili macchine scrivere nuove; occasione, tutte le marche, 500 tipi differenti. Esposizione in Galleria Subalpina; affitti 10 mensili. Cambi, riparazioni concernenze. — Zampironi, piazza Castello, 29. 5760

TUBERCOLOSI, bronchite, asmatici, volete guarire? Domandate Libro gratis Laboratorio Valens, Bologna.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AIUTANTI compilo cercansi urgentemente. — Tassoni, San Secondo, 31. c 6160

ANNO IV. Istituto Finanziario Po, 7 posti disponibili, bella collegiatura, diploma tecnico oppure commerciale. — Scrivere cassetta 1150 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33016

CASA metalli cerca giovane fattorino imballatore; indicare età, posti occupati. — Scrivere cassetta 1153 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33725

CERCANSI abili tornitori, trapanatori e fonditori in ghisa e metalli, paga massima e di più continuo. Lavoro assicurato per tre anni. — Scrivere cassetta 1060 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6085

CERCANSI abili montatori motociclistici. — Rivolgersi Della Ferrera.

CERCANSI signorine per colorire cartoline, anche non pratiche. — Lodi, via Volvera, 10. c 6755

CERCANSI giovani fabbri — Ditta Tornio, via Volvera, 9. 33670

CERCANSI ingiustori pratici per divise militari. Ceti operaie lavorerebbe anche da confezionare in casa. — Direzione via Bidna, 36, piano 1.o. c 6052

CERCANSI urgentemente abili lavoranti, mutandi contro cornice, macchinista macchine ajour. — Serravalle e Garibaldi, 39. c 37719

CERCANSI anche per la provincia abili operai sarti per confezione abiti militari (truppa). Ritirano al piano i lavandi Magazzini Italiani, Galleria Umberto I, Torino. 37388

CERCASI per Ristorante ragazza bella presenza. — Chiamarsi, San Salvario, 14. 33750

CERCASI operaio elettricista molto esperto impianti telefonici privati e telegrafici elettrici. Lavoro garantito tutto l'anno. — Presentarsi Cascinetto, via Porporati, 4. 6 bis

CERCASI abile chauffeur meccanico libero da obblighi militari. — Indirizzare offerte, con serie referenze, alla cassetta 1081 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6084

CERCASI abile assistente ingegnere libero da obblighi militari, per lavori di fabbricato civili. — Indirizzare offerte, con serie referenze, alla cassetta 1082 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6087

CERCO uomo pratico riparazioni casse d'imballaggio. — Bertasso, via Duchessa Jolanda, 31. c 33705

CERCO cameriera e cuoca per ricca signora sola. — Biglione, via Po, 38. c 33736

CONNESSA cercasi per negozio calzature. — Presentarsi Calzaturificio Lombardo, via Po, 4. 33751

FARMACISTA signorina praticissima cercasi stagione estiva montagna. — Offerte Audino, Valsalice, 99. 33613

FOTOGRAFI. Cercasi apprendista, preferibilmente pratica studio, retribuito. — Studio Casalegno, via Conflenza, 19. c 33729

IMPORTANTE Filatura cerca ottimo capomula singa ricorditura aspatura. — Offerte con certificati, prelese, cassetta 12670, *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 34370 N

IMPORTANTE Stabilimento meccanico cerca pratico capo-torneria. — Offerte scritte, indicando posti occupati, referenze e pretese, alla cassetta N. [illegible] *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34118

[illegible] elettricista, con pratica preventivi, [illegible] da importante Casa costruzioni. Preferibile conoscenza inglese — Scrivere cassetta N. 1085 [illegible] e Vogler, Torino. 6183

CERCASI abile chauffeur meccanico libero da obblighi militari. — Indirizzare offerte, con serie referenze, alla cassetta 1081 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6084

CERCASI abile assistente ingegnere libero da obblighi militari, per lavori di fabbricato civili. — Indirizzare offerte, con serie referenze, alla cassetta 1082 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6087

CERCO uomo pratico riparazioni casse d'imballaggio. — Bertasso, via Duchessa Jolanda, 31. c 33705

CERCO cameriera e cuoca per ricca signora sola. — Biglione, via Po, 38. c 33736

CONNESSA cercasi per negozio calzature. — Presentarsi Calzaturificio Lombardo, via Po, 4. 33751

FARMACISTA signorina praticissima cercasi stagione estiva montagna. — Offerte Audino, Valsalice, 99. 33613

FOTOGRAFI. Cercasi apprendista, preferibilmente pratica studio, retribuito. — Studio Casalegno, via Conflenza, 19. c 33729

IMPORTANTE Filatura cerca ottimo capomula singa ricorditura aspatura. — Offerte con certificati, prelese, cassetta 12670, *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 34370 N

IMPORTANTE Stabilimento meccanico cerca pratico capo-torneria. — Offerte scritte, indicando posti occupati, referenze e pretese, alla cassetta N. [illegible] *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34118

[illegible] elettricista, con pratica preventivi, [illegible] da importante Casa costruzioni. Preferibile conoscenza inglese — Scrivere cassetta N. 1085 [illegible] e Vogler, Torino. 6183

LA Fiorente, impresa di pulizia via Carlo Alberto, 7, cerca abili incaricati con ottima referenze. — c 33041

PRIMARIA Società Anonima ricerca capo contabile, anche signorina. — Indirizzare offerte, dettagliando carriera fatta, referenze, prepos. a cassetta 1058 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6081

PRIMARIA Casa confezioni con vendita liquori e munizioni confezionati, cerca abile lavorante, di serena presenza, disposta alle modificazioni. Lavoro assicurato tutto l'anno. — Scrivere cassetta 1161 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33746

RAPPRESENTANTE cerca giovane buona famiglia fondo cortile). Fa ricerca personale cinematografico elegante persona per grandiose films, condizioni vantaggiose, lavoro immediato. 33616

SOCIETA' Anonima ricerca sott-capo o assistente tessitura per lavorazione sensibile alline alla juta. Preferiscesi persona avente cognizioni filatura. — Inviare offerte, con posti occupati, referenze, pretese, alla cassetta 1087 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6771

TESSITORE capo, giovane, pratico officina, cercasi subito. — Scrivere cassetta 1090 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6730

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

ABILE fresatore collaudatore meccanico, conoscenza perfetta disegni lavorazioni meccaniche, altrezzeria, occuperebbesi subito. — Scrivere cassetta 1143 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33041

CAPO-MECCANICO pratico macchine tessili, impianti lubrazioni e saldature autogene, cerca posto in Torino. — Scrivere cassetta 1129 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33513

CHAUFFEUR meccanico, esente militare, occuperebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 1167 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33787

CHAUFFEUR meccanico pienne, prestasi, referenze primi, esente militare, occuperebbesi famiglia, Stabilimento, ecc. — Offerte cassetta 1030 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6745

CHAUFFEUR meccanico, esente militare, disponibile subito. — Pallavicini, via Monti, 6. c 6091

COCCHIERE privato cerca posto anche giardiniere oppure stabilimento. — Caserma San Giovanni, Tesoreria 2053. c 6700

CONTABILE corrispondente tedesco, esente militare, esperto commercio, contabilità diversi sistemi, conoscenza lingue, dattilografo, offresi. — Scrivere Passaporto 1787, posta, Torino. c 6072

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio e magazzino impiegherebbesi negli Uffici. — Scrivere cassetta 1065 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6712

DISPONIBILE abile cuoca, referenze anche fuori. — Bernardi, via Rocci, 11. c 33773

DISTINTA signorina con cauzione, calligrafa, provata esperienza, corrispondenze, computisteria, stenografia, lunga pratica serie Amministrazioni, capace direzione uffici, desidera migliorare. — Scrivere cassetta 1091 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6734

EX sottufficiale quarantaquattrenne, bella presenza, pratico amministrazione, corrispondenza, dattilografo, conoscitore perfetto tariffe ferrovie, cerca occupazione pure fuori provincia Torino. — Scrivere cassetta 1145 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33624

FARMACISTA provetto, esente mobilitazione, presenza, accetterebbe direzione Farmacia. — Scrivere condizioni, a ft gli. - Farmacista-s, Stroppo (prov. Cuneo). 6701

GIARDINIERE fruttaiuolore, custode villa, ananio di fiducia, senza figli, disponibile. — Posta, Borgo Nizza. 33707

GIOVINE serio, laureato e diplomato, impiegherebbesi qualsiasi ufficio. Indicare retribuzione. — Scrivere cassetta 1119 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33643

GIOVANE signorina, bella presenza, impiegherebbesi qualsiasi ufficio; miti pretese. — Chiusuli, San Salvario, 16. c 33724

GIOVANE distinto cercherebbe occupazione presso buona Ditta. — Scrivere Moletti, posta. c 33711

GIOVANE esente militare occuperebbesi amministrazione Stabilimento; buone referenze. — Posta, Zardelli. c 33631

INGEGNERE buona posizione sociale assume amministrazioni, impiego Educatorio. Costituenti anonimi. — Scrivere cassetta 1157 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33731

ITALIANO, corrispondente lingue, dattilografo, esente militare, cerca qualsiasi impiego, anche provvisorio. — Scrivere cassetta 1079 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6639

MACCHINISTA lunga pratica macchine valore motori a scoppio, licenza chauffeur, offresi. — Scrivere cassetta 1168 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33775

MECCANICO elettricista, abile referenze, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1148 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33742

PARIGINA nubile cassiere, colta, intellettuale, qualunque, desidera guerra tolto rendile, accetterebbe posizione dama compagnia o direzione casa indipendente signorile. — Scrivere cassetta 1150 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33743

PENSIONATO, buona età, sufficiente pratica contabilità, corrispondenza, cerca occupazioni 2 o 3 ore giornaliere; compenso inflo. — Offerte cassetta 1156 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33745

RAGIONIERA, lingue, contabilità, perfezionata, commerciale, offresi importante Ditta. — Gianotti, via Sestino, 8. c 33705

RAGIONIERE provetto contabile corrispondente, abile provvisoriamente 4, 5 ore al giorno. — Scrivere cassetta 1148 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33653

SIGNORINA seria occuperebbesi subito commesso negozio, magazzino, qualunque articolo. — Scrivere cassetta 1162 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33739

SIGNORINA pratica contabilità, lavori ufficio, specialmente libri paga operai, corrispondenze. — Posta. c 33793

SIGNORINA dattilografa impiegherebbesi aiutante ufficio; offi pretese. — Scrivere Detraschi, fermo posta. c 33734

TRENTASETTENNE, onesto, esente militare, conoscenza francese, commercio, aiuto contabilità, cerca posto adatto; stipendio minimo. — Scrivere Cirmeo, posta. 33781

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

ALBERGATORI! Per divisione rimettesi, bellissimo Ristorante apprezzatissimo, locali splendidi e attivi, invernali. — Raviola, via Milano, 15. c 33000

AZIENDA vinicolare versare 10,000 su 20,000 constatabile seria, garanzia sicurissima data, entrando subito stabile impiego. — Tenera 500, posta. c 6070

AVVIATISSIMO Ufficio rappresentanze cerca socio accomodo, oppure cederebbesi cinquanta. — Zagora, posta. c 33000

BENISSIMO affare causa, capitali lire 200 garantite. — Scrivere cassetta 1151 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33643

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti di ammobiliati 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AA. Alloggetti convenienti via Digione, 98 (traverse. sulla corso Francia. 98). c 33774

AA. cercansi locali uso magazzino mq. 150 circa; anche sotterraneo con vetrina poetici corso Vittorio Emanuele. — Offerte cassetta 1073 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6650

AFFITTASI due eleganti alloggi mobiliati composti camera, bagno. — Redondi, 5. c 33766

AFFITTASI alloggio pianterreno bene mobiliato, giardino, termosifone. — Corso Casale, 59. c 33705

AFFITTASI appartamento ammobiliato, adatto coniugi, casa signorile. — Rocca, 4. c 33747

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato, elettrica, bagno — Via Saluzzo, 13, piano secondo. c 33681

ALLOGGIO nove vani, due terrazzi, lavanderia, piccolo giardino, affittasi via Superga, 33. Comodità moderne. c 33195

ALLOGGIO ammobiliato sei vani, terrazzo, affitt. 1331. — Via Accademia Albertina, 36. 33603

ALLOGGETTO mobiliato, presente, piano primo, comodità. — Corso Oporto, 20, portinaio. c 6661

APPARTAMENTO con giardino affittasi ottobre — via Alfi, 5 (corso Francia) 33680

APPARTAMENTO ammobiliato sette ambienti, vista incantevole, arioso, salubre, modico prezzo. — Scrivere cassetta 1168 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33790

CORSO Vittorio Emanuele, 61, alloggio signorile, terzo piano alto cortile, affittasi al presente. c 33706

CORSO Re Umberto, N. 75, affittasi alloggio al terzzione, il terzo piano, composto di sei camere, entrata, cantina, cucina e soffitta, termosifone, luce in cantina, cucina moderne. c 33630

ELEGANTE mobiliato cinque camere, casa nuova, 1.o piano. — Revigliasco, 20. c 33332

GARAGE con fossa, luce elettrica, affittasi subito, 5, 7o cavalli. — Corso Vinzaglio, 25. c 6676

QUATTRO camere piano terreno rialzato affittasi, 6 bis, via Madama Cristina. 33775

SPAZIOSO, modernissimo alloggio otto manovri, primo piano, palazzina Campana 3, giardino, salotto fumoir, lavatoio, due Comitati. c 33618

SUITE elegante mobiliato, comodità moderne, bagno, pianterreno rialzato. — Corso Vinzaglio, 25. c 33600

VIA Garibaldi, 3, piano nobile, disponibili subito due eleganti alloggi affittasi, nove vani, vista eccezio; sei vani grande salone 80 mq. divisibile; riscaldamento termosifone cinque piani c 33665

VIA Madama, 3, affittasi eleganti locali uso negozio ed ufficio. c 33531

Camere mobiliate e pensioni 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI camera, salotto o camera separata. — Via Silvia, 11, portinaio. 33795

AFFITTASI elegantemente ammobigliati camera, salotto, indipendenti, comodità. — Portinaio, Zecca, 32. c 6705

AFFITTASI persona seria bella, spaziosa camera ammobiliata, luce elettrica, piano signorile. — Giordanino, via Magenta, 57. c 33733

AFFITTASI elegantissima piccola garçonniere ammobigliata, libera/mente. — Rossi, piazza Carlo Felice, 4. 33709

AFFITTASI camera mobigliata grandissima, con luce. — Corso Vittorio Emanuele, 66. c 33660

BELLE camere mobiliate, con o senza pensione. — Via Pastrengo, 3, Rossetti. c 33631

CAMERA letto, salottino mobiliati, passaggio libero, prezzo eccezionale. — Via San Massimo, 45, portinaio. c 6631

CAMERA, salotto, pianoforte, luce elettrica, piano ammobiliato. — Garibaldi, 22, Busti. c 33671

CAMERA, cucina mobiliate (militari); altre piccole, signorina, nubile. — Po, quarantasei c 6660

CERCO camera mobiliata non oltre secondo piano. Inutile se non entrata particolare. — Zanetti, posta. c 33783

DAFFITTARE camera ammobigliata, passaggio particolare, prezzo mite. — Rivolgersi via Barbaroux, 34, portinaio. 33532

DISTINTA, eccellentissima pensione famiglia Porta Nuova. — Portigiale corso Vittorio, 62. c 33677

ELEGANTE camera, salotto, anche pensione, bagni ammobiliamento. — Moiso, Regina, 75. c 6682

GIOVANE impiegato cerca pensione famigliare. — Parini, posta. c 33667

PENSIONE internazionale, camere, confort, 4.00 a 5. — Via Cavour, Tibb. 33669

PENSIONE sana, soddisfacente, 50 mensili. — Trucchio, via Carlo Alberto, 9. c 33640

USA, due camere ammobigliate, indipendenti, luce, volendo cucina. — Garibaldi, 25. c 33671

30 camera, luce, balcone verso strada. — Valperga Caluso, 19, Lanello. c 33710

Annunci vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AA. Assume segretariato informazioni, inchieste, stazioni corrispondenze, inchieste diffamazioni, [illegible] reati. Detective Istituto, Arcivescovado, 1. c dal 1900 33044

AA. — Riconoscentissima. Soluzioni lusinghiere, sa impressione. Non dimentichiamo. c 6761

CALDAIA e motore Solvay superficie riscaldamento mq. 30, come nuovi, vendonsi anche separatamente. Fabbrica pelle e stivali Opessi, via Stradella, 402, Torino. c 6652

CASSA militare vendo camera letto, grande, come nuova con impianto luce. — Saluzzo, 48. c 33633

CERCASI chiosco uso buffet stazione. — Indirizzare offerte Nicoletto, Lanzo Torinese. c 33779

CERCASI biliardo d'occasione buon stato. — Indirizzare offerte cassetta 1163 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33758

CLELIA — Grazie ricordo Rentile, desidero notizie — Scrivimi dove posso scriverti. Tobalconi. 33613

DIPLOMATICO trentenne sposerebbe signorina colta, simpatica, forte dote, oppure giovane vedova. Trattasi massima serietà. — Scrivere a [illegible] 10 luglio Inserzione 33745, posta. 33743

FRANCESCA — Per nostro economico augurio-noi amore infinito tutta vita. Saluti, Paolo. c 6744

LAURA, amore mio — Tue care 9-16 giungemi. Infinitamente ringrazioti. Auguri affettuosissimi, cari, tuo amoramico. Tantissimi. Mario c 6707

MAGNETICO, celebre Studio professore Berio, consultazioni sonnambuliche, chiaroveggenza. — Zecca, 10. 33666

MANCIA di lire 100 a chi, avendo rinvenuto un portafoglio contenente documenti intimi, Direzione Adolfo, lo restituisce nel modo che crederà via Livorno, 63. c 33636

MOBILIA nuova, moderna, occasione speci, matrimoniali, 30, vendita due camere letto, salone, salotto, cucina, quadri. — Giaveri, 26. c 33684

OCCASIONE vendo mobilio, mia abitazione, piattaforte, tavolo, tappeto. — Mazzini, 19, portinaio. c 6668

OCCASIONE Camere da pranzo, mobili da ufficio con stecche e cassaforte. — Via Magenta, 1. c 6703

OCCASIONE. Vendesi fisciata di negozio. — Portinaio, Santa Teresa, 11. c 33622

PIANOFORTE autore. Acquisto o noleggio, anche vecchio quasi, verga piantata. Trattative dirette, pagamento contanti. — Scrivere indicando nostro irriducibile, cassetta 1165 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33760

POLITEAMA Giavego disponibile per piccole compagnie — Ovazza, Giavero. c 33621

SCRIVANIA americana, piana, cassettiero, libreria, tavolo grande scrittoio. — Vanchiglia, 13. 33709

SONNAMBULA vede di là della vista naturale, consultazioni magnetiche, prezzi minimi, carte manuali. — Via Porta Palatina, 12. 33713

VENDO cane lupo, purissima razza, mesi cinque. — Rivolgersi Riva di Pinerolo, Filippo Vitale. c 33720

13 — Nella piccola statuetta, nel dolce viso per i poci minuti tua presenza, ho letto molte volte, rileggerò ancora, tue scritto ardente, affettuosissimo. Cara bambina mia, mia vita, hai più nemmeno di me. Amori troppo forti/mente, tanto tanto; ma anche io ho paura. Per il tuo bene, è necessario che ci facciamo forti, con grandissimo sacrificio. Sentiamo. Ho le lacrime, ma, come bene dici, meglio oggi che poi. Riconoscerai in fallo e sarazza. Hai ragione, sento, sento creatura. Credo all'amore too forte, fonte, profondo; credo che tu mi voglia tanto bene che tu sia reazza, ma anche capricciosetta, che ti occupi, muova e pianga se io soffro. Nel silenzio assoluto continuerò ad adorarti, per tutta la vita mia. E' più forte di me.

Lezioni e Traduzioni 6

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

ALLA primaria Scuola chauffeur meccanico pratici esclusiva governativa. — Chiarotti. 33600

ANDATE militari? Venite alla Scuola chauffeur, corso Umberto, 31, che passerete negli aggiornati. 33669

ANDATE militari? Venite alla Scuola Chauffeur Madama Cristina, 11b, che passerete negli aggiornati. 33610

CORSI calcoli, Tangenziamento rapidissimo Ragioni straniere. Prova gratuita. Traduzioni. — Berlitz School, Roma, 42. 6656

FRANCESE, inglese impegna professore literato. Prezzi moderati. — Inserzione 6744, posta. 33663

MAESTRO distinto istruirebbe, assisterebbe ragazzo signorile famiglia tempo obbligatorio. — Inserzione 6547, posta. c 6670

PROFUGO Germanic, studente Scienze Università Monaco, cerca occupazione conveniente. Lezioni studenti ginnasio. — Delalo, posta, via Barthélemy. c 33765

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 12

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

ABILISSIMO viaggiatore, praticissimo ogni ramo commercio, particolare conoscenza, presenza, sostituirebbe personale richiamato, viaggiando anche sola provvigione. — Libretto riconoscimento 33.000, posta, Torino. 33663

CERCANSI rappresentanti attivi, introduttori commissionari accessori automobili, lauta provvigione. — Indirizzare offerte con referenze presso C. Stella M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6713

FABBRICA Amaro Giavy e Fernet accetterebbe rappresentanti. — Giavy, Castellamonte Canavese. c 6708

MOTOCICLETTA ultimo stato vendesi perfetto, usata occasionalmente. — Tron, corso Umberto, 69. c 33670

PER circostanze articoli brevettati grande attualità, vendita immediata, beneficio importante, cercansi agenti dappertutto. — Società Commerciale Italiana, Galleria Subalpina, 46, Milano. 6721 M

Alberghi e Stazioni Climatiche 13

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AGrugliasco (Torino) havvi il più moderno istituto di cura costruito nella migliore stazione climatica alpina. Direttore comm. dott. L. C. Burgonzo. 6616

AL Mare. Convitto civico Savigliano accetta iscrizioni per bagni condizioni vantaggiose. c 6180

AL Mare - Colonia Italia - Varazze. Fanciulli, signorine, maschile. — Prof. Degiovanni. 6666 D

ALASSIO. Affittansi camere due letti, mobilio nuovissimo, prezzi miti. — Marchesi, Casa Perrelli. 6705 M

ALASSIO Pensione Augusta, giardino, ristorante, prezzi moderatissimi. Cabine alla spiaggia. c 6400

BAGNI mare, abbattere, fanciulli, signorine, bambini pericoli guerra. — Prof. Perotti, Lungo Dora Napoli. c 6667 P

BIGA (Canavese), altitudine 600. Hôtel Source confortabilissimo. Grande parco. Ferrovia alpina. Soggiorno ideale. — Domandare prospetto. c 6214

BAGNI Mare Zoagli affittasi appartamento ammobigliato. Vista splendida. — Cristina Pulle. c 6698

BAGNI Boteano, Sampierdarena, via Colombo, piazza Nuova. Fin antico stabilimento. Docchia direttore. 6705 G

BORDIGHERA, bagni mare. Affittasi mobiliata splendida Villa Charles Garnier. Altri villini, alloggi. — Agenzia Carbonella. 6719 G

CRISSOLO, altitudine 1265. Alta Valle Po. Hôtel Corona Reale. proprietario. 6616

FRANCOIA Soprana (Mondovì). Migliore stazione climatica. Aft. fed. Grand Hôtel. Ristorante. Pensioni. Prezzi modici. c 6706 T

GABT, Valle Gressoney (Aosta), alt. 1100. Moderno Hôtel stazione climatica tranquillissima. Fratelli Bieca. 6381

GENOVA, Sturla (bagni). Affittasi periodo estivo quell'appartamento mobiliato, sei letti, confort moderno, prezzo moderato. — Posta, Genova, Tesoro ferroviaria 12408. 6718 G

ISSIME (1000 m.) Valle Aosta (Piemonte). Soggiorno tranquillo, ideale, famiglie. Proterie, cascate, pineta, acqua, aria salubrerrima. Grand Hôtel Montagny confortabilissimo. Modicità, prospetto. c 6733 T

PIETRA Ligure, Bagni Mare. Affittasi casetta 5, 6 camere ammobigliate, bella posizione. — Rivolgersi portinaio via Poesia, dalle 10 alle 11 c 6709

SAMPEYRE, Valle Varaita, a 1000 metri. Grande Albergo Angelo. Centro di escursioni, folti pineti a pochi passi. Frasioni da-lire 6 in più; per famiglie di lungo soggiorno a convenirsi. Proprietario Brecia. c 6565

Automobilismo, Sport, Bici